SERVIZI
ASSISTENZIALI
RICREATIVI E
CULTURALI

BILANCIO SOCIALE 2020

SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus

SARC - Società Cooperativa Sociale Onlus
Corso Garibaldi, 131 – 00039 Zagarolo (RM) - Tel.: 06 9576414
pec: coopsarc@pec.coopsarc.org - coopsarc@tiscali.it - www.coopsarc.org
C.C.I.A.A. Roma 658643 Albo Nazionale Cooperative Sociali: A136220 - P.IVA: 02042321006 – C.F.: 08390400581

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari lettori,

Il 2020 verrà ricordato da tutti noi per molteplici eventi.

La Pandemia da SARS-CoV2 ha costretto tutto il mondo a misure restrittive della libertà personale di ognuno inimmaginabili. La parola d'ordine che ha caratterizzato l'anno da poco trascorso ed inciderà su quelli futuri è *distanziamento*. Concetto, questo, che, nel mondo dei servizi alla persona, basati sulla relazione d'aiuto, la vicinanza fisica, emotiva ed affettiva stride fino all'inverosimile. Per il mondo del Terzo Settore, ed in particolare per il management, i soci, i lavoratori e tutti gli stakeholder di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus quest'anno, sarà ricordato, anche, per la stesura, redazione e pubblicazione del primo Bilancio Sociale così come previsto dalla legge delega n. 106/2016 per la riforma di settore.

L'obiettivo raggiunto oggi ha radici lontane… Già nel 2012 e poi nel 2013, con l'aiuto dei nostri consulenti, si erano poste le basi per la creazione di uno strumento che ci consentisse di rendicontare appieno, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione, la qualità del nostro lavoro, il senso del nostro agire in modo trasparente e responsabile.

Il lavoro che ha permesso tutto ciò è stato lungo ed il percorso tortuoso, ma anche pieno di soddisfazioni e sorprese.

Abbiamo scoperto, alle volte ritrovato, particolarità della Cooperativa che si erano nascoste dietro l'immediata apparenza dei numeri… celate dalla dirimente quotidianità.

È stato l'inizio di un viaggio stimolante… coinciso, purtroppo con un periodo estremamente negativo per tutti. Il virus ha stravolto abitudini… alterato equilibri consolidati… modificato comportamenti di ognuno di noi nel profondo…

Questo lavoro è stato, anche, uno strumento fondamentale per avere una visione d'insieme del lavoro e dell'impegno che ogni socio, ogni dipendente o professionista di SARC ha profuso per conseguire la nostra mission e diffondere nella comunità che abitiamo i valori in cui crediamo.

Socializzare i risultati occupazionali, economici e sociali conseguiti nel 2020 agli stakeholder di riferimento è veramente emozionante, ancorché, estremamente importante.

Mi auguro che la rendicontazione dei dati quali-quantitativi di quest'anno possa essere di buon auspicio per implementare le azioni comunicative di SARC.

È fondamentale per la nostra crescita riuscire ad intercettare, nei luoghi e spazi in cui agiamo quotidianamente, nuovi interlocutori con cui rapportarsi, dialogare, interagire... È arrivato il momento di farsi apprezzare non soltanto dagli addetti ai lavori, ma dalla totalità della comunità.

Per concludere, colgo l'occasione di questo spazio per estendere un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno permesso tutto ciò…

Grazie ai soci, ai lavoratori, ai professionisti, alle cooperative partners per la passione, la determinazione e la dedizione messa in campo; agli enti pubblici che hanno creduto nella nostra progettualità; ai fornitori che hanno condiviso valori ed ideali; a chi ha approvato il nostro modo di organizzare i servizi e renderli accessibili, accoglienti, inclusivi, flessibili, rispondenti ai bisogni della comunità ed a misura di ogni cittadino raggiunto e coinvolto.

IL PRESIDENTE

SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus

Dott.ssa Stefania Carbone

SARC
Cooperativa Sociale ONLUS
PRESIDENTE
Dott.ssa Stefania Carbone

NOTA METODOLOGIA

Il Bilancio Sociale di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus è stato redatto ai sensi del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 04 luglio 2019 - *Adozione delle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del III Settore* - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 186 del 09 agosto 2019 ed in base al Modello GBS 2013 – Lo standard italiano per la redazione del Bilancio sociale.

La Riforma del III Settore, Legge n. 106 del 06 giugno 2016 – *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale* – nonché i successivi decreti attuativi D.Lgs n. 112/2017, art. 9 - *Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'art. 2, comma 2, lettera c) della Legge n. 106/2016* - e D.Lgs. 117/2017 art. 14 - *Codice del Terzo Settore a norma dell'art. 1, comma 2 lettera b), della Legge n. 106/2016* – individuano nel bilancio sociale lo strumento attraverso il quale gli enti, ed i loro amministratori, possono dare attuazione ai numerosi richiami agli obblighi di trasparenza, di informazione, di rendicontazione dell'impatto sociale nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi comprese le pubbliche amministrazioni.

Il capitolo 2 delle Linee Guida, definendo le finalità, i contenuti e le modalità di redazione del bilancio sociale, riporta quanto segue:

- *Il Bilancio Sociale può essere definito come uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Ciò al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio.*

La crescente consapevolezza del ruolo cruciale delle aziende nel perseguire uno sviluppo sostenibile ha indotto le imprese ad impegnarsi verso una maggior trasparenza degli impatti che le loro scelte generano, in un processo di integrazione tra le questioni sociali, economiche, ambientali ed etiche con l'obiettivo di creare valore condiviso tra impresa e gli altri soggetti interessati nonché la società tutta.

Alla luce di ciò il Bilancio Sociale diviene uno strumento fondamentale di rendicontazione, di gestione e di controllo per le aziende che intendono adottare un comportamento socialmente responsabile.

Poiché la responsabilità sociale consiste nell'adempiere a obbligazioni fiduciarie verso i propri stakeholder, il bilancio sociale diviene lo strumento per adempiere, in modo sostenibile, a questa nuova consapevolezza secondo il paradigma dell'azienda multi-stakeholder.

Nella evoluzione della teoria e della pratica della rendicontazione, il Bilancio Sociale è stato spesso definito bilancio di sostenibilità, recependo il concetto introdotto dal rapporto ONU redatto dalla Commissione Bruntland nel 1987, dove per sostenibilità si intende la (…) *capacità di soddisfare le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni* (…).
Nel Libro Verde della commissione Europea, Com. 366/2001 e Com. 347/2002 si legge: *(…) essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili (…)* ma spingersi al di là di tali vicoli legislativi, sforzandosi di far proprie quelle norme strettamente (…) *collegate allo sviluppo sociale, alla tutela dell'ambiente ed al rispetto dei diritti fondamentali, adottando un sistema di governo aperto, in grado di conciliare gli interessi delle parti a diverso titolo coinvolte nell'ambito di un approccio globale della qualità e dello sviluppo sostenibile*.

Il Bilancio Sociale è, pertanto, un documento autonomo, nel senso che è pienamente adatto ad esprimere l'impatto complessivo dell'attività aziendale sulla società civile, anche se è fondamentale una sinergia con gli altri documenti ed informazioni di accountability aziendale.
Pertanto, le informazioni in esso contenute sono legate a filo doppio con fonti certe e verificabili e con procedure definite, al fine di evitare il rischio che le informazioni prodotte appaiano mere dichiarazioni d'intento, e come tali, sfuggano a qualunque controllo e confronto spaziale e temporale.

Il presente documento è suddiviso in tre parti così come di seguito riportato:

1. **Identità aziendale -** Al fine di consentire agli stakeholder di riferimento di formarsi un proprio pensiero sull'operato di SARC è fondamentale, innanzitutto, far comprendere loro il contesto di riferimento, il sistema valoriale e della qualità dei servizi proposti, la corporate governance, la mission, nonché le strategie e le scelte che concorrono a comprendere le politiche aziendali. In questa sezione sono contenute le informazioni generali e le finalità istituzionali dell'ente. Essa è suddivisa nelle seguenti sottosezioni:
    - Attività statutarie ed oggetto sociale;
    - La costituzione del primo nucleo;
    - Struttura, governo ed amministrazione;
    - Valori di riferimento,
    - Mission;
    - Aree di intervento;
    - Contesto di riferimento.

2. **Riclassificazione dei dati contabili e calcolo del Valore Aggiunto** – In questo secondo capitolo si propone una riclassificazione del conto economico di tipo civilistico del bilancio d'esercizio attraverso l'estrapolazione sia a livello macro che micro del valore aggiunto generato dalle azioni intraprese dall'azienda. Questo nuovo tipo di grandezza ha una valenza rilevante dal punto di vista sociale soprattutto nelle realtà del no profit che concorrono alla produzione di beni o servizi.
In particolare il valore aggiunto misura la ricchezza prodotta dall'azienda nell'esercizio corrente in rapporto ai portatori di interessi che partecipano alla sua distribuzione. Al fine di esternalizzare i risultati del presente lavoro nella fase di progettazione del bilancio sociale di SARC si è deciso di utilizzare la configurazione cosiddetta della Riclassificazione dei dati contabili a Valore Aggiunto attraverso il criterio funzionale. La prospettiva scelta porta a determinare la performance del periodo verificando l'equilibrio tra investimenti e fonti di finanziamento. Valore di riferimento è la redditività aziendale.

3. **Relazione socio-ambientale** - In questa sezione va indagata la congruità tra impegni assunti e risultati ottenuti in relazione alle politiche aziendali messe in campo. Si tratta di un resoconto delle azioni proposte e realizzate nelle diverse aree presidiate e per i diversi pubblici di riferimento. Attraverso la trasposizione dei dati quali-quantitativi esposti viene fornita una visione complessiva delle performance aziendali che permette ai singoli stakeholder di valutare l'operato e le scelte di SARC. Questo segmento è, altresì, diviso in:

- Stakeholder interni ed esterni;
- Specifica delle aree di intervento.

PRINCIPI DI REDAZIONE

Per ciò che attiene i principi di redazione del presente Bilancio Sociale, anche in questo caso, si è voluto integrare quanto previsto dalle Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e quanto sintetizzato dal Modello GBS 2013 ciò per rendere il lavoro più completo e calzarlo nella dimensione più vicina possibile alla realtà di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus. Tali principi possono essere sintetizzati nel seguente modo:

1. **Responsabilità** - Le categorie di stakeholder ai quali l'azienda deve rendere conto degli effetti della sua attività sono facilmente identificabili;
2. **Identificazione** - Al fine di dare alle terze parti coinvolte nel processo la chiara percezione delle responsabilità delle scelte intraprese è fornita la più completa informazione riguardo la proprietà d il governo dell'azienda. È evidenziato, altresì, il sistema valoriale, i principi, le regole che sono alla base delle scelte strategiche di SARC;

3. **Trasparenza** - Tutti i destinatari del presente Bilancio Sociale sono in grado di comprendere il procedimento logico di rilevazione e classificazione delle informazioni previste nel presente documento;
4. **Inclusione** - La metodologia di indagine e di reporting adottata è esplicitata in modo pedissequo e puntuale e sarà condivisa, direttamente o indirettamente con gli stakeholder identificati;
5. **Coerenza** - L'identità Valoriale di SARC è leggibile in tutte le scelte e le politiche adottate dal management;
6. **Neutralità** - Le informazioni ed i contenuti che seguiranno sono rappresentate in forma imparziale ed indipendente da interessi di parte senza alcuna distorsione volta al soddisfacimento dell'interesse degli amministratori o di una particolare categoria di portatori di interessi;
7. **Autonomia delle terze parti** – È garantita la più completa autonomia ed indipendenza di giudizio, valutazioni e commenti a terze parti qualora fossero incaricate di realizzare specifiche sezioni del presente Bilancio Sociale;
8. **Competenza di periodo** - Gli effetti ed i risultati sociali rendicontati sono concomitanti con il momento in cui si manifestato, ovvero con l'anno di riferimento in cui hanno origine;
9. **Prudenza** - I dati descritti, sia positivi che negativi, sono rappresentati in modo tale da non distorcere la realtà aziendale;
10. **Comparabilità** – Fatto salvo il primo anno di pubblicazione del Bilancio Sociale il presente documento è redatto in modo da consentire il confronto fra bilanci differenziati nel tempo della stessa azienda;
11. **Comprensibilità, chiarezza ed intelligibilità** - Le informazioni contenute nel presente documento sono esposte in modo chiaro e comprensibili anche a lettori non esperti o privi di particolare competenza tecnica. La struttura e il contenuto del bilancio favoriscono l'intelligibilita` delle scelte aziendali e del procedimento seguito;
12. **Periodicità e ricorrenza** - Il Bilancio Sociale, essendo complementare al bilancio di esercizio, corrisponde al periodo amministrativo di quest'ultimo;
13. **Utilità** - Il contenuto del presente documento contiene unicamente dati ed informazioni utili a soddisfare le aspettative degli stakeholder di riferimento in termini di attendibilita` e completezza;
14. **Significatività e rilevanza** - bisogna tenere conto dell'impatto effettivo che gli accadimenti, economici e non, hanno prodotto nella realtà circostante. Eventuali

stime o valutazioni soggettive devono essere fondate su ipotesi esplicite e congruenti.

15. **Verificabilità dell'informazione**: deve essere verificabile anche l'informativa supplementare del Bilancio Sociale attraverso la ricostruzione del procedimento di raccolta e rendicontazione dei dati e delle informazioni.
16. **Attendibilità e fedele rappresentazione** - Le informazioni desumibili dal presente Bilancio Sociale sono attendibili e veritiere, scevre da errori e pregiudizi, e catalogate in maniera oggettiva e non sovra o sottostimate. In tal senso, possono essere considerate dagli utilizzatori come fedele rappresentazione dell'oggetto cui si riferiscono.

Il presente documento viene stilato per la prima volta quest'anno ed è riferito a dati e valori desunti dalle azioni proposte da SARC per l'anno 2020. Pertanto, la prevista comparazione tra benchmark interni di differenti annualità, con consentono agli stakeholder interessati di comprendere e valutare al meglio le performance aziendali, non troveranno riscontro nella presente pubblicazione.

Il presente Bilancio Sociale è stato redatto tenendo conto della più ampia partecipazione possibile. In particolare, attraverso assemblea del C.d.A. in data 03 marzo 2021 è stato istituito un comitato tecnico-scientifico composto da nove membri provenienti da diverse aree di SARC: dall'ufficio progettazione ai componenti del C.d.A., dai referenti di progetto e delle aree di intervento e ai soci. Il lavoro è stato coordinato da Pietro Carletti Responsabile dell'Area Amministrativa, per la raccolta dei dati è stata incaricata la Dott.ssa Elisa Carletti, l'elaborazione statistica è stata affidata alla Dott.ssa Stefania Carbone, mentre il progetto grafico è stato elaborato Nicolina Palo.
I principi di redazione del presente Bilancio Sociale fanno riferimento alla sfera dei principi e dei valori di etica pubblica ed economica, alla prassi della professione contabile, alla dottrina giuridica, alla Costituzione e alla legislazione vigente.
L'approvazione del Bilancio Sociale di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus è stata ratificata in data 28 settembre 2021 da parte dell'assemblea dei soci.

01.

IDENTITÀ AZIENDALE E CONTESTO DI RIFERIMENTO

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

Carta Identità

Denominazione	SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus
Natura Giuridica	Cooperativa sociale
Data Costituzione	23 marzo 1988
Codice Fiscale	08390400581
Partita IVA	02042321006
Iscrizione Albo Nazionale	n. A136220 in data 30 marzo 2005 Sezione a mutualità prevalente di diritto
Iscrizione Albo Regionale	Decreto Regione Lazio n. 119/1997 Sezione A – Ordinaria
Altre qualifiche	ONLUS di diritto ai sensi del D. Lgs. n. 460 del 04 dicembre 1997, art. 10, comma 8
Area Territoriale di operatività	Area Motropolitana di Roma Capitale
Codice Ateco	88.91 – Servizi di asilo nido ed assistenza diurna a minori disabili 88.99 Altre attività di Assistenza Sociale non residenziale 88.100 – Assistenza Sociale non residenziale per anziani e disabili 91.020 – Attività di Musei
Certificazione di Qualità	ISO 9000:2015 Certificato n. 30119/14/S Validità
Sito Internet	www.coopsarc.org
Indirizzo mail PEC	coopsarc@pec.coopsarc.org
Sede Legale	Corso Giuseppe Garibaldi, 131 00039 Zagarolo (Rm)

Attività Statutarie

In ottemperanza al Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 4 luglio 2019 *Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del Terzo Settore* con particolare riferimento all'art. 5 del D. Lgs. n. 117/2017 e all'art. 2 del D. Lgs. n. 112/2017, di seguito si rimette integralmente l'art. 4 – Oggetto Sociale, dello Statuto di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus:

Art. 4 (Oggetto sociale)

Considerata l'attività mutualistica della Società, così come definita all'articolo precedente, nonché i requisiti e gli interessi dei soci come più oltre determinati, la Cooperativa ha come oggetto:

a) L'organizzazione e la gestione dei seguenti servizi socio sanitari educativi:
   - *Case famiglia;*
   - *servizi di accoglienza per minori;*
   - *servizi di accoglienza per nuclei familiari con minori;*
   - *attività di recupero e risocializzazione a favore dei diversamente abili;*
   - *attività di assistenza e formazione alle famiglie dei diversamente abili;*
   - *assistenza domiciliare ad anziani e diversamente abili;*
   - *assistenza scolastica a minori diversamente abili;*
   - *attività ricreative e di promozione della salute per minori ed adolescenti;*
   - *assistenza educativa di rivolta a minori e famiglie anche con segnalazione delle autorità giudiziarie;*
   - *attività volte alla valorizzazione delle risorse umane e culturali della terza età, alla promozione della salute e al miglioramento della qualità della vita;*
   - *attività di sostegno alla genitorialità;*
   - *gestione di asili nido, case di riposo e RSA (Residenze Socio-Assistenziali);*
   - *attività ed iniziative che contrastano la violenza sulle donne;*
   - *attività di pronto intervento sociale e di lotta e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;*
   - *attività di agricoltura sociale volta anche all'inserimento lavorativo di persone disabili, detenuti o ex detenuti, disagiati sociali;*
   - *attività in favore delle pari opportunità e di sensibilizzazione alla parità di genere.*

b) L'organizzazione di corsi di formazione professionale nel settore socio sanitario educativo;

c) Organizzazione e gestione di attività di ricerca e realizzazione di pubblicazioni nel campo socio sanitario educativo;

d) Attività di progettazione nel campo socio - sanitario - educativo;

e) Organizzazione e gestione di attività di consulenza psicologica, di diagnostica e di psicoterapia;

f) Organizzazione e gestione di servizi residenziali;

g) Attività di inserimento lavorativo per persone diversamente abili;

h) Attività di recupero e di reinserimento sociale e lavorativo di ex tossicodipendenti e disagiati sociali;

i) Attività di integrazione e di promozione della salute rivolte agli immigrati;

j) Attività rivolte a persone con problematiche psichiatriche o di dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool;

k) Partecipazione alle iniziative comunitarie;

l) Organizzazione e gestione dei seguenti servizi ricreativi e culturali:

- gestione di attività di didattica museale all'interno di qualunque struttura museale;
- visite guidatealle collezioni museali ed alle esposizioni temporanee;
- gestione fisica dei reperti museali;
- svolgimento di laboratori didattici rivolti alle scuole;
- organizzazione e allestimento di mostre;
- ulteriori attività nell'ambito dei servizi museali;
- gestione di servizi bibliotecari (servizio prestiti, gestione del patrimonio documentale, servizi di reception, orientamento, informazioni di base);
- ulteriori attività nell'ambito dei servizi bibliotecari.

La cooperativa potrà partecipare in forma diretta e/o in appalto o convenzione con Enti Pubblici o Privati locali, nazionali ed internazionali alle gare che questi indiranno ed ai fondi stanziati all'uopo.

Agli effetti fissati, la Cooperativa è Onlus di diritto, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 04/12/1997 n. 460.

Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge la Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa o affine agli scopi sopraelencati, nonché potrà compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria necessarie od utili alla realizzazione degli scopi sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti ai medesimi.

Le attività di cui al presente oggetto sociale saranno svolte nel rispetto delle vigenti norme in materia di esercizio di professioni riservate per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

La Cooperativa potrà compiere tutti gli atti e negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali, ivi compresa la costituzione di fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale, ai sensi della legge 31/01/92, n. 59 ed eventuali norme modificative ed integrative. Potrà, inoltre, assumere partecipazioni in altre imprese a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato.

La Cooperativa può ricevere prestiti da soci, finalizzati al raggiungimento dell'oggetto sociale, secondo i criteri ed i limiti fissati dalla legge e dai regolamenti. Le modalità di svolgimento di tale attività sono definite con apposito Regolamento approvato dall'Assemblea dei soci.

STORIA DELL'ORGANIZZAZIONE: la costituzione del primo nucleo

SARC Servizi Assistenziali Ricreativi e Culturali – Società Cooperativa Sociale ONLUS è una cooperativa sociale di tipo A, con sede in Zagarolo (Rm), che opera nei territori di Roma

e Provincia, realizzando servizi socio-assistenziali di promozione della salute e di prevenzione del disagio in favore di minori, disabili, anziani, disagiati psichici e nuclei familiari. Nasce nell'ambito della crescita di un nuovo sistema di welfare più attento ai bisogni invisibili e alle politiche sociali, che favorisce la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale grazie alla capacità di individuazione dei bisogni della cittadinanza accompagnata da una più flessibile offerta dei servizi.

SARC, ufficialmente, viene costituita il 23 marzo 1988 da un gruppo di nove persone da tempo impegnate nel mondo del volontariato: l'obiettivo era quello di creare un'organizzazione che rendesse più operativo ed efficace l'aiuto concreto alle persone più deboli e bisognose.

I primi anni sono caratterizzati da attività di puro volontariato sia nel Comune di Zagarolo che in quelli limitrofi sia a fianco della Charitas parrocchiale che della locale sezione U.N.I.T.A.L.S.I.

Nel 1992, dall'iniziale fase volotaristica, grazie all'ingresso nella compagine sociale di diversi giovani, si passa ad una connotazione spiccatamente imprenditoriale. Le motivazioni di questi uomini e donne, avvicinatisi, dapprima, come sostenitori delle iniziative volontaristiche divengono, nel tempo, fondamentali per l'evoluzione e l'innovazione di SARC. Cultura d'impresa e impegno sociale sono il nuovo modello di intervento da seguire ed alimentare.

Il 22 aprile 1992 viene firmata la prima convenzione con il Comune di Zagarolo della durata di due anni per attività di assistenza domiciliare. L'anno successivo, con una sostanziale modifica allo statuto viene ampliato dello scopo sociale prevedendo lo sviluppo, l'estensione e la gestione di servizi socio-sanitari educativi nelle diverse aree di interesse quali minori, diversamente abili, nuclei familiari e terza età, di attività di diagnostica, di psicoterapia e di tipo psichiatrico, nonché di attività di integrazione rivolte ad immigrati. Viene rinnovata per altri due anni la convenzione già in essere con il Comune di Zagarolo e firmata una nuova convenzione per attività di assistenza scolastica, mentre vengono messe in atto iniziative presso i comuni limitrofi al fine di farsi conoscere ed instaurare nuove collaborazioni.

Questo marcato impulso imprenditoriale comporta una sensibile riorganizzazione interna, una sempre più marcata diversificazione di ruoli e competenze, una ben più definita professionalità, una maggiore radicalizzazione sul territorio di appartenenza ed idee e valori sempre più coerenti con i principi cooperativistici.

Il 22 aprile 1999 mediante assemblea straordinaria viene ampliato l'oggetto sociale, in modo che le attività dell'organizzazione rientrano a pieno titolo nell'art. 1 comma a della legge 381/91, ed adeguato lo statuto alla legge 59/92.

Con l'avvento del nuovo millennio la cooperativa raggiunge risultati ancora più consistenti grazie al costante impegno nelle risorse umane, nella struttura organizzativa e nella divulgazione della propria identità culturale attraverso politiche di settore atte a rafforzare ambiti, sempre nuovi, dei servizi di prossimità.

Nello stesso periodo vengono incentivate le iniziative rivolte allo sviluppo di una consapevolezza professionale sempre più caratterizzante rispetto alle attività svolte, attraverso la partecipazione del personale a corsi di formazione e riqualificazione delle proprie competenze lavorative. Allo stesso tempo, con la ricezione della legge 142/01 sul socio lavoratore si pone l'attenzione sulla preminenza del rapporto associativo su quello di lavoro riconoscendo al socio lavoratore la responsabilità della sua appartenenza alla società e valorizzandone la partecipazione societaria determinando il passaggio dell'identità di lavoratore a quella di proprietario, caratterizzando la SARC come un'impresa a proprietà collettiva e ad alta democrazia interna.

Nel marzo del 2005 in seguito alla riforma del diritto societario ai sensi del dlgs. n° 5/6 del 2003 e n° 37 del 2004 si pone di nuovo mano allo statuto. Viene modificata la denominazione sociale in "SARC - Servizi Assistenziali Ricreativi e Culturali Società Cooperativa Sociale ONLUS" e recepita in modo completo la legge 381/91 ed i principi del movimento cooperativo. Viene, inoltre, ampliato l'oggetto sociale che prevede lo sviluppo, l'ampliamento e la gestione di servizi socio sanitari educativi nelle diverse aree di interesse quali minori, diversamente abili, nuclei familiari e terza età, di attività di diagnostica, di psicoterapia e di tipo psichiatrico, nonché di attività di integrazione rivolte ad immigrati.

In questo frangente si rafforza il rapporto con il territorio di riferimento soprattutto per l'attenzione ai bisogni emergenti che in esso si evidenziano relativamente all'ampliamento dell'area della non autosufficienza, per effetto dell'aumento della popolazione anziana e dei traumatizzati con molti anni di prospettiva di vita, e della cura dell'infanzia.

Oggi, SARC ha una capacità potenziale maggiore di quella che riesce ad esprimere e ad agire. Questa potenzialità va resa risorsa dell'intero territorio in cui opera. Ciò sarà possibile soltanto attraverso un ulteriore sviluppo dell'assetto organizzativo, della formazione dei nuovi dirigenti, che avranno l'onere e l'onore, in futuro di presiedere l'organizzazione, di strategie sempre più condivise e di politiche di welfare che mirino a dare risposte concrete a problematiche sempre più localizzate.

Ciò sarà fattivamente possibile mettendo in atto una sempre più marcata propensione ad una vera responsabilità sociale d'impresa ed al conseguente sviluppo del pensiero multistakeholder. Un secondo aspetto risulta essere quello di completare lo sforzo profuso in questi anni nella diffusione del proprio patrimonio culturale e valoriale in modo da

consolidare la propria componente identitaria per rispondere nel miglior modo possibile alle nuove esigenze del mercato dei servizi alla persona e soddisfare le necessità dei propri clienti sia pubblici che privati.

I momenti più significativi

1988

I primi anni sono caratterizzati da attività di puro volontariato sia a fianco della Charitas parrocchiale che dell'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana

1989

SARC viene costituita il 23 marzo 1988 da un gruppo di nove persone da tempo impegnate nel mondo del volontariato

1992

Il 29 gennaio 1993 con una sostanziale modifica allo statuto viene ampliato lo scopo sociale prevedendo lo sviluppo, l'estensione e la gestione di servizi socio-sanitari educativi

1993

Il 22 aprile 1992 viene firmata la prima convenzione con il Comune di Zagarolo della durata di due anni per attività di assistenza domiciliare

1994

La fine degli anni novanta vede SARC radicarsi maggiormente sul territorio: oltre a Zagarolo, SARC è presente nei comuni di San Cesareo, Colonna, Gallicano nel Lazio e Genazzano.

1999

Viene rinnovata per altri due anni la convenzione già in essere c on il Comune di Zagarolo e firmata una nuova convenzione per attività di assistenza scolastica

2000

Nel gennaio 2002 con un nuovo contributo del Ministero delle attività Produttive viene Aperto un asilo nido L'allegro elefantino svincolandosi dai fondi pubblici e guardando al privato sociale

2002

Particolare rilevanza ed innovazione per il territorio riveste il progetto *Ludoteca Magicabù* realizzato con i contributi del Ministero delle Attività Produttive fondi impegnati per l'imprenditoria giovanile.

2005

SARC aderisce al Consorzio di Cooperative Sociali *Integra,* che a sua volta fa parte del *Consorzio CGM* al fine di espandere le proprie prospettive e tutelare la sua dimensione territoriale

2007

Nel marzo del 2005 viene modificata la denominazione sociale in *SARC - Servizi Assistenziali Ricreativi Culturali Società Cooperativa Sociale ONLUS* e recepita in modo completo la legge 381/91 ed i principi del movimento cooperativo.

2010

Unione basi sociali Consorzio *Integra, Itaca* e *Nausicaa* con lo scopo di rafforzare le cooperative ad essi aderenti

2012

Attraverso l'area Servizi Ludico Ricreativi Culturali viene implementata la sezione Didattica Museale. Si struttura e rafforza il rapporto con il Museo del Giocattolo di Zagarolo ed inizia la collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina

2013

Conseguimento della certificazione di Qualità rilasciata dall'ente certificatore RINA secondo quanto stabilito dalla normativa ISO 9001:2008

2014

L'esperienza maturata nella gestione dell'asilo nido L'allegro elefantino viene messa a disposizione del nuovo servizio Asilo nido comunale *Il leprotto* di Capena

2015

Al fine di ottemperare alle disposizioni di legge viene predisposto il modello organizzativo stabilito dal D. Lgs. 231/2021

2016

Con assemblea straordinaria viene ampliato, per la terza volta dalla sua nascita, l'oggetto sociale di SARC. L'adeguamento riguarda l'ambito dei servizi ricreativi e culturali

2018

Particolare azione degna di nota nell'ambito del Welfare Aziendale è la sottoscrizione di una polizza di assistenza sanitaria integrativa con la società nazionale di mutuo soccorso *Cesare Pozzo*

2019

Viene finanziato il Bando Nazionale *FAMILY HUB: Mondi per Crescere* - Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile emanato dall' impresa sociale Con i Bambini

STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE – Corporate Governance

Base Sociale

Così come previsto al TITOLO III artt. 5 e 6 dello Statuto di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus i soci cooperatori:

- *concorrono alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa;*
- *partecipano alla elaborazione di programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda;*
- *contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa.*

Nello Statuto è prevista la seguente suddivisione di categorie:

1) *soci cooperatori*, vale a dire persone fisiche che mettendo a disposizione le proprie capacità professionali svolgendo la loro attività lavorativa per il raggiungimento degli scopi sociali. Questa categoria di soci partecipa ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione;
2) *soci volontari*, persone fisiche che prestano la loro attività gratuitamente, esclusivamente per fini di solidarietà ai sensi e per gli effetti della legge 381/1991 e nei limiti previsti da detta norma;
3) *soci fruitori*, persone fisiche o giuridiche, che usufruiscono direttamente o indirettamente dei servizi della Cooperativa;
4) *soci sovventori,* nei confronti dei quali lo scambio mutualistico con la cooperativa si concretizza esclusivamente con l'apporto di capitale a fronte di una remunerazione dello stesso e non avvalendosi delle prestazioni istituzionali di questa;
5) *soci speciali,* persone fisiche che pur essendo soci cooperatori sono, temporaneamente, collocati in tale categoria in ragione dell'interesse al loro inserimento nell'impresa o al fine di completare la loro formazione.

La base sociale, ad oggi, è composta da n. 31 soci divisa in due diverse categorie:

- Soci Cooperatori pari a n. 23;
- Soci Speciali pari a n. 8;

Rispettivamente il 74,19% ed il 25,81% della compagine sociale.

Essi concorrono alla gestione d'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali e alla definizione della struttura di direzione e conduzione dell'impresa.

Partecipano alla elaborazione dei programmi di sviluppo e alle decisioni concernenti le scelte strategiche, nonché alla realizzazione dei processi produttivi dell'azienda.

Contribuiscono alla formazione del capitale sociale e partecipano al rischio d'impresa.

Sistema di governo e controllo

Il funzionamento del Sistema di Governance di SARC si evince dai documenti statutari ed e ulteriormente declinato nei mansionari presenti nelle procedure di qualità ed in base all'organigramma. È strutturato in modo tale da permettere all'Azienda l'attuazione delle strategie prefissate e il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, garantendo la massima efficienza ed efficacia operativa.

Nella pratica il Sistema di Governo e Controllo è attuato in modo tale da favorire una coesistenza simbiotica ed un apporto globale di risorse della sua base associativa, dei lavoratori non soci e di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, contribuisco a diffondere i valori, la mission, il modello organizzativo e le best practice di SARC coniugando aspetti di crescita imprenditoriale all'attenzione alla centralità delle persone.

Riprendendo le parole di Per Dees, riteniamo che *…imprenditore sociale è colui che gioca il ruolo di agente di cambiamento, cimentandosi in un processo di continua innovazione, adattamento e apprendimento esprimendo un elevato senso di responsabilità verso le comunità servite…*

In tal senso SARC si ispira ai principi della *gestione collegiale*, con uno stile organizzativo informale, teso a incoraggiare e valorizzare lo spirito di iniziativa e le competenze professionali.

Ad oggi SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus, in quanto Società Cooperativa, adotta un sistema di amministrazione proprio di tale tipo di impresa nel quale il vertice piramidale è occupato dall'assemblea dei soci, che nomina il C.d.A. per la gestione corrente, e l'organo di controllo, delegato ad un revisore contabile. Il sistema di amministrazione scelto dai fondatori, rimasto, volutamente, inalterato nel tempo, è quello tradizionale o cosiddetto ordinario.

Ciò indica, fino in fondo, la volontà di conferire il potere di governo in modo più diffuso possibile ai singoli soci, ed in generale all'assemblea nel suo insieme. Nel sistema dualistico, ed a maggior ragione in quello monastico, ciò non avviene, in quanto nel primo l'assemblea non ha alcun potere diretto sul C.d.A. che non nomina, ma soltanto sul Consiglio di Sorveglianza; mentre il secondo, addirittura, visto che il C.d.A. per legge deve essere composto per i due terzi da componenti in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 2399 del Codice Civile, è un sistema in contrasto con l'assunto che il C.d.A. deve essere formato in maggioranza da soci cooperatori.

Organigramma Aziendale

Per assicurare il corretto funzionamento della cooperativa è necessario provvedere alla assegnazione dei ruoli e degli incarichi.

Questo passaggio trova la sua rappresentazione nell'organigramma, che specifica responsabilità, compiti e relazioni gerarchiche.

L'organigramma permette di identificare ruoli, incarichi, funzioni e struttura aziendale in modo che essi siano riconoscibili agli stakeholder sia interni che esterni.

Strutturalmente, l'organigramma di SARC, è suddiviso in tre sezioni:

Livello societario – che ricomprende gli organi sociali e di direzione della cooperativa che governano, gestiscono e programmano le strategie di sviluppo societarie, nonché le politiche aziendali;

Livello tecnico-gestionale – all'interno del quale sono racchiuse le aree deputate alla gestione della struttura tecnica.

Ricomprende la *segreteria amministrativa* che si occupa di interfacciarsi con coloro che, giornalmente, si relazionano con l'organizzazione.

L'*area contabilità*, paghe e consulenze che si occupa della gestione economica d'impresa.

La *direzione risorse umane* che si occupa della selezione e gestione del personale, dei soci e, nell'ambito della mobilità interna, l'assegnazione degli incarichi.

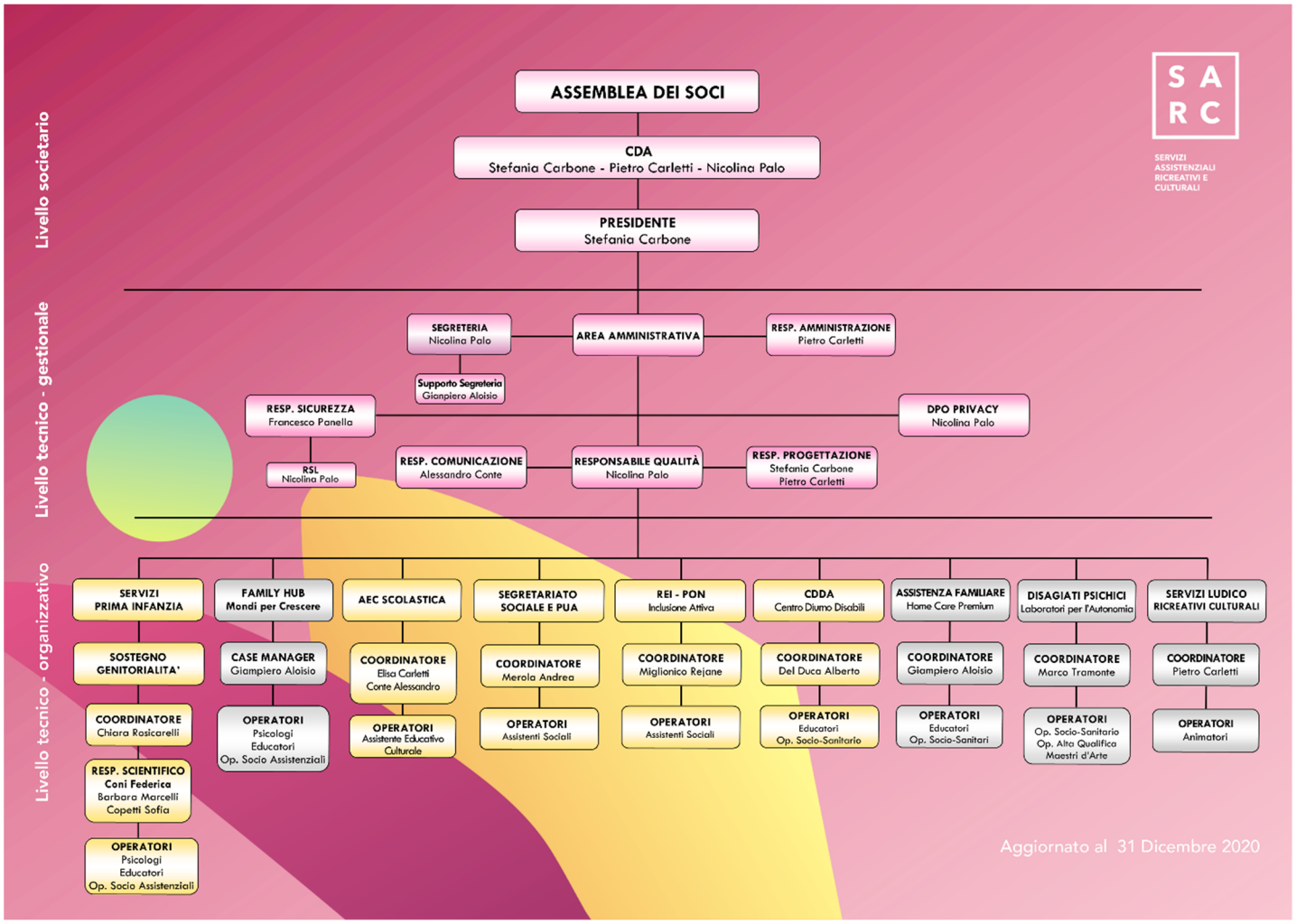
Il comparto che di dedica alla qualità all'interno del quale si strutturano e si monitorano le procedure che sottendono alla gestione, cura ed implementazione di tutti i processi aziendale che sono vincolati al sistema di qualità RINA ISO 9001:2015.

Il *settore sicurezza* che coordina le attività in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

La *sezione progettazione* e gare di appalto dove si analizzano le partecipazioni a bandi di gara e si gestiscono le attività di progettazione.

Livello tecnico-organizzativo – si tratta del settore operativo di SARC, quello più a contatto con le persone che afferiscono ai servizi e di prossimità alla comunità di appartenenza. Suddiviso in aree tematiche di intervento fornisce supporto organizzativo e tecnico a tutti gli operatori impegnati nei servizi gestiti; garantisce opportuni collegamenti e integrazione con la rete territoriale dei servizi; favorisce un'attenta programmazione delle risorse, garantisce una corretta rendicontazione delle attività svolte.

Per ovvie ragioni, primi due livelli sono strettamente connessi l'uno all'altro, mentre il raccordo tra questi ed il livello tecnico-organizzativo è demandato alle funzioni dei cordinatori di servizio.



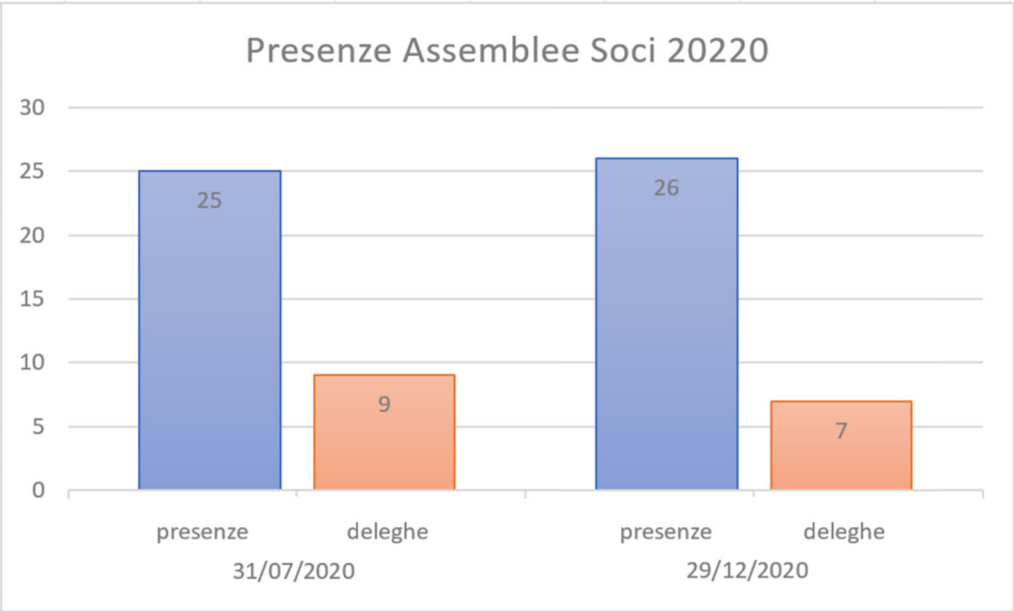
Assemblea dei Soci

La funzione della proprietà è svolta dai soci, che assumono le decisioni inerenti il governo della cooperativa e ne stabiliscono le politiche, attraverso l'Assemblea dei soci. In sintonia con i principi cooperativi vige il motto *una testa un voto* per cui ogni socio ha diritto ad un voto.

Tale organo è sovrano e ha tra i suoi compiti più rilevanti la legittimazione del Consiglio di Amministrazione tramite votazione, la nomina del Collegio sindacale, l'approvazione dei regolamenti, l'approvazione del bilancio, nonché le decisioni strategiche fondamentali e di gestione dell'organizzazione.

Il forte coinvolgimento e partecipazione dei soci a tali scelte sottolinea in modo ancor più evidente lo scambio mutualistico tra questi soggetti e la cooperativa stessa.

Nell'anno 2020, così come riportato nell'apposito libro sociale, si sono svolte n. 2 Assemblee dei soci. Il tasso medio di partecipazione è stato del 82,26%



Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società: elegge il Vice Presidente, cura l'esecuzione delle deliberazioni assembleari, redige i progetti di bilancio consuntivo, approva il budget ed i piani di sviluppo, può compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri e rimane in carica per tre anni.

Il Presidente ha la rappresentanza della società di fronte ai terzi, rappresenta la proprietà della cooperativa e costituisce il riferimento per la struttura gestionale. In accordo con il C.d.A. il Presidente attua le scelte strategiche e politiche dell'organizzazione direttamente derivanti dall'organo sociale assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione di SARC può essere composto da un numero variabile da 3 a 5 consiglieri ed ha un mandato di tre anni.

Ad oggi SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus non ha avuta la necessità di nominare alcun Amministratore Delegato, come, peraltro, non è presente alcun amministratore indipendente in seno all'odierno CdA in carica.

Il legale rappresentante è il Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott.ssa Stefania Carbone, nata a Roma il 16 novembre 1967, residente in Via Licinio Bernardini, 16 – 00036 Palestrina (Rm), codice fiscale CRBSFN67S56H501K. Gli organi sociali sono stati nominati mediante assemblea il 26 giugno 2019.

Essi rimangono in carica fino al 25 giugno 2022. Il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- ***Carbone Stefania***	nata a Roma	il 16/11/1967	Presidente
- ***Carletti Pietro***	nato a Zagarolo	il 02/04/1970	Vice Presidente
- ***Palo Nicolina***	nata a Salerno	il 28/07/1972	Consigliere

Nell'anno 2020, così come riportato nell'apposito libro sociale, sono stati svolti n. 12 Consigli di Amministrazione. Il tasso medio di partecipazione è stato del 100 %

Organo di controllo

Per ciò che attiene l'organo di controllo lo statuto di SARC regola la nomina del Collegio Sindacale all'art. 38 e all'art. 39 l'eventuale controllo contabile esercitato da un revisore legale dei conti ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile.

SARC dal 31 maggio 2013 ha provveduto a nominare revisore legale dei conti il Dott. Andrea Mosiello. Seppur non obbligato, il consiglio di amministrazione ha affidato la carica a questo stimato professionista per evidenziare la trasparenza e l'integrità della gestione aziendale e del proprio operato nei confronti di banche ed istituti finanziari, di enti pubblici ed istituzionali di riferimento, nonché della totalità dei suoi stakeholder.

Tale lungimiranza è risultata vincente alla luce della modificazione delle soglie di obbligatorietà della nomina degli organi di controllo avvenute con il D. Lgs. n. 32/2019 convertito nella Legge n. 55/2019 che di fatto è andato ad incidere sul comma 3 dell'art. 2477 del codice civile.

In considerazione del ripetuto spostamento del termine di adeguamento della nomina dell'organo di controllo e del revisore, vedi Legge di conversione del Decreto rilancio n. 77/2020, ad oggi SARC è perfettamente in linea con quanto previsto dagli organi competenti.

Il revisore legale dei conti è nominato dall'assemblea dei soci ogni 3 anni. L'attuale professionista è stato nominato il data 26 giugno 2019 e risponde alla persona di:

- ***Andrea Mosiello***	nata a Roma	il 20/09/1968	Revisore Contabile

Emolumenti, compensi e corrispettivi applicati

Così come previsto dall'art. 36 dello Statuto di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus relativo ai Compensi agli amministratori, spetta all'assemblea dei soci determinare i compensi dovuti agli Amministratori

In considerazione di quanto legiferato all'art. 14 del D. Lgs. n. 117 del 03 luglio 2017, meglio conosciuto come Codice del Terzo Settore, ed in particolare nel Decreto attuativo D. M. 04 luglio 2019 pubblicato in G.U. n. 186 del 09 agosto 2019 e recante *Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore*, nonché dalla nota n. 293 del 12 gennaio 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relativamente alla corretta modalità di pubblicazione dei dati riguardanti *Emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati* per i tre membri del C.d.A. il 19 dicembre 2020 l'assemblea dei soci ha stabilito un compenso annuale a ciascun amministratore pari ad euro 5.000,00 (cinquemila/00) comprensivo di tutte le ritenute fiscali e previdenziali previste per legge.

Altresì, l'assemblea ha deliberato, in sede di nomina il 26 giugno 2019 con incarico triennale, che il compenso del revisore contabile, nominato seppur in deroga a quanto previsto per legge, è pari ad euro 3.665,00 (tremilaseicentosessantacinque/00) al netto di tutte le ritenute fiscali e previdenziali previste per legge.

VALORI DI RIFERIMENTO

Al titolo II art. 3 dello Statuto di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus si afferma che:

"La Cooperativa, conformemente alle previsioni della legge 381/91, è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata; suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi ai sensi dell'art.1 lett. a) della legge 381/91 (…).

La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche (…).

La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali (…) mediante (…) l'autogestione responsabile dell'impresa…"

SARC, in quanto Cooperativa sociale, ha un'organizzazione imprenditoriale che non è finalizzata al profitto, ma piuttosto a perseguire scopi solidaristici.

Ci proponiamo, così, di essere non solo ammortizzatori del disagio, ma anche agenti di cambiamento sociale. Siamo convinti che le persone abbiano il diritto di avere garantite e rispettate le loro dignità, potenziate, difese, sostenute e promosse le loro risorse.
Nel suo essere cooperativa sociale, SARC, come sancito dall'art. 3 dello Statuto fa riferimento a principi e valori che mirano a garantire le migliori condizioni umane e professionali, a beneficio dei soci lavoratori e di coloro che con essa entrano in relazione.
Tali valori generali sono il punto di riferimento costante del nostro agire quotidiano, nel rapporto con i soci e nell'essere parte della Comunità.

Nel tempo, SARC si è proposta come interlocutore capace di rispondere ai bisogni della persona, intervenendo nelle diverse fasi della sua vita a livello educativo, assistenziale e ricreativo e capace di porsi in un rapporto di integrazione al servizio pubblico e non più in veste di supplente.
Agiamo ed operiamo costantemente per produrre benessere nella comunità, per accrescere il capitale sociale del territorio e per promuovere nuove forme di cittadinanza attiva, affiancando gli Enti locali e gli altri soggetti della società civile nella progettazione, realizzazione e gestione di servizi ed interventi sociali.

SARC crede sia fondamentale realizzare sinergie, in forma combinata, con tutti gli attori sociali per creare innovativi modelli di Welfare locale e attuare politiche sociali volte al miglioramento della qualità della vita.

Crediamo in valori che danno importanza alla partecipazione, al lavoro di rete, al lavoro di gruppo, alla relazione, alle diverse sensibilità degli individui. Se nel panorama del terzo settore, la cooperazione sociale ha caratterizzato la sua missione nella promozione di nuove forme di partecipazione diretta dei cittadini all'economia ed allo sviluppo del paese attraverso la gestione di servizi alla persona nei settori socio-sanitario, assistenziale, educativo, la nostra organizzazione si rivolge a tutti i cittadini creando opportunità di incontro, socializzazione e consapevolezza del vivere in comunità ed a tutti coloro che cercano una modalità di partecipazione attiva nella realtà sociale.
In SARC, la dignità della persona, la salvaguardia dei suoi diritti fondamentali ed il suo benessere, è il centro d'interesse e la principale priorità: il punto di riferimento in ogni azione da intraprendere, il cardine di ogni relazione che si instaura. "La persona umana non deve ritenersi semplicemente come parte di un tutto che è la società".
Il valore della persona esiste prima e oltre il contesto sociale in cui vive. Pertanto la cura e l'attenzione che ogni uomo merita è *personale* prima che *sociale.*

Essere consapevoli che ogni uomo porta in sé un valore assoluto e riconoscere la necessità di sviluppare questa sua unicità, nel rispetto della sua volontà e dei suoi interessi, aiutandolo a costruire un percorso che porti a favorire la sua autonomia, la sua crescita personale e l'integrazione sociale è, da sempre, motivo fondante del nostro essere cooperativa.

Siamo consapevoli che la scelta di essere cooperatori rappresenta un modo del tutto particolare - come cittadini - per assumersi una parte di responsabilità nei confronti della comunità.

Codice etico e valoriale

SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus riconosce l'importanza della responsabilità etico-sociale e della salvaguardia ambientale nella conduzione delle proprie attività e, a tal fine, promuove una gestione della società orientata al bilanciamento dei legittimi interessi dei propri portatori di interesse e della collettività in cui opera. Pertanto, il proprio Codice etico e valoriale è improntato ad un ideale di cooperazione e di rispetto di tutti gli interessi delle parti coinvolte. Le disposizioni in esso contenute sono vincolanti per tutti gli amministratori, i dirigenti, i soci, i dipendenti ed i collaboratori, senza alcuna eccezione, nonché per tutti coloro che pur esterni all'impresa, abbiano qualsivoglia tipo di rapporto, sia esso diretto che indiretto. Tali soggetti sono tenuti ad osservare e a fare osservare, per quanto di propria competenza, i principi contenuti nel Codice etico e Valoriale di SARC.
La violazione dei principi del Codice costituisce inadempimento sanzionabile, in ragione della relativa gravità, a norma di legge e di contratto.
Oltre ai portatori di interesse interni, gli stakeholder esterni individuati, nelle attività svolte da SARC, come destinatari del Codice sono:

- gli utenti dei servizi e le loro famiglie;
- gli enti pubblici territoriali con cui si intrattengono rapporti;
- le associazioni di rappresentanza territoriali;
- la collettività direttamente o indirettamente coinvolta o interessata dalle attività della cooperativa.

Principi generali

I principi etici cui si uniforma SARC ed ogni soggetto che agisce con e per conto di esso, ovvero destinatari e terzi, sono i seguenti:

Rispetto della legge

Conformità alle leggi, trasparenza e correttezza gestionale, fiducia e cooperazione con i propri stakeholders di riferimento sono i fondamenti a cui SARC si ispira e da cui deriva i propri modelli di condotta, al fine di competere efficacemente e lealmente sul mercato, migliorare la soddisfazione dei propri utenti, accrescere il valore per i soci e sviluppare le competenze e la crescita professionale delle proprie risorse umane.

Mutualità

In coerenza con lo scopo mutualistico proprio della forma cooperativa e con lo specifico oggetto sociale, SARC opera per promuovere e sostenere il migliore e più efficiente esercizio delle proprie attività imprenditoriali.

Nelle relazioni che instaura SARC si impegna ad una gestione ispirata al principio di mutualità ed al riconoscimento di una reciproca garanzia di tutela ed assistenza.

Onestà

L'onestà rappresenta il principio fondamentale per SARC e costituisce elemento essenziale della propria gestione.

I rapporti con i portatori d'interesse sono improntati a criteri e comportamenti di correttezza, collaborazione, lealtà e reciproco rispetto.

Trasparenza e completezza dell'informazione

SARC riconosce il valore fondamentale della corretta informazione ai soci, agli organi ed alle funzioni competenti, in ordine ai fatti significativi concernenti la gestione societaria e contabile, e in alcun modo giustifica azioni dei propri collaboratori che vada contro questo fondamentale principio

A tale proposito favorisce un flusso di informazioni puntuale e completo fra gli organi sociali, le diverse aree aziendali, ed i propri portatori di interessi.

Le informazioni sono rispettose dei requisiti di veridicità, completezza e accuratezza, anche in relazione a dati economici, finanziari e contabili.

Correttezza nella gestione societaria e nell'utilizzo delle risorse

SARC persegue il proprio oggetto sociale nel rispetto della legge, dello Statuto e dei regolamenti sociali, assicurando il corretto funzionamento degli organi sociali e la tutela dei diritti patrimoniali e partecipativi dei propri soci, salvaguardando l'integrità del capitale sociale e del patrimonio e rispettando i criteri di efficienza, efficacia ed economicità dei servizi.

Riservatezza delle informazioni

SARC assicura la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, l'osservanza della normativa in materia di raccolta, trattamento e conservazione dei dati personali e si astiene dal ricercare dati riservati attraverso mezzi illegali.

Il personale che a qualsiasi titolo entri in possesso di informazioni di interesse aziendale o relative a qualsiasi portatore d'interesse, in nessuna maniera si deve sentire autorizzato a diffonderle o utilizzarle al di fuori degli scopi per cui è stato autorizzato dalle direzioni aziendali.

Rispetto della dignità della persona e tutela dei diritti dei lavoratori

SARC promuove il rispetto dell'integrità fisica e morale della persona e il rispetto della dimensione di relazione con gli altri.

Garantisce condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale ed ambienti di lavoro e spazi dedicati ai clienti sicuri, ed applica ai propri soci e dipendenti la legislazione ed i contratti di lavoro vigenti.

SARC rifiuta qualsiasi comportamento discriminatorio basato su età, sesso, razza, stato di salute, nazionalità, religione, opinioni politiche e stili di vita.

Tutela dell'ambiente, della sicurezza e sviluppo sostenibile

L'ambiente è un bene primario che SARC salvaguarda, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile. A tal fine, la cooperativa programma le proprie attività ricercando un continuo equilibrio tra iniziative economiche ed esigenze sociali ed ambientali e diffonde la cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi presso tutti i portatori di interesse.

Rispetto delle norme contenute nel Codice Etico – Stakeholder interni

Ogni dipendente, collaboratore, amministratore, socio è tenuto a conoscere le norme contenute nel Codice Etico e le norme di riferimento che regolano l'attività svolta nell'ambito della sua funzione, derivanti dalla Legge o da procedure e regolamenti interni.

Ogni dipendente, collaboratore, amministratore, socio deve altresì accettare in forma esplicita i propri impegni derivanti dal presente Codice Etico, nel momento di costituzione del rapporto di lavoro o di prima diffusione del Codice. In particolare:

Amministratori - Gli amministratori di SARC si impegnano a perseguire l'interesse della società prevedendo opportuni meccanismi di rendicontazione delle decisioni, assicurando, nell'espletamento della loro carica il mantenimento della buona reputazione aziendale e

ponendo in essere una comunicazione finanziaria ai terzi nel rigoroso rispetto della normativa vigente con particolare riguardo ai principi di correttezza, trasparenza ed esaustività.

Gli amministratori di SARC sono tenuti ad evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Società o che possano interferire con la propria capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse dell'impresa e nel pieno rispetto delle norme del Codice.

Soci - SARC crea le condizioni affinché la partecipazione dei soci alle decisioni di loro competenza sia diffusa e consapevole; promuove la parità e la completezza di informazione e tutela il loro interesse; risponde alle legittime aspettative dei soci; attua la massima trasparenza nei confronti degli stakeholders d'impresa ivi compresa l'assemblea dei soci. Quest'ultimi, a loro volta, sono tenuti a comportamenti improntati all'onestà ed alla correttezza, operando nel pieno rispetto della legge e dei principi adottati nel Codice Etico.

Rispetto delle norme contenute nel Codice Etico – Stakeholders esterni

Clienti, Fornitori e partner in ATI - Lo stile di comportamento della Società nei confronti dei clienti, dei fornitori e dei partners in ATI è improntato alla disponibilità, al rispetto e alla cortesia, nell'ottica di un rapporto collaborativo e di elevata professionalità.

SARC persegue la propria missione attraverso l'offerta di servizi di qualità, a condizioni competitive e nel rispetto di tutte le norme poste a tutela della libera e leale concorrenza ed uniforma le proprie azioni all'ottenimento di risultati competitivi che premino la capacità, l'esperienza e l'efficienza, pur nel contesto generale del sistema integrato pubblico - privato del settore socio-assistenziale. Qualsiasi azione diretta ad alterare le condizioni di corretta competizione è contraria alla politica aziendale ed è vietata ad ogni soggetto che per essa agisce. In nessun caso il perseguimento dell'interesse della cooperativa può giustificare una condotta dei vertici aziendali o dei collaboratori dell'ente che non sia rispettosa delle leggi vigenti e conforme alle regole del proprio Codice Etico.

È fatto obbligo ai dipendenti, collaboratori, fornitori, e partner di SARC di garantire a tutti i clienti/utenti/utilizzatori:

- servizi di elevata professionalità, eccellenza e qualità;
- condizioni ambientali dignitose e rispettose delle normative cogenti in materia di salute e sicurezza;
- informazioni complete e trasparenti, al fine di favorire scelte consapevoli da parte dei destinatari;

- efficienza, cortesia e tempestività, nei limiti delle previsioni contrattuali, al fine di soddisfare le ragionevoli aspettative e necessità dei destinatari;
- il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito dei servizi erogati;
- il pieno rispetto della legge e delle procedure interne di gestione ed erogazione dei servizi.

Pubblica Amministrazione - I rapporti attinenti all'attività di SARC intrattenuti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, devono essere intrapresi e gestiti nell'assoluto e rigoroso rispetto delle leggi e delle normative vigenti e dei principi fissati nel Codice etico, in modo da non compromettere l'integrità e la reputazione di entrambe le parti. A tal fine, l'assunzione di impegni con le Pubbliche Amministrazioni e le Istituzioni Pubbliche è riservata esclusivamente alle funzioni preposte ed autorizzate.

Ogni rapporto con le istituzioni dello Stato o internazionali è, pertanto, riconducibile esclusivamente a forme di comunicazione volte a esplicitare l'attività di SARC, a rispondere a richieste o ad atti di sindacato ispettivo (interrogazioni, interpellanze), o comunque a rendere nota la posizione della Società su temi rilevanti.

A tal fine, la Società:

- opera, senza alcun tipo di discriminazione, attraverso i canali di comunicazione deputati, gestita esclusivamente da figure istituzionali e con la garanzia di trasmissione di informazioni complete e veritiere;
- rappresenta i propri interessi e posizioni in maniera trasparente, rigorosa e coerente, evitando atteggiamenti di natura collusiva;
- evita falsificazioni e/o alterazioni dei rendiconti o dei dati documentali al fine di ottenere un indebito vantaggio o qualsiasi altro beneficio per la Società;
- compie uno scrupoloso controllo dei dati contenuti nelle dichiarazioni rivolte agli enti pubblici;
- persegue il pieno rispetto delle condizioni e delle tempistiche previste nei contratti stipulati con la Pubblica Amministrazione.

Collettività - SARC è consapevole degli effetti della propria attività sul contesto di riferimento, sullo sviluppo economico e sociale e sul benessere generale della collettività e pone attenzione, nel proprio operato, a contemperarne gli interessi.

SARC ritiene che il dialogo con gli stakeholders sia di importanza strategica per un corretto sviluppo della propria attività e instaura, ove possibile, un canale stabile di dialogo con le associazioni di rappresentanza dei propri stakeholders, allo scopo di cooperare nel rispetto dei reciproci interessi.

Mission

L'attuale Mission professionale della SARC - Società Cooperativa Sociale Onlus consiste nel: "Promuovere processi di cambiamento culturale attraverso la partecipazione attiva della propria compagine sociale nei luoghi e negli spazi che la società civile vive nella sua quotidianità al fine di implementare e valorizzare la vita di comunità."

"Garantire il sostegno alle persone attraverso un servizio sempre all'insegna della qualità, della professionalità e dell'etica, valorizzando l'individuo per sé stesso e per la società tutta".

Vision

SARC si propone di essere non solo ammortizzatore del disagio, ma anche agente di cambiamento sociale per creare una cultura delle relazioni e sensibilizzare il contesto territoriale a riconoscere il diritto di ciascuno ad essere protagonista.

STRATEGIE E POLITICA AZIENDALE

Particolare rilevanza, sia per la tecno-struttura sia per i vertici aziendali, riveste la pianificazione strategica aziendale attraverso obiettivi a breve e medio termine mirati. In particolare i focus maggiormente attenzionati per l'anno 2020 possono essere ricompresi nei seguenti punti:

- Coinvolgimento della base sociale nelle scelte societarie attraverso un percorso di promozione della partecipazione alla governance;
- Potenziamento del senso di appartenenza di tutti i lavoratori alla compagine sociale;
- Ottimizzazione dei processi organizzativi e gestionali;
- Implementazione di azioni volte al miglioramento della comunicazione verso gli stakeholder di riferimento;
- Consolidamento e sviluppo della rete territoriale e delle diverse partnership;
- Implementazione del modello della learning education;
- Potenziamento della visibilità esterna verso la comunità locale e le istituzioni anche attraverso la valorizzazione di strumenti come i social network.

Politiche per la qualità

In un contesto ambientale altamente dinamico come quello odierno, segnato da un sistema socio-culturale sempre più globalizzato che porta a contesti gestionali caratterizzati da instabilità, complessità, incertezza e volatilità dei fenomeni, la forte domanda di qualità nei servizi socio-assistenziali nasce della duplice esigenza di garantire livelli adeguati di prestazioni ed interventi, e dalla maggiore tutela delle persone, con particolare riferimento ai loro bisogni e ai loro diritti fondamentali.

La qualità è un *processo continuo e complesso,* che si sviluppa nell'incontro di prestazioni tecniche e condizioni di bisogno personali, il cui corretto svolgimento dipende da una sequenza di attività organizzate ed orientate al raggiungimento di obiettivi di efficacia e/o di efficienza. Essa ha pertanto due proprietà, una *oggettiva*, ed una *soggettiva,* che fanno riferimento rispettivamente alle componenti fisiche del "prodotto" e alla soddisfazione dell'utente sviluppata sulla base di attese, percezioni e caratteristiche che attribuisce al prodotto.

La valutazione dei servizi ha sempre rappresentato un crocevia nel quadro politico, gestionale, tecnico e legislativo entro cui le istituzioni, le organizzazioni e gli operatori sono chiamati ad agire.

Per *valutazione* possiamo intendere un qualsiasi processo metodico di analisi, monitoraggio e controllo della *razionalità* dei programmi e degli interventi sociali, essenzialmente volto a stabilire il grado di raggiungimento degli obiettivi ed i suoi destinatari.

Affinché tale pratica possa essere uno strumento valido, a correggere e migliorare costantemente l'azione dei servizi sociali, si deve imporre una nuova attenzione ai destinatari dei servizi i quali dovranno assumere un ruolo di soggetti attivi del processo valutativo.

La valutazione diviene partecipata se si punta alla costruzione di legami forti, di *partnership* sociale tra istituzioni, attori sociali, cittadini e comunità, che permetta di costruire, insieme, servizi che siano espressione delle personali esigenze degli utenti garantendone una maggiore tutela dei diritti sociali.

Attualmente SARC è certificata RINA 9001:2015.

AREE DI INTERVENTO

Il pieno recepimento della legge 328/2000 ha aperto una fase di tangibile sviluppo di partenariato tra soggetti pubblici e privati nei territori di riferimento. Si è avviato, così, un

forte confronto tra i diversi attori ed il naturale coinvolgimento del terzo settore nelle politiche programmatiche di sviluppo.

Ciò ha dato la possibilità alle diverse realtà, sia pubbliche che del privato sociale, di rompere quelle diffidenze culturali che ancora erano evidenti e che da sempre ponevano quest'ultimo, non come partner paritetico nella progettazione delle diverse azioni sociali, ma come semplice esecutore materiale dei servizi, svuotandolo, di fatto, della propria capacità professionale, non consentendogli di sviluppare quel valore aggiunto di implementazione delle politiche sociali che gli deriva dalla sua prossimità con i bisogni del territorio in quanto espressione diretta della società civile.

Proprio questo concetto cardine della territorialità diviene ancor più fondamentale in una società così eterogenea come quella attuale. Le persone vanno aiutate e sostenute nel loro contesto ambientale, considerandone la loro individualità e complessità nella lettura del bisogno e non più intervenendo in modo categorizzante generando nuova emarginazione e distinzione. In questo contesto l'azione quotidiana a cui ispirarsi ed orientare il proprio operato deve essere mirata ad evitare la cronicizzazione e l'istituzionalizzazione delle cosiddette fasce deboli e protendere per una sempre crescente inclusione del cittadino.

In particolare, SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus, come, peraltro indicato in altra sezione del presente documento, realizza servizi socio-assistenziali di promozione della salute e di prevenzione del disagio in favore di minori, disabili, anziani, disagiati psichici e nuclei familiari. Le aree di intervento presidiate posso essere così sintetizzate:

- **Promozione della salute** - Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (…) *la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non è semplicemente assenza di malattia o infermità*… (OMS, 1948). La Carta di Ottawa, 1986, sancisce estimola l'azione a favore della *Salute per Tutti* per l'anno 2000 e oltre. La *promozione della salute* la si deve intendere non come prevenzione delle malattie, né semplice educazione a corretti stili di vita, bensì come attenzione ai requisiti fondamentali per la qualità della vita e la dignità dell'individuo.
  La promozione del benessere e l'empowerment della comunità, ovvero quel processo di crescita dell'individuo e della comunità basato sull'incremento delle conoscenze, competenze, stima di sé, autoefficacia e autodeterminazione, in grado di far emergere le risorse latenti e portare l'individuo-famiglia-comunità ad appropriarsi in modo consapevole del proprio potenziale, rappresenta sempre di più una sfida strategica per l'intero sistema di welfare, ciò perché oltre a contribuire a

ridurre i costi sociali nel medio e lungo periodo, già nel presente, produce effetti positivi sulla qualità della vita degli individui.

Scopo e obiettivo di SARC è il miglioramento della qualità della vita di coloro che interagiscono con i servizi promossi da questa area. Attraverso la competenza e professionalità dei propri collaboratori si intende sviluppare, da una parte, capacità e risorse personali che possano produrre un cambiamento sociale, dall'altra accrescere le capacità individuali nel fronteggiare situazioni problematiche, di stress o di forte cambiamento;

- **Minori** - Il 20 novembre 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva a New York la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* che l'italia ratifica il 27 maggio 1991 la Legge n. 176/1991.

  Da questo momento in poi i minori di età non vengono più considerati come oggetti passivi di tutela e protezione, ma diventano titolari attivi dei propri diritti, partecipi, attore e non più spettatori.

  Nell'ambito del diritto di famiglia si passa, così, dalla *patria potestà*, del diritto romano, alla *potestà genitoriale*, per arrivare, ad oggi, a parlare di *responsabilità genitoriale*.

  In generale, infatti, quando si parla di minori ed adolescenti ed in particolare di servizi ad essi dedicati, non si può prescindere dalla rete dei servizi dedicata alle famiglie nella sua globalità. I minori, in ragione di una loro non ancora raggiunta autonomia, sono destinatari di politiche sociali, educative, sanitarie che cercano di definire servizi e interventi atti a garantire loro i diritti sociali alla salute, all'educazione, al gioco, ed in generale, ad una buona qualità della vita.

  Predisporre azioni e interventi per lo sviluppo psicofisico di bambini e ragazzi implica necessariamente pensare alla famiglia in quanto loro luogo naturale di crescita e sviluppo e sostenerla nelle funzioni genitoriali, ossia nella capacità di affiancare e promuovere la crescita delle nuove generazioni integrando e colloquiando con la propria comunità di appartenenza ed interagendo con tutti gli attori sociali del contesto sociale di riferimento.

  Le politiche giovanili ed il quadro normativo sviluppatosi negli anni, dapprima, con la Legge 285/97, e, successivamente, con la Legge 328/00, hanno offerto strumenti specifici per rispondere in modo concreto ai bisogni di minori ed adolescenti, nonché dei nuclei familiari di riferimento, ma non di meno della collettività tutta, con azioni e servizi a favore dei singoli individui, delle famiglie, della comunità locale.

I servizi che SARC offre nell'ambito dell'Area Minori possono essere classificati in interventi di tipo socio-educativo-assistenziale rivolti alla maternità, all'infanzia e all'età evolutiva; questi si caratterizzano per la loro valenza preventiva e riparativa e sono rivolti in modo privilegiato al minore e alla sua tutela. Tra gli interventi di tutela rientrano anche quelli rivolti ai genitori con l'obiettivo di aiutare madri e padri a svolgere appieno le loro funzioni genitoriali.

- **Disabilità** - L'Assemblea delle Nazioni Unite approva la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità nel dicembre 2006 con lo scopo di (…) *promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità* (…).

  Nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali l'obiettivo è quello di realizzare la piena integrazione delle persone diversamente disabili, della sua famiglia e della rete di relazioni sociali intraprese nei campi di interesse dell'individuo. Ogni persona portatrice di Qualsivoglia deficit dovrebbe poter beneficiare di concrete iniziative intese a favorirne l'inserimento sociale e professionale. A tale proposito l'art. 1 della Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 stabilisce che occorre: "*garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e di promuovere la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; di prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; ottenere il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali attraverso interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata".*

  I Servizi afferenti all'Area Disabilità vogliono offrire supporto, possibilità di partecipazione e un aiuto concreto al miglioramento della Qualità della vita di coloro che, (…) *in qualunque momento della propria vita, possono trovarsi in condizioni di salute che ne (…) limitano o restringono le capacità funzionali e di partecipazione sociale*… (ICF 2001).

  In particolare SARC propone la progettazione, la promozione e la realizzazione di iniziative volte alla rimozione degli ostacoli psico-sociali e culturali che possono

creare o mantenere situazioni di disagio e fenomeni di emarginazione favorendo l'integrazione l'inserimento sociale.

- **Salute mentale** - In ambito Sociale per normalità si intende l'adesione e la conformità alla struttura culturale e sociale di appartenenza.
  Il benessere mentale è la condizione in cui esiste un buon livello di soddisfazione dei bisogni, insieme ad una soddisfacente qualità di vita: non è altro che uno stato di benessere psicologico ed emotivo. Presupposto, questo, a cui gli individui tendono costantemente durante la loro esistenza.
  Al contrario, per disagio si intende quella condizione in cui si avverte uno stato di sofferenza, connesso a difficoltà nei diversi campi della propria vita.
  Il disagio mentale è un tema che non riguarda solo l'individuo o la famiglia, ma l'intera società. Per tantissimi anni bambini e adulti con questo tipo di problemi sono stati rinchiusi e considerati senza speranza. Nel corso del tempo sono cambiate molte cose tra cui l'atteggiamento che spesso a queste persone veniva riservato. L'idea è che questi individui possano e debbano avere una vita dignitosa e delle speranze per il loro futuro.

- **Senescenza** - Il progressivo allungamento della vita media che ha caratterizzato gli ultimi decenni ha delle conseguenze sul tipo di interventi da mettere in atto in campo sanitario, assistenziale e, più in generale, sulle politiche di welfare. L'invecchiamento della popolazione è una delle più profonde trasformazioni sociali ed economiche a cui stiamo assistendo.
  Tale processo pone l'attenzione su delicate problematiche di ordine sociale, economico e culturale. In particolare, questo fenomeno rappresenta una sfida per la sostenibilità delle comunità e della dimensione sociale intesa (…) *come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso ad opportunità quali sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità, distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future* (…) Affinché ciò da limite possa trasformarsi in opportunità di crescita e di sviluppo sul piano sia economico che sociale, si ha la necessità di porre in atto strategie appropriate e innovative che sviluppino politiche sociali efficaci che consentano di mitigare gli effetti negativi di questo fenomeno.
  SARC, nel presidiare questa area di intervento, ormai da qualche anno orienta le sue politiche di welfare verso iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo. Secondo

l'OMS tale approccio (…) *consente alle persone di realizzare le loro potenzialità di benessere fisico, sociale e psichico durante l'intero arco della vita e di partecipare alla vita sociale, dando loro nel contempo una protezione, una sicurezza e cure adeguate nel momento in cui ne hanno bisogno (...*).

Pertanto, la promozione dell'invecchiamento attivo richiede un approccio multidimensionale ed integrato al problema che superi gli attuali confini settoriali che caratterizzano le politiche socio-sanitarie rivolte agli anziani.

SARC, da un lato, mira a sostenere una politica incentrata sul mantenimento della persona nel suo contesto ambientale in modo da evitare il più possibile la perdita delle relazioni interpersonali e sostenere la famiglia, se presente, nel percorso di cura e assistenza del componente familiare. Questo concetto di domiciliarità presuppone l'attivazione di strategie complesse: l'aiuto a domicilio necessità di una personalizzazione dell'intervento attraverso una presa in carico globale e la disponibilità di molteplici soggetti che concorrono a far si che l'anziano, coadiuvato dalla famiglia, dagli operatori dei servizi, dai membri della comunità di appartenenza, possa evitare l'istituzionalizzazione.

Parallelamente, SARC favorisce il superamento della tradizionale sequenza dei periodi di vita come fasi distinte promuovendo iniziative per l'educazione alla vecchiaia e valorizzazione della cittadinanza attiva e solidale, nelle quali coinvolgere i cittadini in generale nelle loro diverse età. Riteniamo che gli anziani non sono solo portatori di bisogni, ma anche di capacità, energie e risorse personali che chiedono soltanto di essere impiegate e ciò significa renderli attivi per sè stessi e per le comunità in cui vivono sviluppando processi virtuosi di riproduzione e relazione sociale e di valorizzazione del bene comune.

- **Dipendenze** - Per L'OMS la dipendenza patologica è (…) quella condizione psichica e talvolta anche fisica, derivata dall'interazione fra un organismo vivente e una sostanza tossica, e caratterizzata da risposte comportamentali e da altre reazioni, che comportano sempre un bisogno compulsivo di assumere la sostanza in modo continuativo o periodico allo scopo di provare i suoi effetti psicologici e talvolta di evitare il malessere della sua privazione.

  Il concetto di *dipendenze comportamentali* è un concetto nuovo nella psichiatria. È stato infatti nel 2013, con la quinta edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5) che al gruppo delle diagnosi psichiatriche ufficiali si è aggiunta la denominazione *dipendenze patologiche comportamentali*.

Le nuove scienze neurologiche propongono una teoria unitaria della dipendenza, per cui le dipendenze comportamentali e le dipendenze da sostanze sono considerate globalmente.

Le *nuove dipendenze*, o *dipendenze senza sostanza*, si riferiscono a una vasta gamma di comportamenti anomali: tra esse possiamo annoverare il gioco d'azzardo patologico, lo shopping compulsivo, la *new technologies addiction*, ovvero dipendenza da TV, internet, social network, videogiochi.

In particolare, SARC dopo aver trattato per anni i disturbi da dipendenza e correlati all'uso di sostanze, da qualche anno si è specializzata nella prevenzione e riduzione del rischio da gioco d'azzardo patologico (GAP) grazie anche all'emanazione da parte della Regione Lazio della Legge n. 5 del 05 agosto 2013 - *Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico*.

Il gambling è un comportamento problematico emergente, complesso ed in grado di colpire indistintamente tutta la popolazione.

La dipendenza da gioco d'azzardo patologico si distingue dal gioco ludico per la modalità maladattiva, ricorrente e persistente. Questa esercita un'influenza negativa sui domini personali, professionali, familiari e sociali e spesso è accompagnata da perdite finanziarie e problemi legali.

- **Servizi di accesso e presa in carico** - I servizi di accesso sono i primi tre elencati come LEPS, ovvero Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, nella Legge Regione Lazio n. 11/2016 e fanno parte del sistema integrato che garantisce l'erogazione delle prestazioni sociali previste dallo Stato ai sensi dell'articolo n. 117, comma 2, lettera m) della Costituzione.

  Si tratta dei servizi cosiddetti di Segretariato Sociale Distrettuale, PUA - Punto Unico di Accesso e Servizio Sociale Professionale Distrettuale.

  Questi prevedono l'erogazione di prestazioni intese come interventi organici, multidimensionali, volti a prevenire, eliminare o ridurre il bisogno sociale e/o le sue conseguenze.

  Tali servizi operano in stretta connessione e sinergia tra loro e perseguono i tre obiettivi fondamentali del Piano Sociale Regionale denominato *Prendersi cura, un bene comune*.

  Essi prevedono una modalità organizzativa pianificata su specifici criteri di processo di seguito elencati:

Obiettivi Piano Sociale Regionale	Criteri di processo
1. diritto di accesso ai servizi sociali e sociosanitari per tutta la popolazione, soprattutto per le persone più esposte al rischio di emarginazione sociale; 2. diritto all'informazione e alla presa in carico; 3. diritto al progetto personale e alla conseguente definizione del budget di progetto.	• tempestività delle risposte, • qualità della gestione del piano di intervento personalizzato, • continuità del percorso assistenziale, • facilità di accesso ai servizi, • adeguata organizzazione e programmazione dei servizi, • riferimenti certi per i cittadini, • valorizzazione del capitale sociale del territorio, • ascolto del territorio, formazione e confronto per gli operatori.

- **Inclusione sociale** - L'attivazione della misura di contrasto alla povertà prevede il potenziamento dei Servizi Sociali dei Distretti RM 5.5 e 6.1, attraverso "l'Ufficio per il Contrasto alla Povertà" appositamente costituito in ambito distrettuale al fine di garantire professionalità dedicate e opportunamente formate alle specifiche funzioni di seguito descritte.

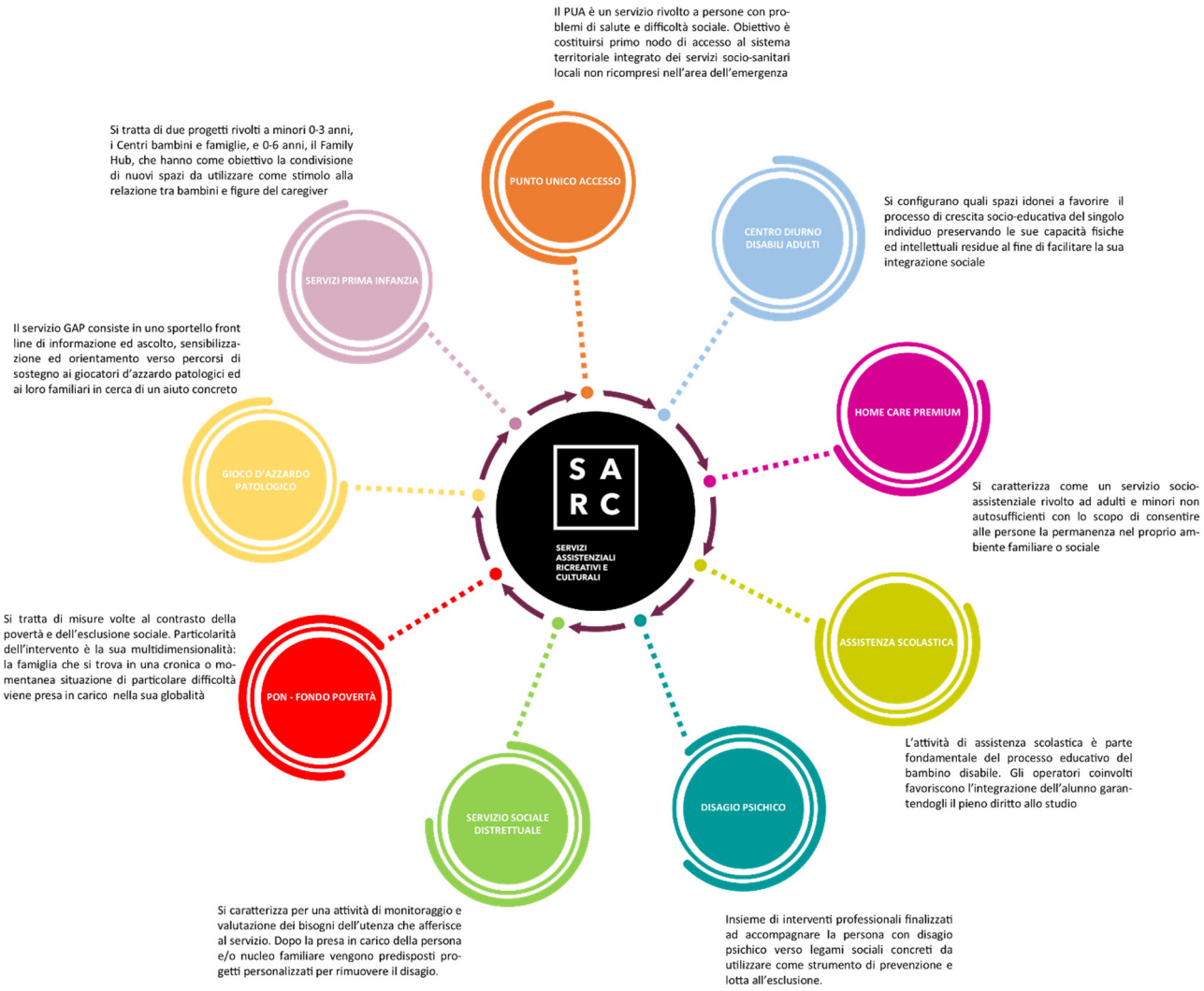
  Gli interventi di inclusione sociale sono destinati ai soggetti inseriti nei Nuclei Familiari Beneficiari del Reddito di Cittadinanza potenzialmente beneficiari del RdC o che sottoscrivono il progetto personalizzato di presa in carico, propedeutico al mantenimento del beneficio economico. Per accedere alle misure di contrasto alla povertà e al beneficio del Reddito di Cittadinanza è necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto per l'inclusione sociale. Tale patto implica: da parte dei servizi, una presa in carico per il miglioramento del benessere della famiglia e la creazione di condizioni per l'uscita dalla povertà; da parte dei beneficiari, prevede l'adesione al patto con la conseguente adozione di una serie di comportamenti proattivi per la ricerca del lavoro, per la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa (tirocini, formazione…), per l'adesione a specifici percorsi individuati dai servizi specialistici. La presa in carico complessiva del nucleo familiare, mirata a dare risposte ai bisogni complessi, prevede, pertanto, il coordinamento e l'integrazione di più interventi, nell'ottica del superamento dell'attuale logica della frammentazione, secondo un "approccio ecologico" di riferimento.

Servizi attivi

In più di trent'anni di servizio, SARC – Servizi Assistenziali Ricreativi e Culturali Onlus da piccola cooperativa del Comune di Zagarolo è divenuta una delle realtà imprenditoriali del terzo settore più importanti dell'area metropolitana di Roma sud. Nel corso del tempo ha sviluppato nuovi settori di interesse e modelli diversificati di intervento. Oggi vanta servizi sui territori della ASL RM 5 e 6.

Capacità, competenza e flessibilità nella progettazione e gestione di servizi socio-assistenziali, educativi e culturali fanno di SARC un interlocutore affidabile ed apprezzato.

Nello specifico le attività in cui SARC è oggi coinvolta ed agisce sono:



Nell'anno 2020 i servizi attivi presenti nel portfolio aziendale possono essere così classificati:

- Servizio di Assistenza Scolastica Specialistica in cui sono coinvolti n. 36 Assistenti Educativi Culturali, n. 1 Psicologo, n. 2 Coordinatori di servizio presso i Comuni di

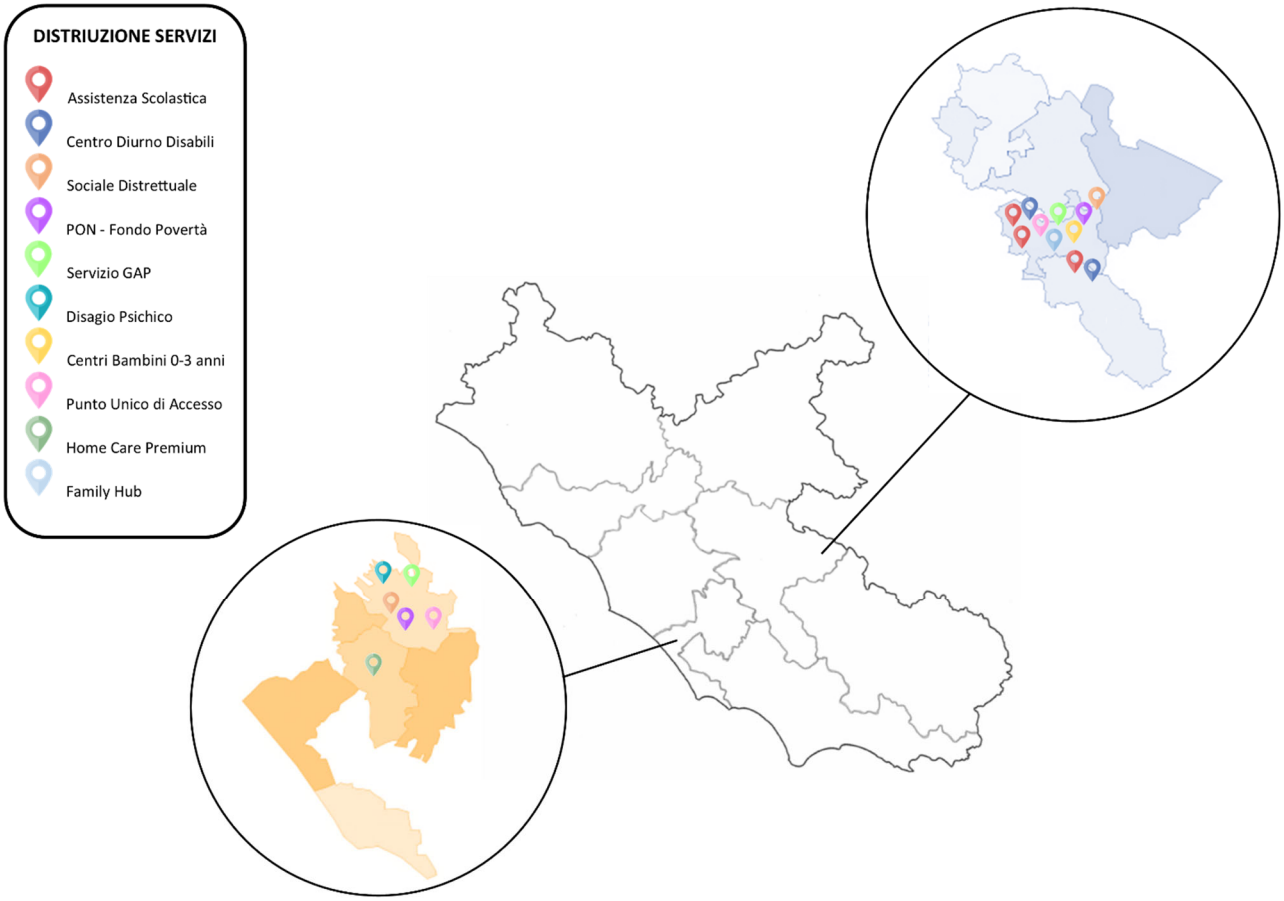
Zagarolo, Valmontone e San Cesareo. In quest'ultimo caso in A.T.I. con la Cooperativa LE MILLE E UNA NOTTE e la Cooperativa LE GINESTRE;

- Gestione di n. 2 Centri Diurni Comprensoriale per disabili adulti in cui sono coinvolti n. 2 Psicologo-Supervisore, n. 2 Coordinatore, n. 5 Educatori, n. 2 Ausiliari, n. 2 cuochi, n. 1 autista. Le due sedi operative sono ubicate, rispettivamente, nel Comune di Zagarolo e nel Comune di Valmontone. In quest'ultimo caso in ATI con la Cooperativa IL CERCHIO MAGICO;
- Servizio Educativo 0-3 anni distrettuale - Centri Bambini e Famiglie in cui sono coinvolti n. 1 Psicologo, n. 1 Coordinatore del servizio, n. 1 pedagogista, n. 1 educatore professionale e n. 2 operatrici d'infanzia;
- Servizio Family Hub: mondi per crescere in cui l'équipe multidisciplinare è composta da n. 1 Case Manager, n. 1 Coordinatore di servizio, n. 2 Psicologi, n. 1 Pedagogista, n. 2 Educatori/Animatori, n. 2 operatrici d'infanzia, n. 1 Consulente legale, n.1 Pediatra, n. 1 amministrativo.
- Servizio Laboratori per il disagio psichico presso il Distretto Socio-Sanitario Rm 6.1 in cui sono coinvolti n. 1 Psicologo-Supervisore e Coordinatore, n. 2 Educatori e n. 1 Maestro d'arte;
- Servizio Home Care Premium in cui l'équipe al momento è composta da n. 1 Coordinatore, n. 2 Educatori e n. 1 Assistente familiare. In base ai bisogni e al numero degli utenti le figure professionali potrebbero variare. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio - Sanitario RM 6.2;
- Servizio PUA - Punto Unico di Accesso in cui sono coinvolti n. 1 Coordinatore di servizio, n. 4 Assistenti Sociali. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 6.1;
- Servizio Sociale Distrettuale in cui l'équipe è composta da n. 1 Psicologa, n. 1 amministrativo, n. 8 Assistenti Sociali. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 e 6.1 che operano presso i servizi sociali territoriali. In quest'ultimo caso in ATI con la Cooperativa LE MILLE E UNA NOTTE;
- Servizio PUA – Punto Unico di Accesso in cui sono coinvolti n. 1 Coordinatore di servizio, n. 4 Assistenti Sociali che operano presso i servizi sociali territoriali. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 e 6.1. Nel Distretto RM 6.1 in ATI con la Cooperativa LE MILLE E UNA NOTTE;
- Servizio Segretariato Sociale Distrettuale in cui l'équipe è composta da n. 1 Assistente Sociale. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 6.1 in ATI con la Cooperativa LE MILLE E UNA NOTTE;

- Servizio PON – Misure di Contrasto alla Povertà – Avviso PON 3/2016 in cui sono coinvolti n. 2 Coordinatori di servizio, n. 13 Assistenti Sociali, n. 8 Educatori e n. 1 Amministrativo. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 e 6.1. In quest'ultimo caso in ATI con la Cooperativa LE MILLE E UNA NOTTE e con la Cooperativa APRITI SESAMO;
- Servizio GAP – Sportello di Prevenzione e trattamento del Gioco d'Azzardo Patologico in cui l'équipe è formata da n. 1 Coordinatore di servizio, n. 1 Psicologo, n. 1 Educatore Professionale. Il servizio si svolge presso il Distretto Socio-Sanitario RM 5.5.

Distribuzione territoriale

La distribuzione territoriale dei servizi che SARC eroga si concentra nell'ambito della Regione Lazio ed in particolare negli ambiti dei Distretti socio-sanitari della ASL RM 6 e ASL RM 5. Di seguito si riporta descrizione dettagliata delle attività, luoghi e partner di servizio.



Servizio di Assistenza Educativa Culturale

Il servizio di Assistenza Educativa Scolastica viene istituzionalizzato con circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 3390 del 30/11/2001.

Con tale disposizione si vuole riaffermare che l'attività di assistenza di base è parte fondamentale del processo educativo, ma va comunque integrata con le attività di tipo educativo e didattico presenti. Tutte e tre queste tipologie di azioni devono concorrere alla integrazione del bambino disabile secondo un progetto formativo unitario che vede coinvolti sia i dirigenti scolastici, i docenti, i collaboratori scolastici, i genitori e non ultimi gli assistenti esterni preposti al servizio dagli enti locali.

Obiettivi del servizio di Assistenza Educativa Scolastica, pertanto, sono volti ad offrire degli operatori che partecipino concretamente al progetto educativo individuale degli alunni e collaborano con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica dell'alunno disabile oltre che svolgere assistenza specialistica nei casi di particolari deficit, assicurando a tali persone il pieno diritto allo studio.

Il servizio è rivolto agli alunni della scuola materna e dell'obbligo di primo e secondo grado che vengono segnalati dai servizi competenti per i quali è richiesta attività di supporto e di sostegno sia a livello comportamentale e fisico che didattico.

Beneficiari diretti ed indiretti

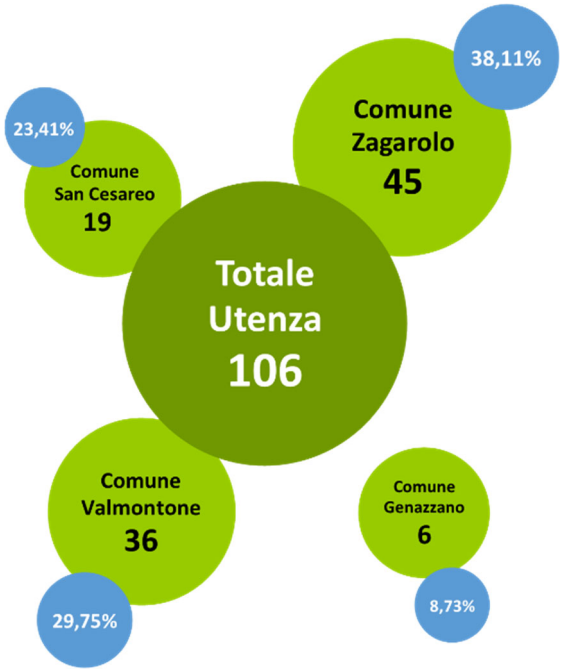
I beneficiari diretti del servizio sono gli alunni diversamente abili (legge 104/1992), ai quali è stato indicato nel modello C.I.S. "Certificato d'Integrazione Scolastica" a cura della sanità pubblica, la richiesta per l'assistenza nel contesto scolastico. Indirettamente il servizio va a beneficio anche delle famiglie dei minori coinvolti, dando loro maggiore sicurezza degli interventi nonché degli enti di riferimento come l'istituzione scolastica che in tal modo viene sostenuta e supportata in termini di attività specialistiche e di attenzione nei confronti degli alunni beneficianti del servizio; nonché dell'intera comunità scolastica.

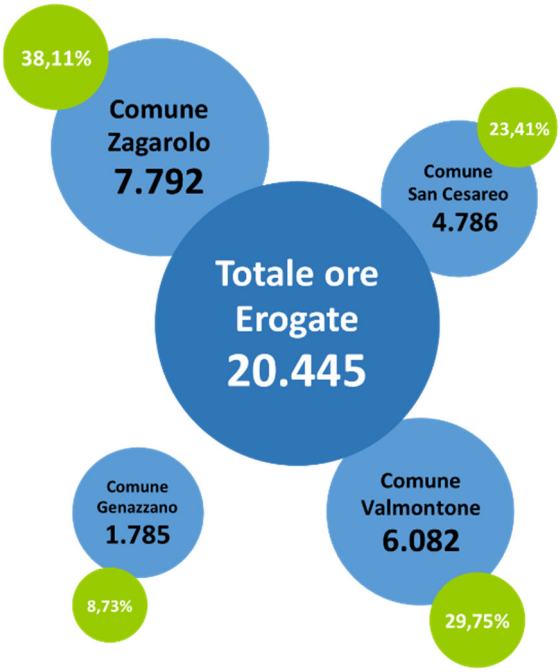
Output risultanti dalle attività proposte

Nel corso del 2020 gli operatori hanno potuto integrarsi con le figure professionali presenti nel contesto scolastici, sia insegnanti curricolari che di sostegno, con l'obiettivo di portare avanti un intervento coerente e condiviso. Hanno favorito la vita di relazione e le attività ludico-ricreative compatibilmente con la difficoltà presentata dall'alunno disabile. Hanno documentato le attività attraverso diari di bordo mensili e la stesura di relazioni a cadenza

quadrimestrale, segnalando, qualora presenti, situazioni problematiche ai servizi competenti.

In particolare per l'anno 2020 nei quattro servizi di assistenza scolastica specialistica distribuiti sul territorio sono stati assistiti n. 106 minori con disabilità, n. 19 nel Comune di San Cesareo, n. 36 nel Comune di Valmontone, n. 45 nel Comune di Zagarolo e n. 6 nel Comune di Genazzano. Il totale delle ore erogate è stato n. 20.444,5, di cui n. 4.786,5 ore nel Comune di San Cesareo, n. 6.082,5 ore nel Comune di Valmontone, n. 7.791,5 ore nel Comune di Zagarolo e n. 1.784,5 nel Comune di Genazzano.





Effetti sui principali stakeholder

Gli alunni hanno mostrato un miglioramento in termini sia di inclusione sia di consolidamento delle proprie competenze ed autonomie personali che di socializzazione. Le famiglie hanno giovato di queste modificazioni riflesse del proprio figlio che si sono estese anche all'ambiente extrascolastico. Istituzione scolastica ed in particolare i docenti hanno avuto a disposizione, come parte integrante del team di classe, figure di supporto specificatamente formate su problematiche e/o deficit che sono stati così gestiti in maniera completa e condivisa. I compagni di classe e gli studenti dei diversi istituti si sono potuti sperimentare nell'inclusione e nella comprensione della diversità, intesa come arricchimento e non come emarginazione. L'ente pubblico comunale come committente ha ottenuto un servizio attento e puntuale, basato sulla competenza e la professionalità degli operatori dell'ente gestore.

Centro Diurno Disabili Adulti

I Centri Diurni, secondo quanto previsto dalla Legge 104/92, art. 8, e dalla delibera C. R. n. 228 del 15.7.1998, si configurano come strutture semi-residenziali aperte e flessibili, in cui, attraverso interventi integrati assistenziali, educativi/rieducativi, abilitativi/riabilitativi, si agisce per lo sviluppo ed il mantenimento delle capacità residue e dei livelli di autonomia raggiunti e di ogni possibile integrazione sociale dei soggetti portatori di handicap, psico-fisico o plurimo di rilevante entità. Tali strutture hanno pertanto lo scopo di svolgere una funzione socio-educativa sul singolo individuo, mirata a recuperare le capacità fisiche ed intellettuali residue per migliorarne il livello interelazionale ed inserimento sociale. Il Centro Diurno Disabili Adulti si configura quale spazio appositamente strutturato e pertanto idoneo a favorire il processo di crescita e di integrazione sociale di persone disabili, fornendo loro valide occasioni per sviluppare e/o migliorare le capacità relazionali e i legami che l'individuo instaura con la comunità di appartenenza. Nell'ambito delle attività quotidiane è prevista l'organizzazione di laboratori specifici per problematiche ed abilità.

I due Centri Diurni disabili Adulti sono ubicati presso i Distretti Socio – Sanitari RM 5.5 e RM 5.6 rispettivamente a:

- Zagarolo (Rm) in Via del Cinema, snc ed è aperto il Lunedì- Mercoledì - Venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00;
- Valmontone (RM) in via Colle San Giudico, 78 ed è aperto nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 9.00 15.00 e Sabato dalle 9.00 alle 12.00.

Beneficiari diretti ed indiretti

Sono soggetti con disabilità intellettiva e/o fisica di rilevante entità di età compresi nella fascia di età 18 - 45 anni che usufruiscono di un luogo che attraverso la stimolazione continua sia cognitiva che fisica e relazionale favorisce il mantenimento ed il consolidamento delle proprie abilità residue. Tra i beneficiari indiretti in prima istanza ci sono i familiari degli utenti, spesso genitori anziani o fratelli e sorelle, che attraverso la partecipazione del congiunto alle attività per tre volte alla settimana possono trovare sollievo momentaneo dalle quotidiane e continue attenzioni che devono riservare loro. Inoltre, beneficiano di un luogo di riferimento in cui confrontarsi con personale qualificato affrontando anche le proprie eventuali e comprensibili difficoltà e fragilità. La comunità di riferimento, i Comuni ed il Distretto che sostengono e permettono la realizzazione del servizio beneficiano di un'attività che garantisce cura e supporto e che permette una partecipazione più attiva e consapevole delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

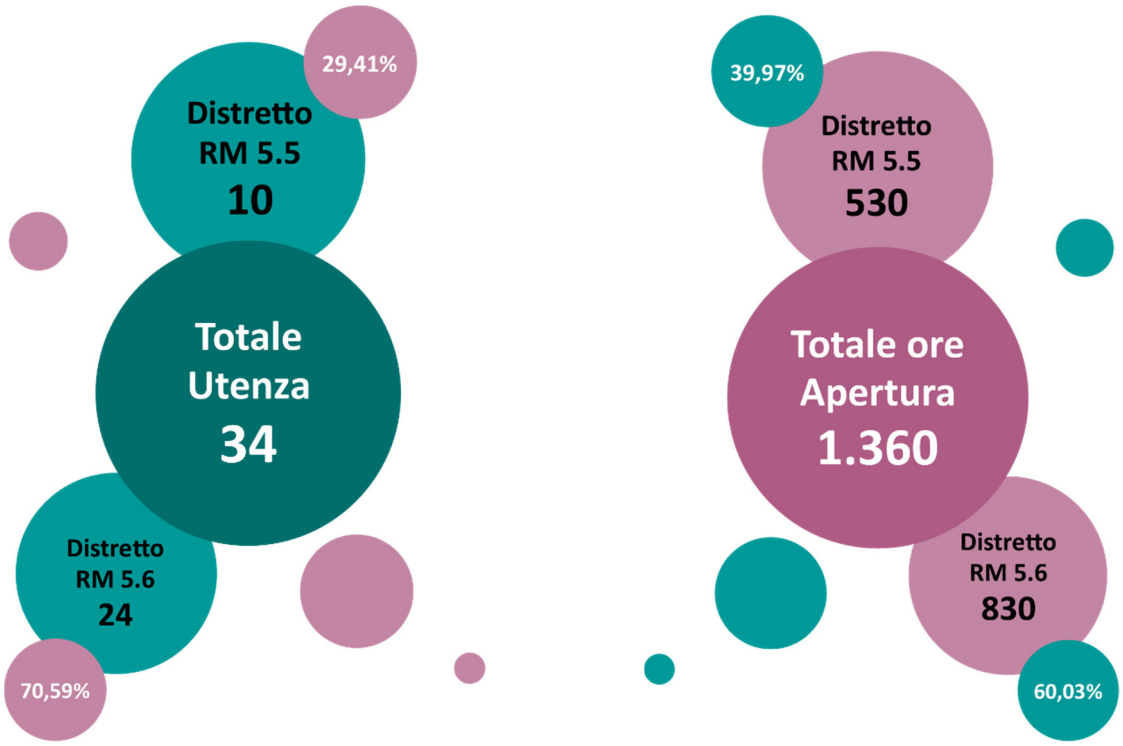
Output risultanti dalle attività proposte

Per l'anno 2020 si è lavorato avendo come punti di riferimento agli utenti, le loro famiglie e la comunità locale. Rispetto ai primi si è cercato di creare programmi individualizzati con obiettivi a breve e lungo termine, in collaborazione con i servizi territoriali competenti. In particolare, si è posta l'attenzione al mantenimento delle capacità psichiche, sensoriali, motorie e manuali residue ed a incrementare e/o mantenere i livelli di autonomia funzionale contrastando i processi involutivi di ciascuno. Nel periodo del 2020 post-pandemico si è lavorato in modo costante all'inserimento degli utenti nel contesto territoriale di riferimento ed all'educazione del soggetto all'autonomia personale dopo aver constatato una momentanea regressione dovuta al periodo di isolamento forzato imposta dai diversi lockdown che si sono succeduti.

Per ciò che attiene le famiglie e l'imprescindibile ruolo che ricoprono nel coadiuvare l'opera educativa, riabilitativa e di integrazione sociale l'équipe del Centro si è attivata, da una parte a coinvolgere la famiglia nella formulazione dei piani di intervento e programmare incontri periodici per la verifica dei risultati; e dall'altra a promuovere una maggior consapevolezza dei problemi relativi alla gestione del Disabile.

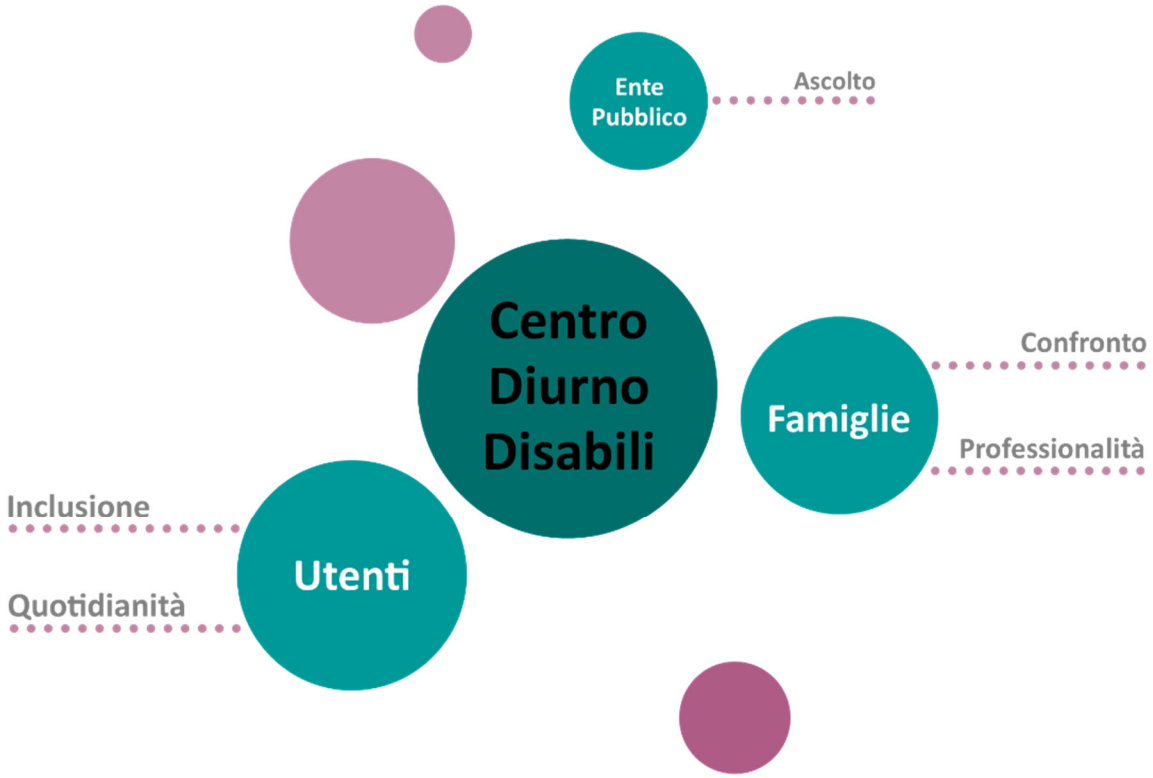
Sono stati attuati, inoltre, interventi di socializzazione e sensibilizzazione della comunità locale sulle specifiche problematiche della disabilità inserendo gli utenti dei due Centri in iniziative culturali, sportive, di tempo libero del territorio.

In particolare sono stati serviti n. 10 utenti del Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 per n. 530 ore totali di apertura della struttura ricettiva, e n. 24 utenti per il Distretto Socio-Sanitario RM 5.6 per n. 822 ore totali di apertura della struttura ricettiva. Nell'analisi dei dati va ricordato che questi due servizi nel periodo più acuto della pandemia da SARS-CoV2 sono rimasti chiusi per salvaguardare la salute dell'utenza considerata di fascia fragile.



Effetti sui principali stakeholder

Gli utenti coinvolti nelle attività hanno sperimentato una modalità diversa della quotidianità, sentendosi inclusi emotivamente e socialmente, consolidando, mantenendo e, talvolta, acquisendo competenze e funzioni residue e nuove. Le famiglie hanno avuto a disposizione, oltre ad un luogo accogliente e professionale per i propri cari, uno spazio in cui confrontarsi con l'équipe di servizio con le altre famiglie e le istituzioni coinvolte. Quest'ultime hanno promosso e sostenuto, attraverso il servizio, la tematica della disabilità intesa come abilità diversa, arricchente e inclusiva, mostrandosi in continuo ascolto verso questioni così delicate.



Servizio Educativo 0-3 anni distrettuale - Centri bambini e famiglie

I Centri Bambini e Famiglie 0-3 anni hanno come macro obiettivo hanno come macro obiettivo quello di sviluppare le competenze necessarie alla promozione del benessere ed alla prevenzione del disagio.

La promozione della salute delle famiglie presuppone il pieno riconoscimento del loro valore educativo e sociale, tenendo conto dei compiti che un nucleo familiare può trovarsi ad affrontare nella sua condizione quotidiana o in momenti più critici: la nascita di uno o più figli; l'adattamento alle loro successive fasi vitali e ai diversi compiti evolutivi connessi; il far fronte ad eventi stressanti o dolorosi quali separazioni, lutti, nascita di un figlio con handicap, malattie croniche, licenziamenti e disoccupazione o altri possibili eventi che rendono ancora più difficili i passaggi da uno stadio all'altro del ciclo vitale.

L'assunzione del ruolo genitoriale non coincide puntualmente con l'evento della nascita di un figlio/a. La genitorialità, infatti, è connessa a un lungo processo di elaborazione delle proprie relazioni affettive primarie.

La nascita di un figlio non comporta solo modifiche sostanziali nell'organizzazione familiare, nell'uso del tempo e dello spazio, nello stile di vita della coppia. Essa comporta spesso insicurezza su come allevare il neonato e difficoltà ad orientarsi tra una molteplicità di messaggi che arrivano dal conteso circostante.

Difficoltà ancora più incombenti per famiglie che vivono in situazioni di particolare fragilità, che si trovano spesso senza il sostegno delle reti familiari e comunitarie tradizionali.
Ciò che caratterizza i primi mesi di vita del bambino sono un insieme di bisogni fisiologici primari e di accudimento. È in questa fase di fondamentale importanza la relazione che il bambino instaura con le figure del caregiver.
Partendo dall'analisi di questi bisogni nasce la consapevolezza della necessità di organizzare servizi innovativi capaci di rispondere contemporaneamente alle nuove esigenze di bambini, genitori e, più complessivamente, del sistema sociale.
In questo panorama, diventa essenziale offrire occasioni di supporto alle competenze genitoriali e realizzare luoghi e spazi esperienziali in cui favorire una crescita armonica. Rispondere a questi bisogni è indispensabile per alimentare la "fiducia" nelle competenze genitoriali e nel loro rafforzamento, condivisione e creazione di legami solidi e durevoli.
I Centri offrono ai bambini occasioni di crescita sul piano relazionale, affettivo, cognitivo, psicomotorio in un contesto che garantisce, attraverso la presenza dei familiari, la continuità con l'esperienza familiare, ma che, al contempo, consentono di sperimentare forme di autonomia e di distanza reciproca.
I centri dislocati sul territorio del Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 sono sei.

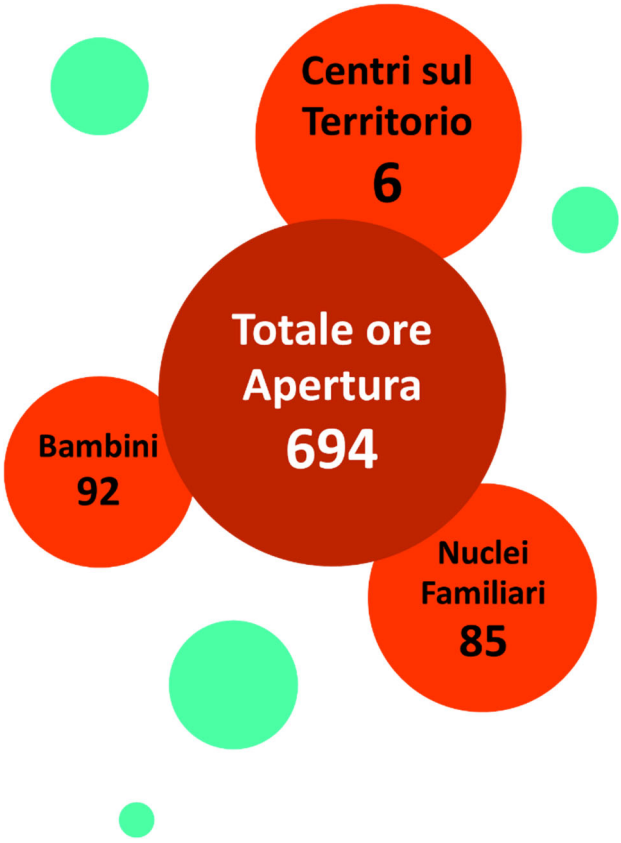
Beneficiari diretti ed indiretti

Destinatari del servizio sono stati i nuclei familiari ed i loro caregiver con bambini di un'età compresa tra 0 e 3 anni.
L'obiettivo generale del servizio proposto è stato quello di offrire ai genitori un nuovo spazio di condivisione e confronto sulla propria esperienza genitoriale, ponendo al centro dell'attenzione i bambini con i loro bisogni e nella loro relazione con i propri genitori.
La realizzazione dei centri per i bambini e per i genitori è stato un modo di dare risposta ai bisogni delle famiglie, mettendo a disposizione per il gioco e la relazione reciproca di adulti e bambini un "nuovo spazio-tempo", mediato da operatori preparati, in cui i bambini incontrano altri bambini ed i genitori incontrano altre famiglie, altri genitori, bambini diversi dai propri.
Tutto ciò ha fatto sì che questo servizio sia diventato un beneficio indiretto per tutta la comunità del territorio del Distretto Socio-Sanitario RM 5.5 in cui si è svolto, un tempo spazio socialmente importante per la crescita e la diffusione di una più matura cultura dell'infanzia e della genitorialità.

Output risultanti dalle attività proposte

per i bambini i risultati introdotti in termini di cambiamento positivo sono stati possibili attraverso spazi ludici per giocare, esplorare, socializzare, apprendere, sperimentare la prima separazione dalla madre con il supporto di personale specializzato. Per ciò che concerne i genitori sono stati previsti e realizzati momenti di confronto, scambio, informazione alla presenza di figure professionali ad alta qualifica come psicologi, educatori professionali ed assistenti alle comunità infantili. Per quel che riguarda i bambini e i genitori insieme sono stati programmati momenti di gioco tra adulti e bambini in cui l'obiettivo è stato conciliare il bisogno di giocare dei bambini con i momenti di tempo libero dei genitori dagli impegni di lavoro e di gestione domestica. Inoltre la comunità estesa ha giovato di momenti di informazione e promozione per una genitorialità sana ed attenta, attraverso eventi e convegni aperti alle istituzioni presenti sul territorio e alla popolazione interessata.
In particolare, per l'anno 2020 hanno funzionato n. 6 Centri Bambini e Famiglie dislogati sul territorio del Distretto Socio-Sanitario RM 5.5.

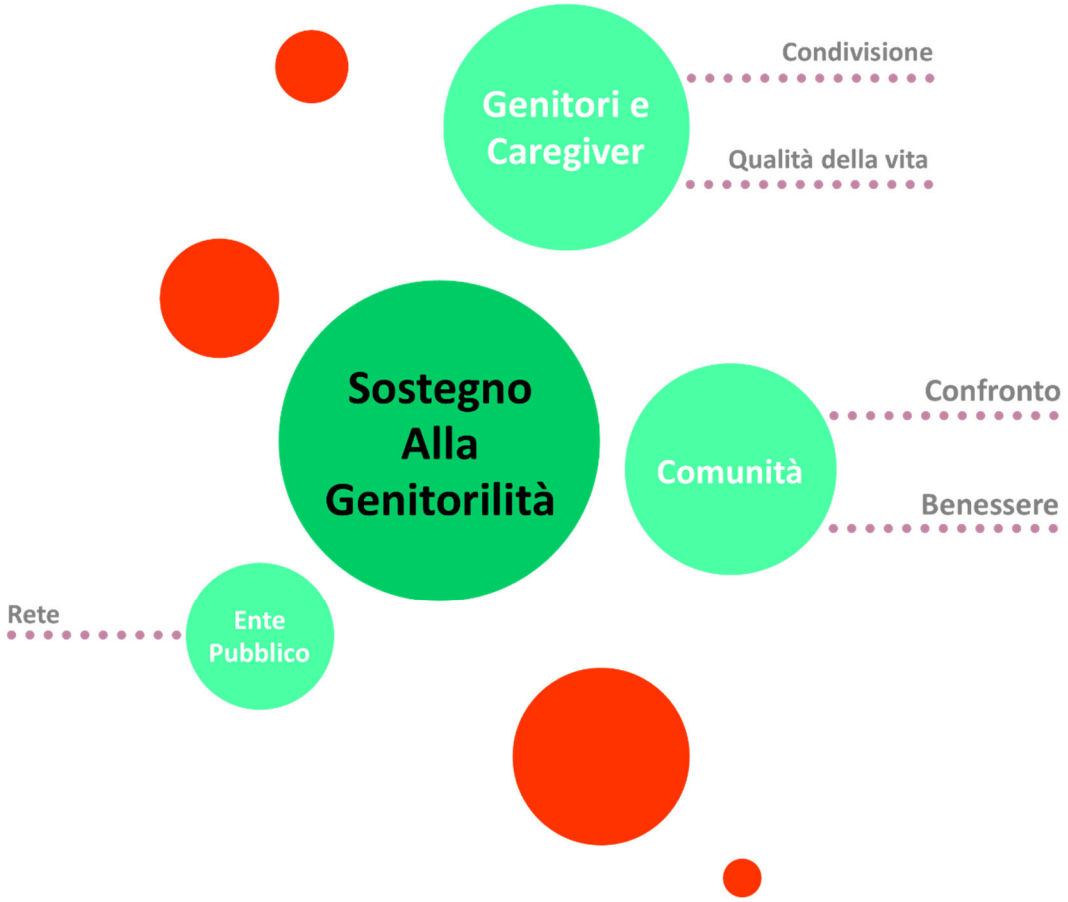
Nelle diverse azioni previste dal progetto sono stati coinvolti n. 85 nuclei familiari e n. 92 bambini. Complessivamente i centri dislogati sul territorio sono rimasti aperti all'utenza per n. 694 ore complessive di servizio.



Effetti sui principali stakeholder

Per tutti i partecipanti diretti ed indiretti tale servizio si è dimostrato arricchente sia in termini di competenze che di attenzione al tempo e alle necessità socio-emotive di genitori e bambini che spesso si celano dietro alla frenesia della nostra società. Per gli enti pubblici il servizio ha permesso una riflessione ed un approccio diverso al mondo e alle necessità delle nuove famiglie del territorio: sono stati concessi spazi e personale qualificato per supportare una fase di vita familiare altamente complicata e destabilizzante.

Per la comunità di appartenenza la promozione del benessere e del sostegno alla genitorialità rappresenta sempre di più una sfida strategica per l'intero sistema di welfare. Infatti, oltre a contribuire a ridurre i costi sociali nel medio e lungo periodo, produce effetti positivi sulla qualità della vita dei nuclei familiari coinvolti già nel presente e contemporaneamente per i territori da essi abitati.



Progetto Family Hub - Mondi per Crescere

Family Hub è un progetto selezionato dall'Impresa Sociale *Con i bambini* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto intende creare un modello

sperimentale a sostegno delle famiglie con svantaggio e fragilità sociale ed economica attraverso la costruzione di una rete sociale e territoriale che contribuisca ad incrementare la presenza di bambini con difficoltà nei servizi educativi.
Si prevede, pertanto, la costruzione di piani coordinati di contrasto alla povertà, l'individuazione di nuove forme flessibili di sostegno alle famiglie e bambini per prevenire deficit dovuti a condizioni ambientali e culturali, il miglioramento dell'accesso ai servizi educativi di bambini di nuclei familiari in situazioni di povertà conclamata, azioni di sostegno alla genitorialità favorendo uno sviluppo relazionale, affettivo tra genitori e figli.

Family Hub è un nuovo modo di interpretare i servizi all'infanzia volto a sperimentare l'integrazione di attività per la fascia 0-6 anni: uno spazio multiservizio di ascolto, sostegno, incontro per bambini/e genitori.

Le azioni sono volte ad arricchire e implementare i servizi educativi esistenti; a migliorare l'accessibilità ai servizi culturali del territorio quali biblioteche e musei; a favorire l'accesso alle famiglie più fragili ai servizi di base sia sanitari che psicologi e legali; a costruire una *comunità educante solidale*.

Il soggetto capofila è il consorzio CO&SO Gruppo Cooperativo, una rete di cooperative, consorzi, associazioni e imprese sociali attiva nell'ambito del welfare Toscano, che aderisce al consorzio di cooperative nazionale CGM.

I territori di sperimentazione prevedono il coinvolgimento di cinque Regioni: Piemonte (Torino), la Toscana (Firenze), Emilia Romagna (Forlì) il Lazio (Roma area metropoliana, Distretto Socio Sanitario RM 5.5), e la Basilicata (Potenza e Matera).

Lo spazio Hub è ubicato presso il Comune di Zagarolo (Rm) in Via Ungheria, 81.

Beneficiari diretti ed indiretti

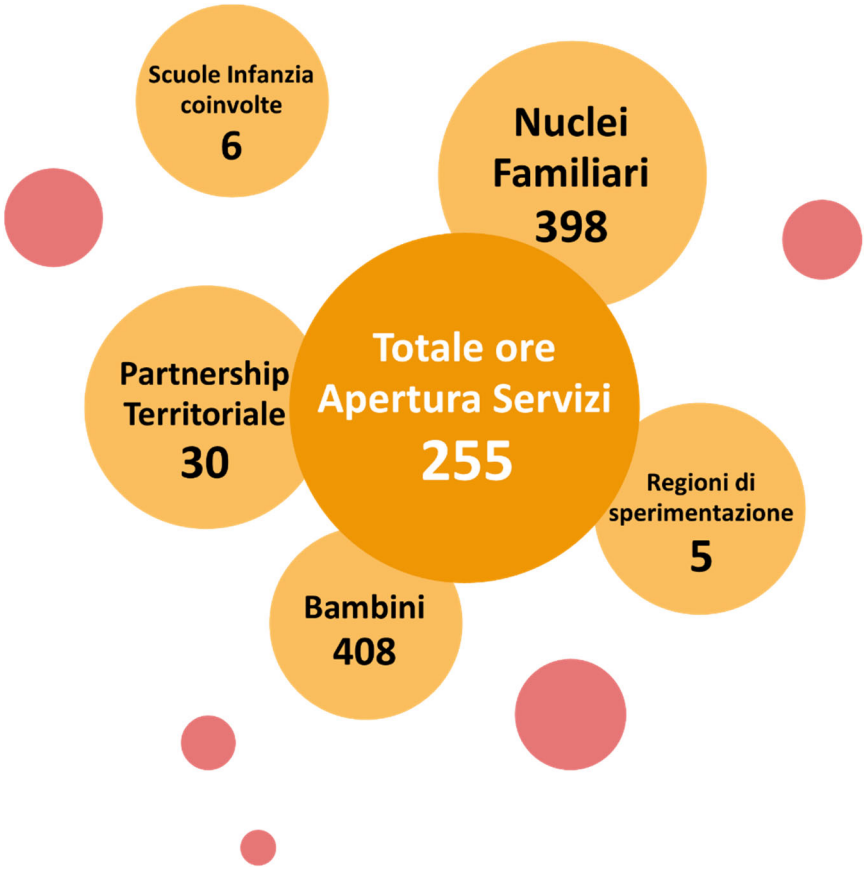
Destinatari diretti delle azioni progettuali sono i bambini compresi nella fascia di età 0-6 anni e le rispettive famiglie: nuclei familiari del territorio e nuclei più fragili per favorire un accesso a servizi già esistenti. Indirettamente tutta la comunità locale ed istituzionale sensibilizzata sul tema dell'educazione come crescita ed arricchimento non personale.
In particolare sono stati coinvolti:
I genitori sia nella co-progettazione delle attività all'interno delle hub territoriali che nell'attuazione di progetti di mutualità familiare. Le azioni di promozione culturale hanno

avvicinato non solo il bambino, ma tutta la famiglia al patrimonio culturale della propria terra di appartenenza.
Insegnanti ed Educatori hanno sperimentato nuovi approcci didattici ed educativi, che potranno consentire di connettersi maggiormente con i bisogni delle famiglie, e maturare nuove competenze professionali e sviluppare canali comunicativi alternativi.
Grazie alla figura del case manager, che ha facilitato l'attivazione del lavoro di rete, si è cercato di favorire la creazione di comunità educative solidali, capaci di innescare cambiamenti sociali, duraturi e di vero sostegno alle famiglie vulnerabili. Comunità in cui crescere un figlio è una responsabilità comune sociale. La scelta di coinvolgere soggetti inediti ha permesso di essere realmente vicini alle famiglie con fragilità sociale, connessi e indirizzati verso un obiettivo comune che è il contrasto alle povertà educative dei territori locali di riferimento.

Output risultanti dalle attività proposte

Obiettivi del progetto sono stati quelli di intercettare le famiglie vulnerabili alla povertà educativa, economica, relazionale e sociale ed intervenire con azioni di miglioramento dello stato di benessere; promuoverne l'accesso ai servizi educativi, puntando su maggiore conoscenza, consapevolezza e protagonismo nella relazione con i servizi territoriali privati/pubblici; sperimentare strategie innovative per facilitare la solvibilità economica delle famiglie target nell'accesso ai servizi.
In particolare è stata prevista la realizzazione azioni di IN e OUT REACH. Per quanto concerne l'accoglienza *In reach* sono stati realizzati hub intesi come spazi aperti alla comunità, ovvero sportelli itineranti tarati alla realtà del territorio in cui sono stati realizzati, che offrono informazioni per l'accesso ai servizi educativi e culturali. Inoltre, è stata introdotta la figura del *case manager*, ovvero operatori territoriali esperti nella lettura dei bisogni, con la funzione di connettere la famiglia al territorio. Per quanto riguarda l'accoglienza *out reach* è stata realizzata una campagna di promozione territoriale con attività itineranti come laboratori ludico-ricreativi, eventi e seminari a tema. Infine, si è innovata la proposta educativa per migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi educativi attraverso aperture prolungate, creazione di gruppi di neo-mamme, laboratori educativi, opportunità culturali gratuite e formazione degli operatori.
In particolare per l'anno 2020 sono state erogate n. 255 ore di servizi in front office, coinvolti n. 408 bambini e n. 398 nuclei familiari.

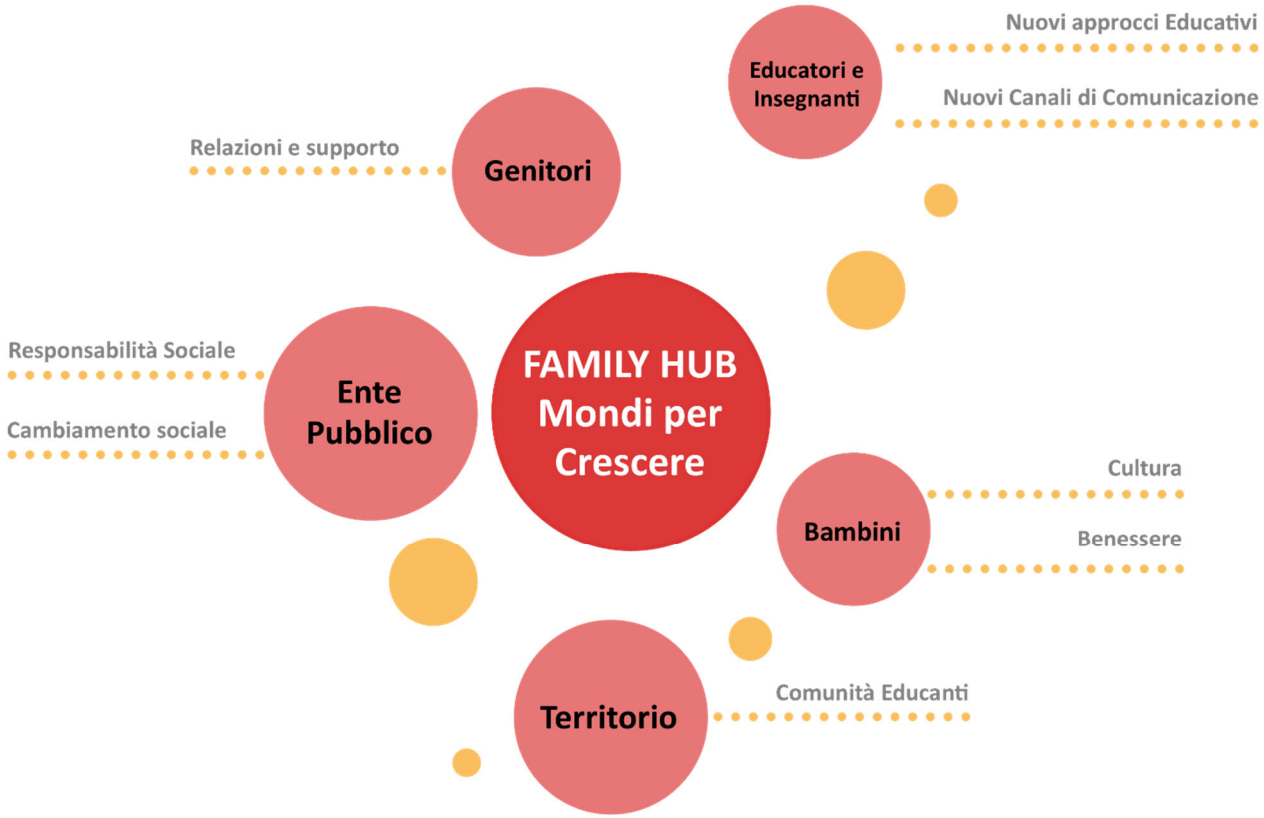
Le Regioni italiane aderenti al progetto sono cinque, i partners nazionali n. 22, i protocolli d'intesa e/o le convenzioni attivate con partner esterni al progetto n. 21 e le scuole dell'infanzia con cui si è lavorato n. 6.



Effetti sui principali stakeholder

Family Hub è un servizio che prevede per i bambini ed i nuclei familiari in situazioni di povertà educativa, economica, sociale e relazionale conclamata coinvolti la costruzione di piani di intervento attraverso l'individuazione di nuove forme flessibili di sostegno economico prevenendo deficit dovuti a condizioni ambientali e culturali non adeguate. Inoltre, genitori e figli hanno potuto avvalersi di azioni di sostegno alla genitorialità favorendo uno sviluppo relazionale ed affettivo concreto. Family Hub è un nuovo modo di interpretare i servizi all'infanzia, uno spazio multiservizio di ascolto, sostegno, incontro per bambini/e genitori.

Attraverso le azioni messe in campo dal progetto Family Hub i territori hanno potuto godere della creazione di comunità educative solidali, capaci di innescare cambiamenti sociali, duraturi e di vero sostegno alle famiglie vulnerabili.



Laboratori Diurni per il Disagio Psichico

Per Centro Diurno Disagiati Psichici si intende un complesso di interventi professionali, strettamente connessi tra loro e finalizzati alla promozione dell'autonomia personale ed all'inserimento nella comunità territoriale.

L'obiettivo è di accompagnare sempre di più la persona con disagio psichico in un percorso evolutivo che possa mettere in gioco aspetti profondi quali ad esempio l'identità, la progettualità e la responsabilità, promuovendo progressivamente ed in modo integrato capacità e funzioni diverse, che risultano decisive per l'inclusione sociale quali coltivare legami sociali, sviluppare competenze per l'occupabilità, sviluppare interventi volti a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e nella rete sociale del territorio come strumento di prevenzione e lotta all'esclusione.

Nell'ambito di questo spazio sono previste una molteplicità di attività laboratoriali artistiche/espressive, educativo/formative e di supporto all'inserimento lavorativo; nonché azioni ludico ricreative finalizzate a progetti individuali di autonomia e socializzazione come visite guidate, partecipazione ad eventi culturali sia infrasettimanali che nel week end.

Particolarità del progetto è l'interazione tra soggetti diversi: Distretto Socio Sanitario, Ufficio di Piano del Comune Capofila di progetto, Comune referente tecnico, DSM- ASL e Terzo

Settore, ciascuno con caratteristiche, finalità e modus operandi diverse. Pertanto, il raccordo delle azioni tra questi soggetti è fondamentale. Mettersi in rete significa che ogni attore accetti di essere una parte delle possibili cerchie di reti relazionali; garantendo contemporaneamente più punti di osservazione, ma mantenendo la differenziazione dei ruoli e delle competenze.

Beneficiari diretti ed indiretti

Beneficiari diretti del servizio sono persone adulte con disagio psichico che vivono nei territori del Distretto Socio-Sanitario RM 6.1. Gli utenti che accedono al servizio hanno la possibilità di frequentare n. 5 laboratori didattici alla settimana secondo una programmazione annuale. Attraverso la loro presenza queste persone hanno la possibilità concreta di uscire dall'isolamento che la loro condizione favorisce. Fare nuove amicizie, esperienze concrete di socialità, conoscere il territorio partecipando ad uscite settimanali può aiutarli a maturare una piena consapevolezza di sé ed integrazione con la comunità. Beneficiari indiretti sono, innanzitutto le famiglie che vedono impegnati in attività strutturate i propri cari che in questo modo sviluppano e consolidano abilità e competenze. Inoltre, sia utenti che familiari hanno la possibilità di interfacciarsi con professionisti competenti in grado di fornire loro conoscenze e strumenti operativi da utilizzare anche, e, soprattutto, nel contesto familiare. Gli Enti Pubblici coinvolti beneficiano della costruzione di una Rete capillare e di un'équipe di professionisti con cui confrontarsi in modo diretto e continuativo. Inoltre, hanno la possibilità di promuovere il concetto di de-istituzionalizzazione della malattia mentale attraverso azioni che favoriscano l'educazione al benessere psicologico. La comunità locale, grazie alla presenza sul territorio di un progetto come questo, ha la possibilità di diventare un luogo di effettiva integrazione e strumento per la lotta alla discriminazione delle persone con disagio psichico.

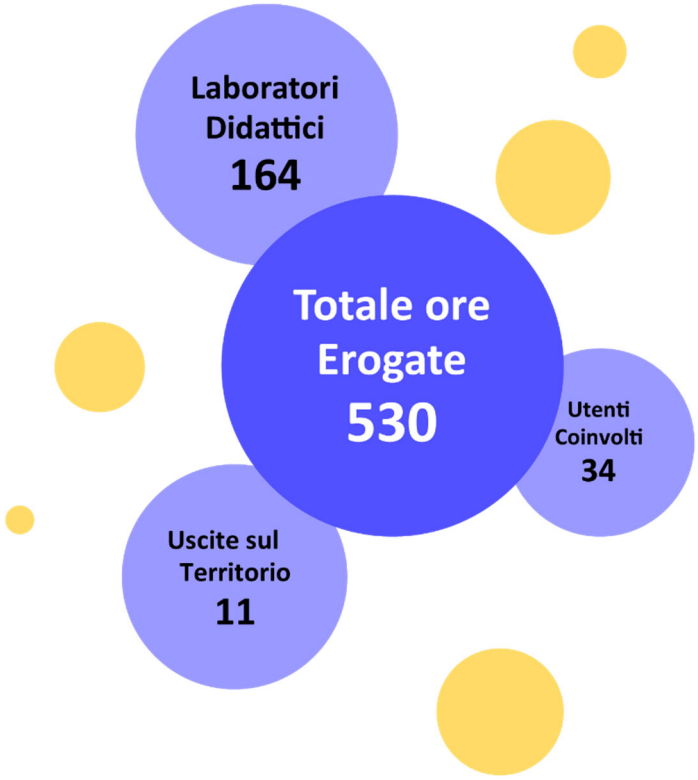
Output risultanti dalle attività proposte

Il progetto si propone di sostenere e promuovere una migliore qualità della vita delle famiglie e degli utenti con disagio psichico segnalati dal CSM o dai servizi sociali dei comuni afferenti il Distretto RM 6.1 che aderiscono alla proposta progettuale.
In particolare, per l'anno 2020, al netto delle innumerevoli problematicità riscontrate dovute alla pandemia in corso, che ha visto la sospensione delle attività per circa quattro mesi, si è voluto porre l'accento su tre tematiche:

- Maggiore consapevolezza e conoscenza dei percosi di cura e della rete dei servizi nel target interessato alle iniziative e dei loro familiari;
- Incremento delle relazioni informali di socializzazione e di mutuo aiuto;
- Riduzione del senso di emarginazione dovuto al proprio stato di salute.

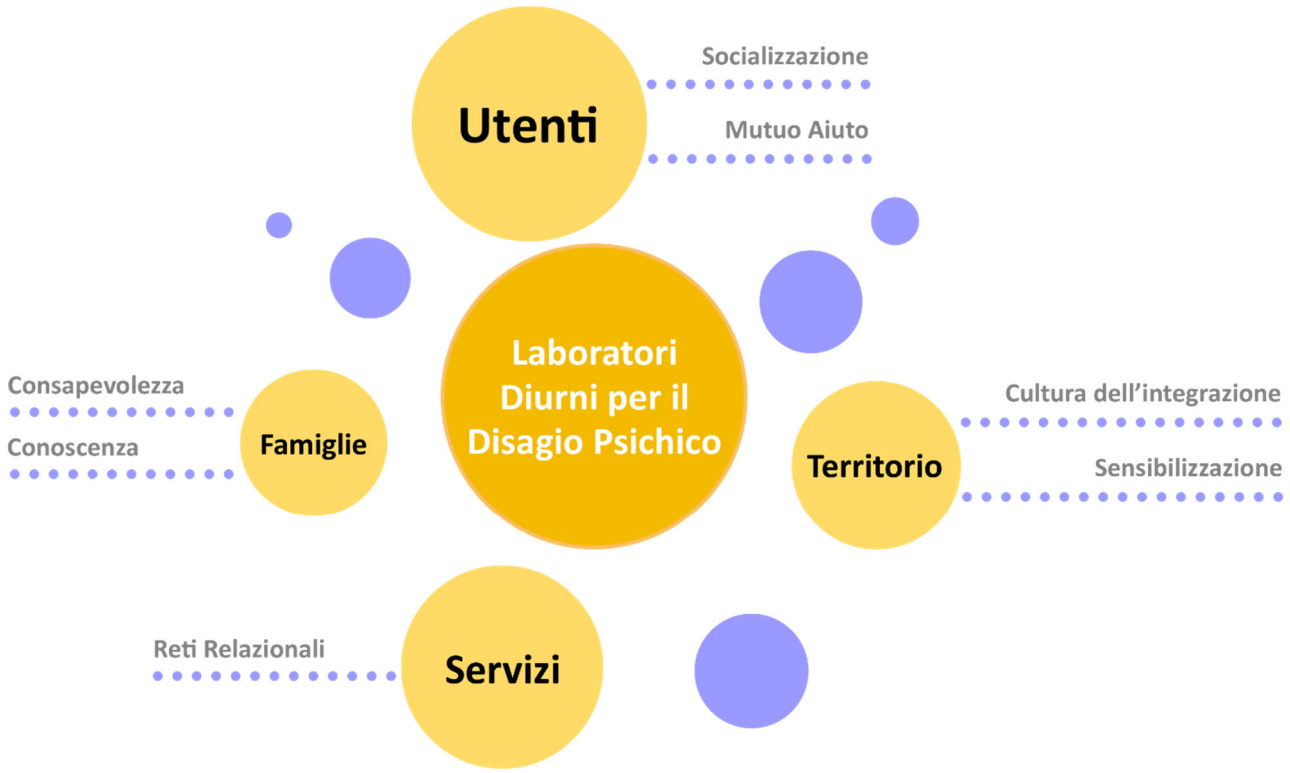
Nel periodo di riferimentosono stati coinvolti n. 34 utenti e le loro rispettive famiglie. Sono stati attivati n. 164 laboratori didattici per un totale di n. 530 ore. Le uscite didattiche programmate sul territorio sono state n. 11 per un totale di n. 66 ore.

Tra i mesi di marzo e giugno 2020, durante il periodo di lockdown, gli operatori del servizio sono rimasti in contatto con utenti e familiari attraverso chat dedicate, telefono ed internet per n. 80 ore di servizio.



Effetti sui principali stakeholder

Attraverso azioni mirate, in particolare grazie alle n. 11 uscite didattiche sul territorio, si è voluto favorire lo sviluppo di una nuova cultura dell'integrazione ed emancipazione ed un processo di sensibilizzazione sul tema della malattia mentale in vari segmenti della popolazione residente sul territorio del Distretto RM 6.1.



Servizio Home Care Premium - Assistenza Familiare

L'Inps ha, tra i propri compiti istituzionali, l'erogazione di prestazioni sociali in favore dei dipendenti e dei pensionati pubblici e dei loro familiari (DM n. 463/1998). Per questo l'Istituto destina parte delle risorse del Fondo Gestione Unitaria Prestazioni Creditizie e Sociali al sostegno della non autosufficienza. Nel 2010 è nato, pertanto, Home Care Premium - HCP, un programma che prevede l'erogazione di prestazioni finalizzate a garantire la cura a domicilio delle persone non autosufficienti iscritte alla Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali e/o loro familiari. Home Care Premium realizza una forma di intervento mista, con il coinvolgimento di Ambiti Territoriali Sociali e/o Enti pubblici, che si impegnano a prendere in carico i soggetti non autosufficienti residenti nella propria competenza territoriale.

Le attività integrative previste dal progetto HCP si caratterizzano come un servizio socio-assistenziale, strettamente integrato con tutti gli interventi previsti dal Progetto Assistenziale Individualizzato PAI, svolto sia presso il domicilio dell'utente, che all'esterno rivolto alle persone non autosufficienti, con l'obiettivo di intervenire sulla loro sfera socio-assistenziale e prevenirne il decadimento cognitivo.

L’accesso ai fondi è consentito tramite inoltro di domanda all’INPS che deve essere presentata direttamente dal beneficiario, oppure dal soggetto delegato esclusivamente per via telematica.
L’Istituto procederà ad effettuare le verifiche, tramite le proprie strutture medico legali centrali e territoriali, in ordine alla sussistenza o permanenza delle condizioni psicofisiche che concorrono a determinare in favore di ciascun beneficiario il ricorso alle prestazioni previste dal Progetto.
Al termine dell’iter valutito l’INPS predispone la graduatoria degli aventi diritto alla prestazione.
Gli ammessi al beneficio, residenti nelle zone di competenza degli Enti pubblici convenzionati verranno ripartiti tra gli stessi in ragione della residenza, al fine dell’erogazione delle prestazioni integrative. A ciascun Ente convenzionato sarà notificato l’elenco dei beneficiari a cui rendere le prestazioni integrative.
Con l’accettazione del Piano proposto si attiva il *Patto Socio-Assistenziale Familiare* che certifica le risorse assistenziali destinate al beneficiario e descrive le modalità di intervento.
Gli obiettivi del servizio sono volti ad offrire agli utenti e alle loro famiglie un intervento globale rispetto alle specifiche problematiche presentate. L’intervento è stato programmato per erogare, alla persona non autosufficiente, servizi quali:
assistenza fisica, di aiuto domestico, di sostegno scolastico nel caso di minori, di integrazione sociale e di attività ludico-ricreative, nelle prestazioni igienico-sanitarie, di accompagnamento per visite mediche o per acquisto di ausili.
In questo modo gli operatori divengono per gli utenti il tramite con le risorse ed i servizi socio-assistenziali presenti sul territorio.

Beneficiari diretti ed indiretti

Beneficiari diretti delle prestazioni di assistenza alla persona sono soggetti non autosufficienti adulti e/o minori permanentemente o temporaneamente impossibilitate a svolgere in modo autonomo le funzioni fondamentali quotidiane.

Si individuano come potenziali utenti del servizio, tutte le persone che, a causa dell'età, delle condizioni di salute e delle limitazioni psicofisiche, necessitano di aiuto nello svolgimento delle attività quotidiane. Rientrano tra gli utenti anche quelle persone che, pur mantenendo una discreta autosufficienza, presentano caratteristiche tali da consigliare l'attivazione dell'intervento in funzione di prevenzione all'insorgenza di un disagio.

Tali attività hanno lo scopo di consentire alle persone la permanenza nel proprio ambiente familiare o sociale tramite un'assistenza diretta che si propone diverse finalità.

Nello specifico, possono beneficiare dei predetti interventi i dipendenti e/o i pensionati iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, nonché, laddove i suddetti soggetti siano viventi, i loro coniugi. Qualora il titolare ne rivesta la qualifica di tutore o curatore, possono fruire degli interventi anche i fratelli, le sorelle e gli affini di primo grado del medesimo.

Output risultanti dalle attività proposte

In particolare, obiettivi generali dell'intervento proposto hanno riguardato:

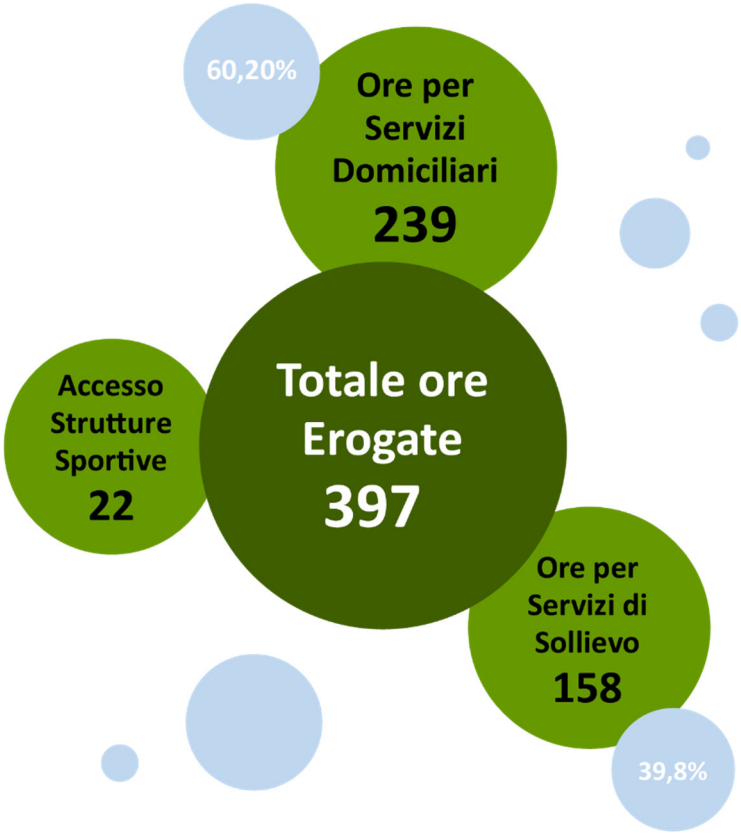
- favorire l'autosufficienza - attività di igiene personale, di cura degli ambienti di vita quotidiana e servizio di accompagnamento;
- favorire la tutela igienico-sanitaria;
- promuovere attività di segretariato sociale e di educazione sanitaria. Ovvero fornire informazioni sui diritti, pratiche e servizi, informazioni sull'educazione sanitaria;
- favorire la vita di relazione e le attività ludico-ricreative compatibilmente con la difficoltà presentata, stabilendo o rafforzando i rapporti con le strutture ricreative e culturali del territorio;
- contribuire alla programmazione e alla gestione del servizio pianificando interventi individualizzati, verificando il lavoro svolto, documentando le attività tramite la compilazione di schede e la stesura di relazioni, segnalando le situazioni problematiche ai servizi competenti.

Nello specifico, i servizi oggetto di prestazioni integrative erogati per l'anno 2020 sono stati i seguenti:

a. Servizi professionali domiciliari - Interventi integrativi e complementari svolti da operatori sociosanitari ed educatori professionali;
b. Sollievo – Attività a favore del nucleo familiare, per il recupero delle energie psicofisiche necessarie all'assistenza del beneficiario, interventi di sollievo domiciliare, diurna extra domiciliare e residenziale;
c. Trasferimento assistiti - Servizi di accompagnamento, trasporto o trasferimento assistito per specifiche e particolari necessità come visite mediche e/o accesso presso strutture riabilitative;

d. Supporti - Servizio di fornitura di supporti non finanziati da altre leggi nazionali o regionali vigenti;
e. Servizio di attività sportive rivolte a diversamente abili - Attività rivolte a non autosufficienti per potenziare le diverse abilità e favorire la crescita del livello di autonomia, di autostima, di capacità relazionali e di gestione dell'emotività.

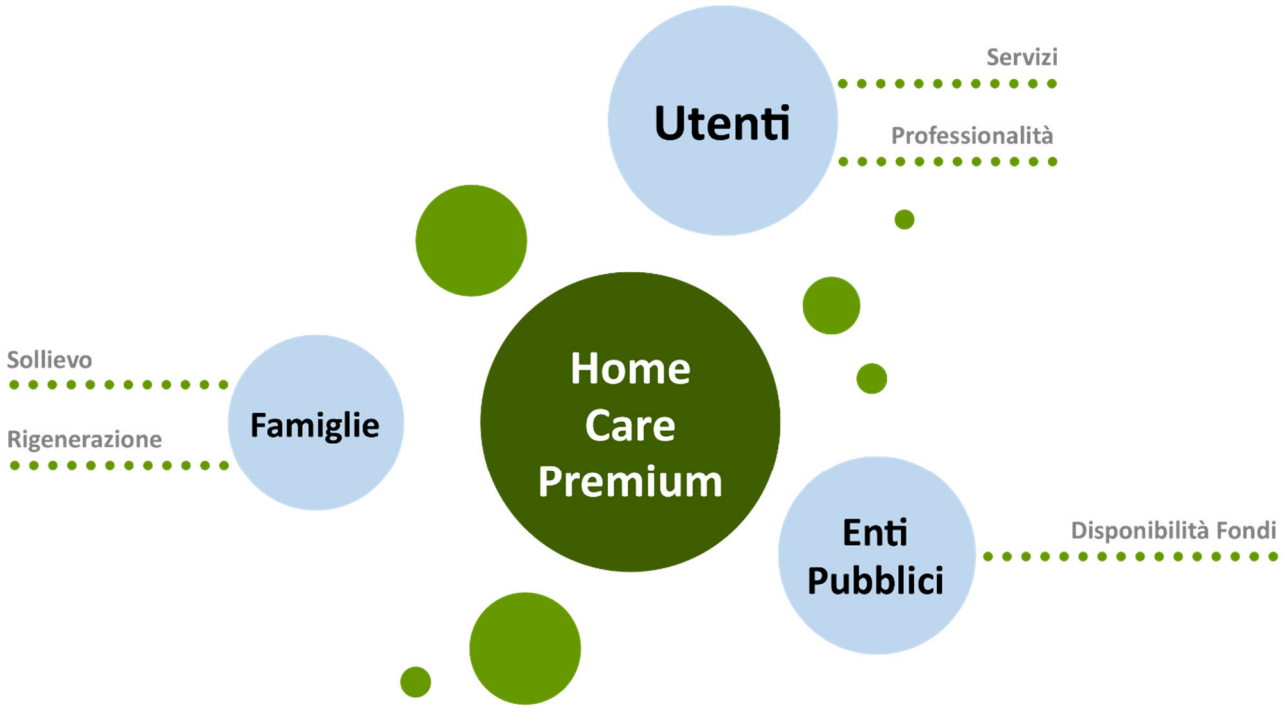
In particolare per l'anno 2020 sono state erogate n. 397 ore di servizio complessive, ridistribuite per n. 239 ore di servizi professionali domiciliari e n. 159 ore di sollevo. Inoltre, sono stati predisposti n. 22 accessi ad attività sportive per disabili.



Effetti sui principali stakeholder

Il Servizio essendo un servizio ad ampio raggio coinvolge ed ha effetti non solo per le persone singole, le famiglie a cui si rivolge attraverso la presa in carico dell'utenza e la successiva erogazione del servizio, ma vede coinvolta attraverso una partecipazione attiva ed ha effetti anche sugli Enti gestori della Pubblica Amministrazione: i Distretti Socio Sanitari di zona, l'Ufficio di Piano, il Comune capofila e gli altri Comuni del Distretto, nonché i servizi sanitari ,ovvero le ASL di riferimento, gli Enti del terzo settore e le altre Associazioni dei territori coinvolte direttamente o indirettamente. In particolare, gli utenti coinvolti, siano essi dipendenti di Enti Pubblici o loro familiari, hanno beneficiato dei servizi erogati in termini di ore di prestazioni domiciliari godendo della professionalità e competenza degli operatori coinvolti nel servizio. I familiari hanno usufruito di ore di sollievo utili per rigenerarsi ed usare per attivare

uno spazio-tempo da dedicarsi diverso da quello di cura ed accudimento. Gli Enti Pubblici coinvolti nella gestione dei fondi INPS hanno potuto usufruire di ulteriori risorse da impiegare nelle politiche di welfare e migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi.



Servizio PUA - Punto Unico di Accesso

L'obiettivo principale del PUA è essere un primo nodo di ingresso al sistema territoriale dei servizi sociosanitari, garantendo, sin dal momento del primo contatto del cittadino, una integrazione tra la componente sociale e sanitaria del sistema dei servizi locali.

L'efficacia e l'efficienza del PUA è garantita dall'adozione di un modello organizzativo-gestionale diffuso che prevede nel Distretto RM 6.1 la strutturazione di un PUA Centrale, con funzione di *cabina di regia* e la diffusione di PUA Periferici, che costituiscono i nodi della rete dei servizi sanitari e sociali presenti sul territorio.

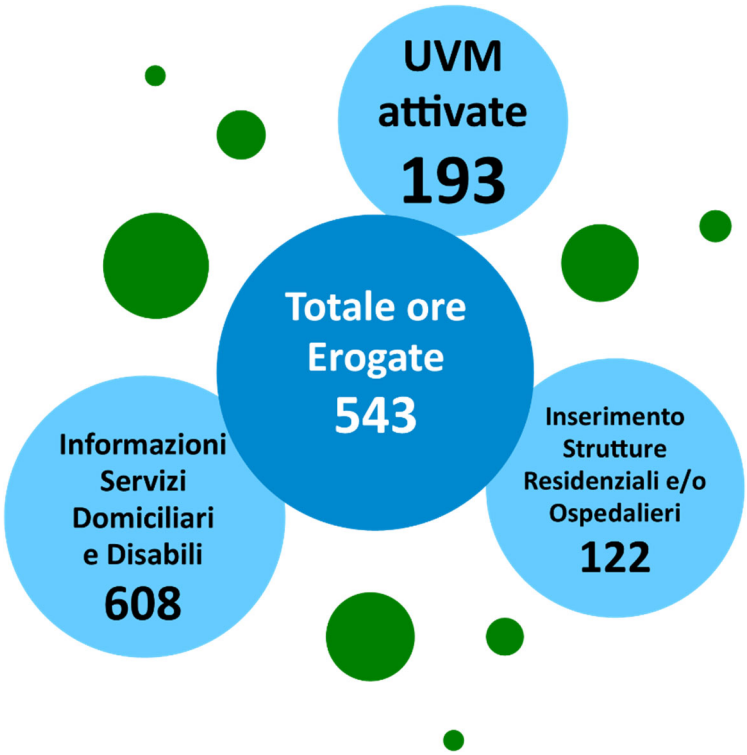
In particolare, PUA fornisce informazioni aggiornate relative alle diverse opportunità, risorse, prestazioni, agevolazioni, servizi del sistema, esistenti e accessibili per gli utenti del territorio; e raccoglie le domande di accesso a prestazioni e servizi, le inoltra, se occorre, agli uffici competenti. Effettua una prima lettura dei bisogni, proponendo al cittadino le prestazioni e i servizi a lui accessibili in base alla tipologia di bisogno. Fornisce risposte dirette a bisogni semplici, attiva l'U.V.M., ovvero l'unità valutativa multidisciplinare, quando necessario, per i bisogni complessi.

Beneficiari diretti ed indiretti

Il PUA è una modalità organizzativa, prioritariamente rivolta alle persone con disagio derivato da problemi di salute e da difficoltà sociali, atta a facilitare l'accesso unificato favorendo l'integrazione tra la componente sociale e sanitaria non comprese nell'emergenza.

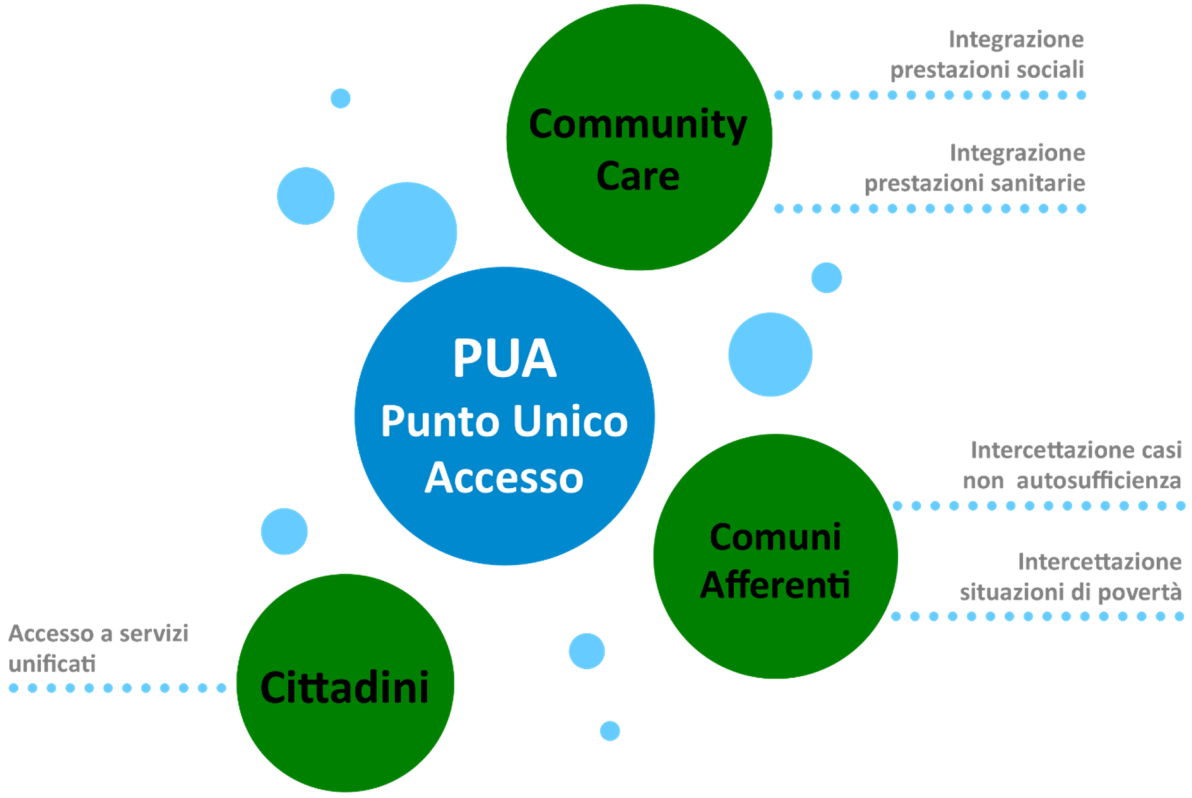
Output risultanti dalle attività proposte

Gli obiettivi principale del PUA sono la semplificazione dell'informazione e l'accesso ai servizi svolti, attraverso una piena integrazione tra la componente sociale e quella sanitaria; garantisce una continuità assistenziale che prende le mosse dall'accoglienza della domanda dell'utente cui fa seguito l'invio diretto alle unità di valutazione multidimensionale.
Accoglienza, informazione e orientamento formano le funzioni del P.U.A. ma la principale delle sue funzioni è quella informativa, la quale comprende tutte quelle attività che, partendo dall'ascolto dei bisogni e delle richieste dell'utenza, la informano sulle risorse disponibili in un determinato territorio e sulle modalità di accesso ai servizi locali.
Nell'analisi dei dati del 2020 si evidenzia che il numero più alto di accessi ha riguardato richiesta di inserimento in strutture residenziali ed ospedaliere per n. 122 e n. 608 per informazioni riguardanti l'assistenza domiciliare per anziani e disabili. La maggior parte di questi accessi è dovuto a segnalazioni dirette da parte di altri servizi territoriali. Le UVM, ovvero Unità Valutative Multidimensionali, che consentono fornire interventi integrati di tipo socio-sanitario sono state n. 130 in favore di adulti e n. 63 sui minori per n. 675 incontri.



Effetti sui principali stakeholder

In considerazione del fatto che il PUA Centrale ha una specifica funzione di coordinamento, per l'accesso unificato dei cittadini alle prestazioni socio-sanitarie, ciò ha reso più facilmente fruibile il servizio ai cittadini. I comuni afferenti al servizio hanno avuto più possibilità di intercettare situazioni di povertà e/o non autosufficienza. Attraverso i PUA periferici di Grottaferrata e Frascati, che costituiscono i punti di contatto diffusi su tutto il territorio e sono potenzialmente costituiti dalla rete della community care dei comuni del Distretto, si sono offerte maggiori possibilità di integrazioni sia delle prestazioni sociali che di quelle sanitarie.



Servizio Sociale Professionale Distrettuale

L'attività del Servizio Sociale Professionale professionale Distrettuale si caratterizza come un'insieme di azioni tecnico-amministrative che hanno la funzione di supporto la gestione dei servizi erogati dai Comuni afferenti l'ambito territoriale.

Il Servizio si caratterizza per attività di: lettura e valutazione della domanda sociale; presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale; predisposizione di progetti personalizzati; progettazione e programmazione degli interventi; raccordo e coordinamento costante con i Servizi Sociali Comunali e con l'Ufficio di Piano; attivazione e integrazione

dei servizi e delle risorse in rete; accompagnamento e aiuto nel processo di promozione ed emancipazione dell'utenza.

Esso si caratterizza prevalentemente per le attività svolte dalle assistenti sociali distrettuali che:

- rilevano e monitorano i bisogni degli utenti, valutano le risorse che possono essere attivate per soddisfare tali bisogni e riconoscono i fattori socio-ambientali che possono influenzare e soddisfare i percorsi individuati;
- attuano e gestiscono la fase di analisi (Assessment) finalizzata alla presa in carico integrata attraverso i progetti distrettuali prendendo parte alle Unità Valutative Distrettuali, ovvero UVD, dette anche Équipe Multidisciplinari e definendo anche progetti personalizzati;
- monitorano l'andamento dei progetti tramite reportistica e relazioni sul raggiungimento degli obiettivi;
- contribuiscono alla realizzazione del sistema integrato dei servizi socio – sanitari in ambito distrettuale, contribuendo alla costruzione e al rafforzamento della rete locale;
- collaborano alle attività di Servizio Sociale dei Comuni;
- partecipano al Comitato tecnico e ad altre riunioni collegiali previste fra gli operatori del settore;
- inseriscono i dati sul Sistema Informativo Distrettuale (SID).

Beneficiari diretti ed indiretti

Gli interventi relativi al Servizio Sociale Professionale Distrettuale sono di supporto ai servizi sociali dei Comuni facenti parte i Distretti Socio-Sanitari RM 5.5 e 6.1. Beneficiari finali sono i cittadini residenti, le famiglie e/o i gruppi sociali dei due territori di riferimento per i quali gli assistenti sociali dislogati nei diversi Comuni di Ambito hanno valutato bisogni, risorse personali ed esterne, disponibili e/o potenziali, ed hanno predisposto progetti personalizzati di interventi che vadano a modificare, in modo concreto, la vita dei singoli fruitori.

Output risultanti dalle attività proposte

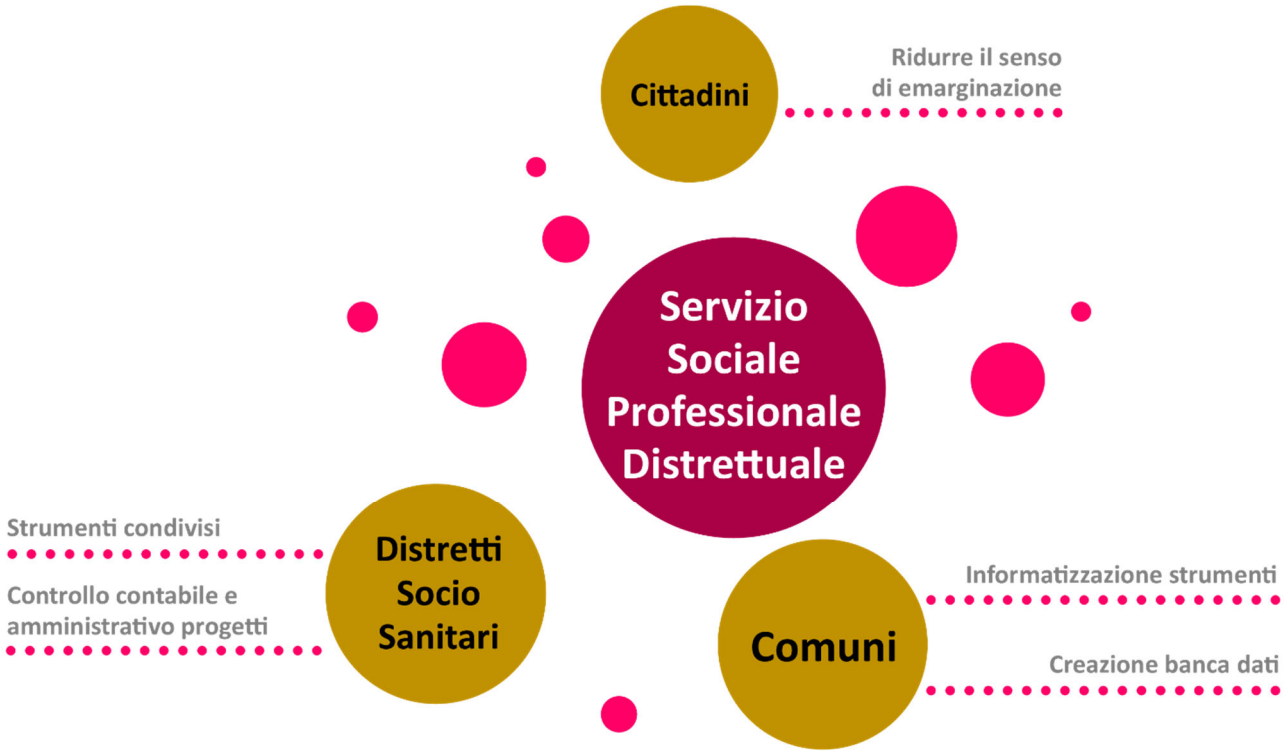
Il servizio sociale professionale si caratterizza prevalentemente per le attività svolte dall'assistente sociale distrettuale**.** Questa segue in modo particolare il servizio ADI in ogni fase del processo in stretto collegamento con i referenti dei servizi sociali comunali, dell'Ufficio di Piano e della ASL nell'ottica dell'integrazione socio sanitaria.

Provvede, inoltre, a monitorare l'andamento del servizio, attraverso contatti telefonici con gli utenti e visite domiciliari di monitoraggio cadenzate nel PAI.
In particolare per l'anno 2020, nel contesto dei due Distretti di riferimento, sono state erogate n. 9.442 ore di servizio. A fronte di ciò sono state accolte n. 7.900 richieste di consulenza, supporto ed orientamento pervenute da cittadini, famiglie e/o reti sociali interessati ai servizi. Al termine di un accurato screening sono stati presi in carico n. 1.200 utenti che sono stati rimandati ai servizi territoriali di competenza.

Effetti sui principali stakeholder

Il servizio è stato implementato per attivare un sistema di rete che renda sempre più estesa ed efficace la partecipazione ai servizi distrettuali di tutti gli attori a diverso titolo coinvolti nel sistema integrato dei servizi sociali. In questo contesto si vogliono sperimentare percorsi alternativi ed innovativi nei diversi ambiti di competenza per migliorare la capacità di rispondere ai bisogni del territorio di riferimento.

In particolare, si rivolge ai cittadini dei territori dei Distretti Socio-Sanitari RM 5.5 e 6.1 on la prospettiva di ridurre l'emarginazione e la solitudine delle persone fornendo informazioni e orientamento sui servizi territoriali.
Per i Comuni il valore aggiunto è stato quello di informatizzare gli strumenti e le schede di monitoraggio e valutazione dei servizi distrettuali utilizzati, creando, altresì, una banca dati sull'utenza e sulle problematiche rilevate.
I Distretti, per mezzo degli Uffici di Piano hanno avuto la possibilità di produrre strumenti di comunicazione e raccolta dati condivisi ed effettuare il controllo contabile ed amministrativo dei progetti distrettuali.



Servizio PON – Fondo Povertà

La legislazione sul sistema dei servizi sociali è stata incisivamente innovata dalla legge n. 33 del 2017 recante *Norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali*, ovvero una misura nazionale di contrasto alla povertà e dell'esclusione sociale al fine di garantire, su tutto il territorio nazionale, i livelli essenziali delle prestazioni degli interventi in materia di servizi sociali, nell'ambito dei princìpi di cui alla legge n. 328 del 2000.

Successivamente, viene emanato il D. Lgs. n. 147 del 2017 che ha istituito a decorrere dal 1° gennaio 2018, il *Reddito di inclusione - REI*, quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Nel giugno 2018 viene adottato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà nell'ambito del quale si sottolinea l'importanza di rendere omogenei, a livello territoriale, gli ambiti di programmazione dei comparti sociale, sanitario e delle politiche del lavoro.

Alle priorità nazionali i Piani regionali possono indicare ulteriori specifici rafforzamenti da prevedere nei territori di competenza. Più precisamente, le regioni devono definire l'offerta integrata di interventi e servizi secondo modalità coordinate, da raggiungere attraverso l'adozione di ambiti territoriali di programmazione omogenei e coincidenti con i distretti sanitari ed i centri per l'impiego.

Particolarità del nuovo intervento è la multidimensionalità dell'approccio al bisogno degli individui o dei nuclei familiari che si trovano in una cronica o momentanea situazione di particolare difficoltà.

Questo nuovo modus operandi implica per i servizi l'adozione di un approccio di presa in carico della famiglia, intesa nella sua globalità, complessiva e non di una sola parte del disagio o solo di alcuni suoi membri, adottando un approccio sistemico, mentre per i beneficiari l'adozione di una serie di comportamenti proattivi per la ricerca del lavoro, per la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa o l'adesione a specifici percorsi individuati dai servizi specialistici in un processo di crescita sia personale che familiare che comunitario.

La presa in carico è, pertanto, *integrata* del nucleo familiare e prevede il coordinamento e l'integrazione di più interventi e l'interazione di più professionisti e/o più servizi nell'ottica del superamento dell'attuale logica della frammentazione.

Tale modalità presume un progetto personalizzato per ciascun nucleo beneficiario della misura, per il superamento della loro condizione di povertà, al fine di promuoverne la partecipazione e le potenzialità dei soggetti coinvolti. Il processo, nel suo insieme, coinvolge più attori e più dimensioni psicologiche e sociali.

Questa presa in carico multidimensionale comporta il potenziamento ed il rafforzamento di strumenti e modalità di coordinamento, cooperazione e integrazione sia a livello locale che territoriale, sia nella fase di accesso ai servizi sociali del singolo cittadino o del nucleo familiare con bisogni complessi, ma soprattutto nella fase di assessment, di progettazione ed attivazione dei progetti personalizzati.

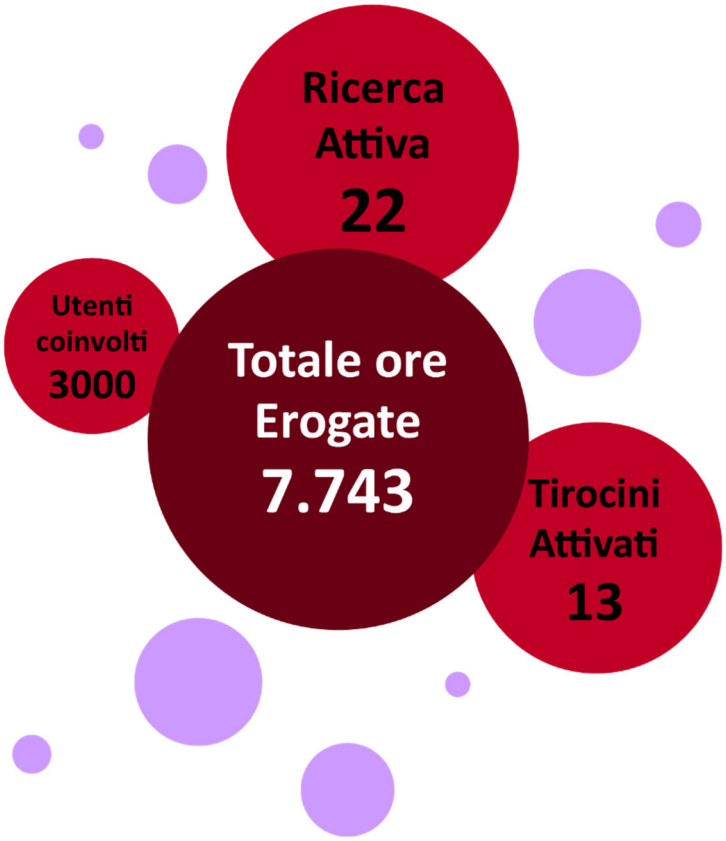
Beneficiari diretti ed indiretti

Sono beneficiari diretti del servizio i nuclei familiari che percepiscono il Reddito di Cittadinanza: si tratta di un beneficio economico attaverso una carta di pagamento elettronica cosiddetta carta REI previa sottoscrizione di un Patto per l'Inclusione. Altresì, sono beneficiari diretti quei nuclei familiari che usufruiscono del servizio di educativa domiciliare. Per beneficiari diretti si possono intendere anche i cittadini che usufruiscono di percorsi personalizzati tesi all'inserimento o re-inserimento lavorativo.
Beneficiari indiretti sono i servizi sociali comunali, afferenti i piani di zona dei Distreii RM 5.5 e 6.1, che, da una parte, vengono parzialmente sollevati dalla richiesta di contributi economici, e dall'altra supportati negli interventi educativi per minori; la comunità di riferimento che registra, in generale, un miglioramento della qualità della vita; gli esercenti del territorio che rilevano un incremento del fatturato a fronte dell'aumentata capacità di spesa derivante dalla ricezione del contributo percepito; l'Istituzione Scolastica che viene supportata dal servizio di educativa domiciliare nelle attività di apprendimento e di socializzazione extrascolastica.

Output risultanti dalle attività proposte

Per ciò che attiene gli interventi di inclusione possiamo distinguere tre azioni:
Accoglienza – Il Case Manager attiva le procedure per stilare un profilo del candidato inviato dai servizi. Una volta effettuata l'analisi della domanda ci si predispone alle fasi successive che riguardano l'eventuale attivazione di ricerche attive e/o tirocini.
Ricerche attive – Tale step riguarda l'acquisizione di competenze per proporsi ed affrontare il mondo del lavoro da parte dei candidati. Pertanto, al fine di accompagnare la persona all'inserimento o re-inserimento lavorativo in questa fase si pongono le basi per far emergere le qualità degli aspiranti lavoratori: viene redatto il curriculum, insegnato ad individuare quali aziende potrebbe interessare il curriculum predisposto, a navigare nei portali di ricerca lavoro. Successivamente se ritienuto necessario al candidato viene attivato un tirocinio. Per ogni individuo che accede al servizio sono previste n. 20 ore da dedicare a questa azione.
Tirocinio – Una volta stilato il bilancio di competenze del beneficiario dell'intervento viene attivato un tirocinio presso un'azienda del territorio dove la persona, accompagnata da un tutor, inizia a familiarizzare con il lavoro da svolgere. Terminata questa fase il candidato è pronto ad essere inserito o re-inserito nel mondo del lavoro.

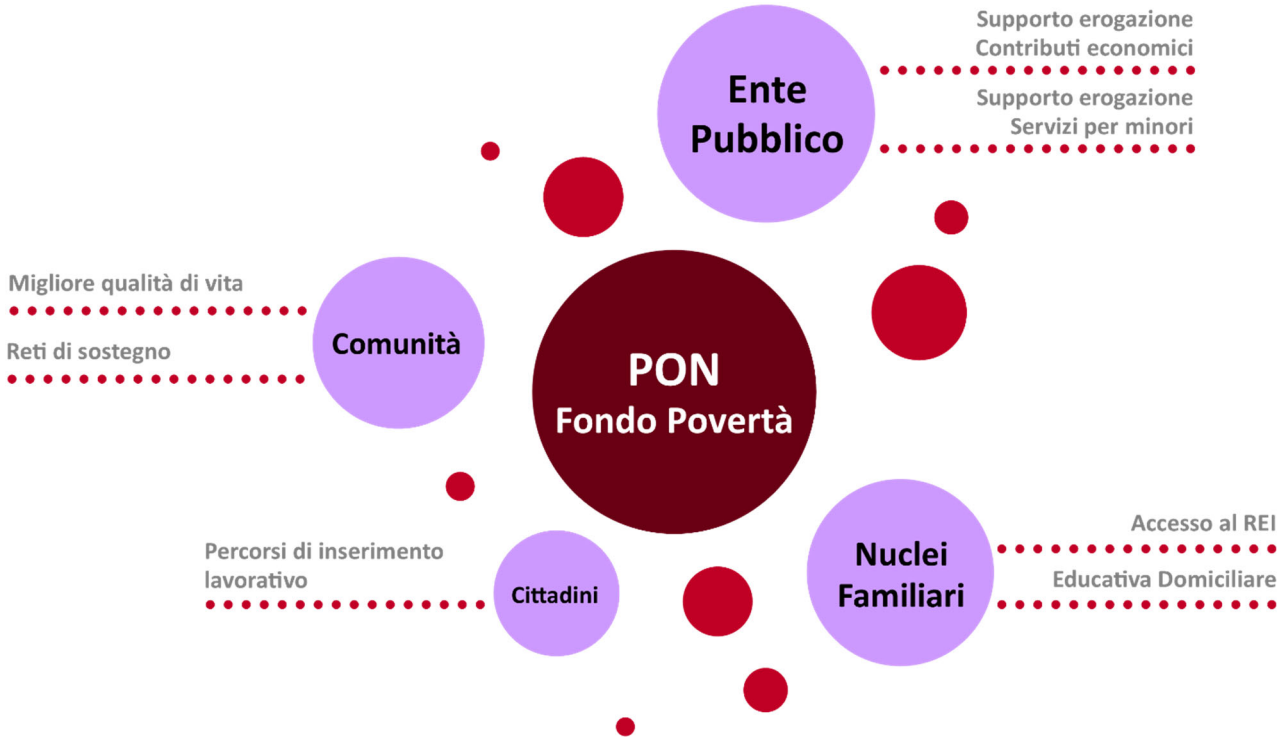
In particorale, nell'anno 2020 sono state erogate complessivamente n. 7.743 ore di servizio per i profili professionali dell'assistente sociale di supporto ai colleghi comunali e degli amministrativi addetti alla rendicontazione del fondo regionale concesso al Distretto.
Sono state attivate n. 22 ricerche attive e n. 13 tirocini. Va evidenziato che il presente servizio ha risentito notevolmente dello stato di emergenza emanato dal Governo per la pandemia da SARS-CoV2. Infatti, soltanto per i primi due mesi dell'anno e poi da settembre a dicembre 2020 è stato possibile svolgere concretamente le attivit di progetto.



Effetti sui principali stakeholder

Gli interventi previsti nel programma *PON - Misure di contrasto alla povertà* consentono di rafforzano la capacità istituzionale e amministrativa degli Enti Pubblici. Nell'erogazione del servizio sono, infatti, coinvolti diversi servizi comunali: ufficio anagrafe, ufficio ragioneria, servizi sociali; i Distretti Socio-Sanitari che forniscono personale di supporto per le diverse iniziative; i centri per l'impiego CPI in quanto hanno il ruolo di legare domanda e offerta lavorativa; le aziende private per i tirocini formativi e/o gli inserimenti lavorativi; il terzo settore coinvolto nell'erogazione di servizi/azioni specifiche; gli enti di formazione nella professionalizzazione delle persone inserite nei progetti di inclusione.

Gli interventi si propongono anche di rafforzare la capacità di operare in rete delle amministrazioni e la gestione di basi informative comuni in ambito sociale con particolare riferimento alle aree della inclusione sociale e integrazione e antidiscriminazione.
La comunità stessa è coinvolta positivamente dalla misura di contrasto alla povertà. viene migliorata la qualità della vita della cittadinanza, aumenta la capacità di spesa dei cittadini, si rafforzano le connessioni tra le reti formali e informali presenti, nascono nuove reti di sostegno e solidarietà.



Servizio GAP – Prevenzione e trattamento del Gioco d'Azzardo Patologico

L'Osservatorio nazionale sui rischi del gioco d'azzardo presso il Ministero della Salute ha definito le linee guida per garantire prevenzione, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale. Tali azioni sono state ratificate dalla Conferenza Stato - Regioni del 6 dicembre 2017.
Il Disturbo da gioco d'azzardo è una patologia che produce effetti sulle relazioni sociali o sulla salute seriamente invalidanti. Può assumere la connotazione di un vero e proprio disturbo psichiatrico ed è a tutti gli effetti una dipendenza patologica.
Secondo il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, i disturbi da gioco d'azzardo tra la popolazione adulta hanno un'incidenza dall'1 al 3%, con una maggiore diffusione tra familiari e parenti di giocatori. L'Istituto Superiore di Sanità stima che in Italia

l'azzardo è un'attività che coinvolge una popolazione di circa 5,2 milioni *abitudinari* di cui circa 1,2 milioni sono considerati problematici, ovvero con dipendenza.
Con la L.R. n. 5 del 05 agosto 2013 *"Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico?"* la Regione Lazio vuole prevenire e ridurre il rischio da gioco d'azzardo patologico – GAP e contrastarne la relativa dipendenza.
Sono stati previsti, sull'intero territorio regionale, l'attivazione di programmi di comunicazione pubblica e di prevenzione al tema attraverso l'apertura di sportelli di ascolto e di informazione, sensibilizzazione ed orientamento verso percorsi di sostegno dei giocatori d'azzardo patologici e loro familiari in cerca di aiuto, orientare ai trattamenti nei servizi di prossimità territoriale; svolgere animazione territoriale mediante la costituzione di spazi d'incontro nei quali soffermarsi sulle dinamiche del gioco d'azzardo e sui suoi rischi di generare dipendenze patologiche. Attivare interventi di prevenzione nelle scuole con interventi educativi mirati e nei centri sociali anziani per intercettare uno strato di popolazione estremamente fragile. Altro target di interventi sono le parrocchie, gli oratori e la Caritas. Inoltre, il progetto prevede la partecipazione ad iniziative territoriali mediante info-point mobili ed organizzare dibattiiti pubblici sul tema, diffondere la cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro.
In particolare il servizio di contrasto al gioco d'azzardo patologico consiste in uno sportello front line, di interventi di animazione sociale sul territorio volto ad attività di counseling al fine di sensibilizzare la cittadinanza rispetto alle problematiche legate al gioco d'azzardo in genere ed a quello patologico in particolare, e di interventi di unità di strada.
In particolare tale spazio è utilizzato per orientare/inviare l'utente ai servizi territoriali in grado di dare risposte ai bisogni individuali previa presa in carica e valutazione della condizione del richiedente aiuto attraverso una diagnosi situazionale e del suo bisogno di intervento, supporto o trattamento per i problemi emersi.

Beneficiari diretti ed indiretti

Essendo il gioco d'azzardo assolutamente trasversale, per questo si differenzia da altri tipi di dipendenze, i destinatari delle azioni dello sportello, dei check point e dei corner sono state persone residenti nel distretto RM 5.5 dai 13 anni in su. Contestualmente i luoghi ove sono stati effettuati gli interventi sono stati molteplici: oggetto di attenzione è stata ogni struttura che prevedeva un punto di aggregazione al proprio interno.

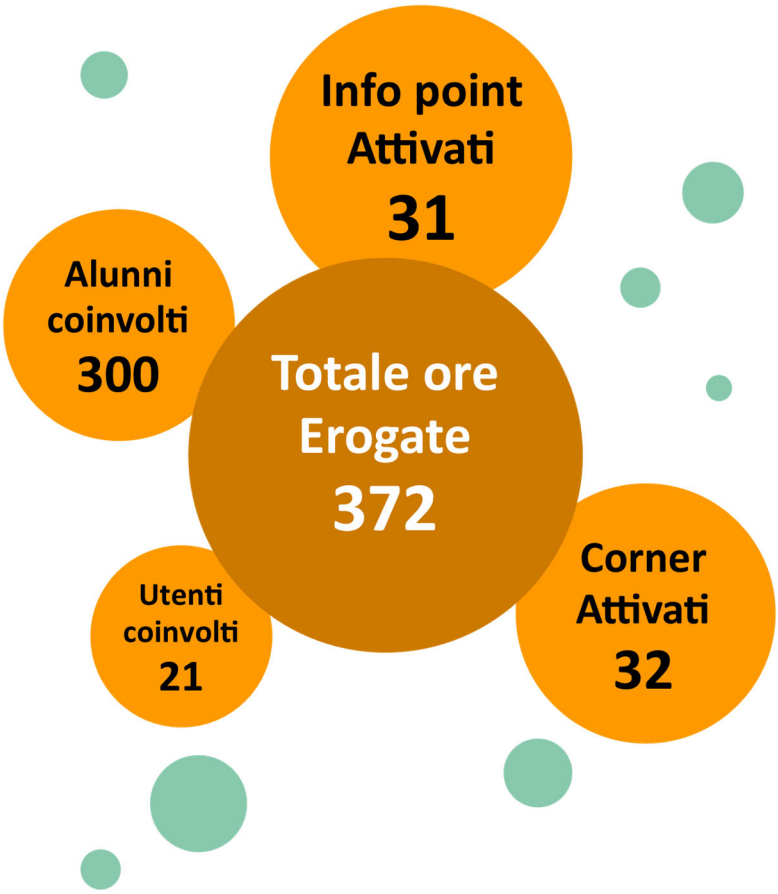
Output risultanti dalle attività proposte

Nell'arco del 2020 lo sportello operativo è stato attivo per n. 93 giornate di interventi, con apertura al pubblico bisettimanali per un totale di 8 ore.

Per agevolare la fruizione del servizio è stata prevista una apertura pomeridiana ed una di mattutina. Sono state n. 21 le persone, tra giocatori effettivi e familiari, che hanno fatto richiesta dello spazio di tre incontri di sostegno, analisi della propria storia personale ed orientamento verso i servizi più indicati. Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione con le scuole del territorio sono sati contattai n. 300 alunni frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado. Oltre a ciò si è svolto un lavoro di back-office volto alla preparazione dei materiali divulgativi, informativi ed all'organizzazione delle azioni di *animazione sociale* sul territorio, ovvero spazi d'incontro nei quali soffermarsi sulle dinamiche del gioco d'azzardo e sui suoi rischi di generare dipendenze patologiche.

A tal proposito sono stati attivati n. 31 info point informativi e n. 32 partecipazione attraverso corner a feste patronali e di piazza sull'intero territorio del Distretto RM 5.5 e 6.1.

Anche in questo caso il servizio ha subito ripercussioni derivanti dalla pandemia da SARS-CoV2. Infatti, per n. 2 mesi le diverse azioni di progetto sono state sospese per poi essere riprese da giugno 2020.



Effetti sui principali stakeholder

Gli attori principalmente coinvolti nella campagna di sensibilizzazione alle tematiche del gioco d'azzardo, in particolare quello patologico sono stati i seguenti:

Giocatori e Familiari – Hanno potuto usufruire di uno spazio accogliente e discreto dove affrontare il problema e di professionisti competenti in materia che li hanno indirizzati ai servizi di prossimità più idonei ad affrontare le problematiche emerse nelle singole situazioni;

Giovani - Ridurre i comportamenti a rischio dei giovani attraverso un'azione di prevenzione e sensibilizzazione fornendo chiavi di lettura nuove sul fenomeno, facendo leva sulla sfera personale, emozionale, valoriale e relazionale;

Comunità – Si è cercato di facilitare il processo di consapevolezza sociale e culturale, in particolare per la fascia di popolazione anziana maggiormente dedita al gioco d'azzardo, per contrastare il fenomeno attraverso una presenza concreta sul terrritorio;

Ente Pubblico – Rispetto all'investimento effettuato, sia in termini di costi che di energie profuse, le istituizioni hanno potuto giovare di una diffusione capillare delle informazioni sui rischi legati al gioco d'azzardo e rispondere in questo modo alle sollecitazioni proposte dalla Regione Lazio.

SISTEMA SOCIO-AMBIENTALE

Raccogliere informazioni intorno ai problemi e ai bisogni di un territorio, elaborarle ed interpretarle, sono azioni centrali in ogni processo di progettazione ed attuazione di un intervento. Sono molteplici i fattori che debbono essere presi in considerazione nell'ambito socio- assistenziale e di promozione del benessere se l'obiettivo è quello di garantire appropriatezza ed efficacia delle azioni se si vuole implementare e/o produrre un significativo valore aggiunto nella comunità di riferimento che ne fruisce. Fondamentale, pertanto, è l'analisi di contesto che riguarda lo specifico territorio. Affinché possa risultare vincente è richiesto uno sforzo organizzativo e di raccordo delle informazioni provenienti dalle diverse aree di interesse non indifferente. Ogni contesto territoriale rappresenta esigenze peculiari proprie e caratterizzanti che sono costituite da molteplici esigenze legate ai bisogni individuali, più o meno espressi, dal contesto lavorativo, dalla conformazione morfologica, dall'ambito socio-culturale di riferimento di quel determinato territorio.

SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus opera e agisce nei territori della provincia di Roma scacchiere sud-ovest con particolare attenzione ai Distretti Socio-Sanitario RM 5.5, 5.6 e 6.1. In un contesto storico caratterizzato da scarse risorse pubbliche e profonde incertezze nel futuro, la trentennale esperienza e conoscenza del territorio da parte dell'organizzazione, la rende capace di interpretare e comprendere l'evolversi dei cambiamenti che si susseguono, praticamente, in tempo reale, al fine di individuare ed ottimizzare le risorse umane ed economiche presenti sul territorio di riferimento. Ciò restituisce a SARC la capacità di promuovere politiche welfare adeguate, idee ed azioni efficaci ed innovative.

Distretto Socio-Sanitario RM 5.5

Si estende per circa 223 kmq e comprende 10 comuni: Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Gallicano nel Lazio, Genazzano, Palestrina, Rocca di Cave, San Cesareo, San Vito Romano e Zagarolo. La popolazione residente si attesta sulle 81.471 unità.

Analizzandone le caratteristiche sociodemografiche desumibili dai dati Istat del 2011 si rileva la presenza di 12.656 residenti al di sopra dei 65 anni, il 60% dei quali vivono in situazione di vedovanza. Appare significativa la presenza nei comuni di Capranica e Rocca di Cave di indici di vecchiaia (rapporto tra popolazione over 65 e under 14) pari a circa il doppio della media distrettuale.

L'ufficio distrettuale di Piano ha riscontrato nei Centri Anziani dei buoni punti di aggregazione, visto che essi riescono a raccogliere tra il 30 e il 40% degli

ultrasessantacinquenni. Più in generale, gli anziani non autosufficienti noti ai servizi sono circa 1500, pari al 13% dei residenti over 65, mentre quelli autosufficienti ammontano al doppio (3000 e 26%). Il numero di anziani dei quali non si conosce la condizione di vita nel distretto ammonta, infine, a circa 7000 unità.

I servizi distrettuali rivolti agli anziani non autosufficienti sono l'Assistenza Domiciliare Distrettuale (ADD), l'Assistenza Domiciliare Comunale e assistenza domiciliare sanitaria (CAD); l'Unità Valutativa Alzheimer, RSA. Il CAD di Palestrina (comune capofila) ha un bacino di utenza di circa 1500 persone, nel 90% dei casi si tratta di anziani non autosufficienti. Tra questi solo il 2,5% può fruire anche di assistenza domiciliare distrettuale.

Per l'area minori e famiglie, si rileva la presenza nel distretto di 12.479 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni. Considerando la fascia d'età da 0 a 18, il numero sale a 14.338 residenti, vale a dire il 19,5% della popolazione. Le famiglie si trovano ad affrontare avversità di vario genere riconducibili a macroaree di problemi come le difficoltà economiche, problemi lavorativi e alloggi, assistenza a minori (in particolare accudimento di quelli di età compresa tra 0 e 3 anni che impediscono soprattutto alle donne di lavorare fuori casa), integrazione/esclusione sociale (nelle scuole e fuori), difficoltà educative.

Allo scopo di rispondere a questi bisogni nel distretto è presente il servizio educativo 0-3 anni *Centri per bambini e famiglie*, che intende rafforzare la rete e il sostegno sociale attorno alla famiglia, predisponendo spazi ludici, costruendo un percorso di accompagnamento verso la scuola dell'infanzia e coinvolgendo genitori e nonni in incontri formativi sullo sviluppo evolutivo dei bambini. Vi sono, poi, il servizio di *educativa territoriale*, che segue circa 30 nuclei familiari in difficoltà, il progetto di *sostegno socio-educativo* per la riduzione del rischio psico-sociale e di comportamenti di evasione scolastica (49 casi rilevati) e devianza. Vi sono, infine, un protocollo accoglienza alunni immigrati, un corso di assistenti familiari come intervento di politiche a sostegno della famiglia e dell'occupazione, un polo affidi (con 40 minori dati in affidamento) e un protocollo GOI (Gruppo Operativo Integrato).

Nell'Area disabili possono essere censiti 323 utenti raggiunti dai servizi distrettuali. Il Dipartimento di Salute Mentale di Palestrina riferisce di una tendenza all'aumento dei pazienti psichiatrici in età 16-25 anni, con correlazione tra malattia mentale e uso di sostanze psicotrope. I servizi presenti per questa fascia di utenti sono: centri di salute mentale, Centri diurni disagiati psichici "Il Quadrifoglio", ADD, Punto H.

Nelle scuole fino alla secondaria di I grado del territorio distrettuale sono più di 100 gli alunni di con certificazione di disabilità che usufruiscono dell'AEC (Assistenza Educativa Culturale), numero che potrebbe essere sottostimato vista la riluttanza delle famiglie a richiedere questo genere di servizio. In generale i servizi territoriali per minori disabili sono

STSMREE, GLH, ADD, 162/98, AEC, Punto H. Oltre a questi, i disabili adulti presenti nel territorio usufruiscono del Centro di formazione Tivoli Forma (fuori dal territorio distrettuale quindi), del Centro Diurno Disabili Adulti e dell'Ufficio H-ASL.

Per l'area immigrati, si è rilevato tra il 2004 e il 2010 un aumento di oltre il 100% della popolazione straniera nel distretto, passata da 3.359 a 7.526 unità, pari al 9,3% del totale dei residenti. Sono invece 798 (10,2% del totale) i bambini di origine straniera nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado.

Si riscontra la necessità di favorire l'accesso ai servizi degli immigrati tramite la mediazione e di arginare l'abbandono scolastico, rilevante soprattutto tra i Rom, come documentato dal progetto *Polo infanzia e adolescenza*, dal servizio *Genitorinsieme* e dal *Sostegno alla genitorialità 0-3 anni*. Negli anni scorsi molto lavoro è stato svolto nell'ambito del progetto *Conoscere, orientare, sostenere: dai bisogni ai servizi 1,2 e 3*.

In generale, l'esclusione sociale tocca trasversalmente diverse categorie di cittadini. Vi è una concentrazione in alcune aree territoriali di fenomeni di povertà ereditata associata a microcriminalità giovanile e all'abuso di sostanze psicotrope. Vi sono inoltre persone adulte senza dimora o famiglie in situazione di emergenza abitativa ed economica. I servizi del Sert sono stati affiancanti da due interventi: il progetto *Step by step* per la prevenzione e la riduzione del rischio di emarginazione sociale di giovani e adulti con problemi di dipendenza e mirato al reinserimento lavorativo, attraverso attività di orientamento svolte tramite apposito sportello adiacente al Centro per l'Impiego di Palestrina; inoltre il progetto *Città Amica*, finalizzato a rispondere ad emergenze di solitudine, povertà socio-ambientale ed emergenza abitativa attraverso l'accoglienza in case famiglia, centri di accoglienza e strutture residenziali. Rimane completamente scoperta la fascia di utenti disabili tra i 14 e i 18 anni, periodo in cui escono dalla scuola dell'obbligo e non possono essere inseriti nel Centro Diurno che accoglie i disabili dopo il diciottesimo anno di età.

Su questi territori si registra un aumento della popolazione spesso riversata dalla limitrofa periferia urbana già portatrice di forti bisogni e carenze. Si registra in generale un progressivo depauperamento del tessuto sociale che acuisce le diversità sociali, culturali ed etniche. Sul territorio sono in aumento interventi di supporto alla relazione genitori-figli soprattutto nei casi di ricongiungimenti familiari ad alta conflittualità in seguito ai processi migratori che hanno caratterizzato questa area. I servizi che operano anche nel contesto scolastico confermano situazioni di disagio comportamentale che riconducono a nuclei familiari problematici. In questi casi se si tratta di nuclei stranieri si registra una mancata integrazione, condizioni di indigenza e deprivazione socio-ambientale. Il comportamento spesso rilevato e descritto dagli operatori 'esprime difficoltà e resistenza rispetto alla regole,

alla partecipazione e alla vita scolastica'. Su queste particolari forme di disagio intervengono i servizi ASL – in modo particolare il servizio –STSMREE-, i servizi sociali comunali e gli enti di Terzo Settore.

Anche dai dati di sfondo raccolti attraverso i Comuni per la redazione del Piano Affidi, che vede coinvolto in prima battuta il Polo Affidi composto da operatori socio-sanitari della ASL (Consultorio Familiare e servizio STSMREE) e dei Comuni, si evince che non mancano situazioni di famiglie in difficoltà che almeno momentaneamente non possono garantire un ambiente idoneo alla crescita dei propri figli. Le situazioni di disagio possono andare dalla deprivazione degli ambienti e inadeguate competenze genitoriali, conflitti familiari, patologie psichiche, dipendenze da sostanze psicotrope (alcol e droga), situazioni di reclusione e carcerazione, violenza e maltrattamenti, etc.

Con riferimento al trend in aumento circa l'insorgenza precoce del disagio psichico, anche il servizio ASL – STSMREE- avverte lo stesso andamento.

Altre forme di problematiche sono connesse all'area culturale/ricreativa e alla socializzazione: reti familiari e di vicinato deboli quando non completamente assenti – spesso, soprattutto per gli anziani, si verificano situazioni di forte solitudine- carenza di momenti di scambio e animazione. Si conferma, pertanto, la necessità di spazi aggregativi, e di socializzazione, così come si confermano le difficoltà dovute alla caratteristica del territorio che presenta vaste zone rurali e poco collegate- di spostamento e raggiungibilità dei centri urbani.

Distretto Socio-Sanitario RM 5.6

Il territorio ha una superficie di circa 356 kmq ed è attraversato da importanti sistemi viari e ferroviari, quali la S.S. Casilina, l'Autostrada del Sole e la rete ferroviaria Roma Napoli.

In base ai dati forniti dall'ISTAT del 2016 la popolazione complessiva è pari a 76.617 abitanti di cui il 14,39%, ovvero 11.024 abitanti, sono minori da 0 a 14 anni, il 66,07% è compreso nella fascia di età 15 – 64 anni pari a 50.620 unità ed infine, gli ultra sessantacinquenni risultano essere 14.973, pari al 19,54% della popolazione. Se consideriamo la divisione di genere della popolazione abbiamo il seguente dato: 37.546 abitanti sono uomini e 39.071 donne, pari, rispettivamente al 49 e 51% del totale. La popolazione straniera residente del Distretto è di 6.948 unità, cioè pari al 9% della popolazione: il dato nazionale per lo stesso periodo indica un'incidenza dell'8%. Di questi, 1.557 sono minorenni, ovvero il 22% della popolazione straniera. Il numero di famiglie residenti nel Distretto Socio-Sanitario RM 5.6, secondo i dati ISTAT del 2016 è pari a 30.602. Il numero medio di componenti per famiglia si attesta a circa 2,5 componenti per unità familiare, in linea con il dato nazionale.

A livello geomorfologico il territorio è caratterizzato da due aree ben distinte: una zona prevalentemente montuosa, con elementi d'interesse storico, artistico, archeologico e culturale che la rendono interessante dal punto di vista turistico, e da una zona pianeggiante, che si caratterizza come importante polo industriale. La zona di montagna comprende i Comuni di Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico e Segni. Le caratteristiche principali che la contraddistinguono sono la grande incidenza della popolazione anziana sul totale della popolazione ed il progressivo diminuire della popolazione minorile. La zona di pianura comprende i Comuni di Artena, Colleferro, Labico e Valmontone. Al contrario della prima, si caratterizza per una maggiore presenza della popolazione minorile. Sotto il profilo socio-economico, anche se, nelle due aree sopravvivono piccole attività tradizionali come l'agricoltura e l'artigianato, la maggior parte della popolazione in condizione lavorativa, si sposta nei paesi limitrofi, soprattutto quelli di pianura, e verso Roma, impiegata nel terziario, dando così luogo ad un consistente fenomeno del pendolarismo.

Una delle criticità più rilevanti è quella del disagio che da latente sta sempre più diventando manifesto: se da una parte, soprattutto in alcune zone, si riscontra la carenza di servizi essenziali e di prevenzione, dall'altra la situazione è aggravata dall'esodo di nuclei familiari che, dalla periferia romana, si spostano verso l'entroterra provinciale portandosi dietro problematiche e disagi propri delle periferie. Ulteriore preoccupazione deriva dal fenomeno dell'immigrazione di seconda generazione che vede nell'integrazione la problematica emergente che ha ripercussioni soprattutto nell'ambito scolastico.

Per le famiglie, la criticità maggiormente rilevata è la carenza di servizi di mediazione e di sostegno e supporto alla famiglia nella risoluzione di problematiche interne alle stesse. Ciò si verifica anche per una generalizzata mancanza della *cultura del servizio* che si manifesta nella reticenza a far uscire i problemi dalle mura domestiche.

Anche per l'area Anziani è importante analizzare i dati demografici disponibili per poter individuare i disagi più acuti e gli eventuali squilibri nelle varie zone del Distretto. In particolare, dal 2009 ad oggi si registra un andamento di crescita costante dell'invecchiamento della popolazione.

L'utenza potenziale residente nei Comuni del Distretto, per questo target di popolazione, è di n. 13.812. Gli utenti in carico ai diversi Servizi sono così distribuiti: gli anziani istituzionalizzati sono n. 140 ricoverati in case di riposo o in RSA; n. 223 sono gli utenti del Servizio A.D.I. del Piano di Zona; n. 306 sono utenti oggetto di prestazioni sociali agevolate e n. 3.671 sono gli anziani iscritti nei vari Centri Anziani comunali.

Le politiche sociali dedicate a questo target di utenza, da una parte, sono concentrate ed indirizzate verso la promozione della domiciliarità con azioni a favore del mantenimento

dell'anziano nel proprio ambiente e comunità di appartenenza; e, dall'atra, per coloro che vivono in buono stato di salute, sono dirette a promuovere e valorizzare la persona anziana come una risorsa per la società civile, progettando azioni di inclusione sociale che prevengano fenomeni di emarginazione sociale.

Per l'area Disabili l'utenza potenziale non è facilmente stimabile in quanto l'universo di riferimento non è reperibile attraverso un'anagrafe, ma necessita della simultaneità di più fonti: i dati a disposizione sono del 2008. Il bisogno espresso è individuato dagli utenti in carico ai Servizi Sociali Comunali, di cui n. 22 inseriti in centri semiresidenziali, n. 7 in centri residenziali, n. 58 in carico alla Legge 20/2006, n. 104 sono utenti del servizio A.E.C., n. 8 utenti disabili del Servizio Assistenza Educativa Domiciliare per minori e n. 59 utenti che hanno usufruito di prestazioni sociali agevolate. Inoltre, si rilevano n. 8 utenti affetti da SLA, nei vari stadi; n. 20 utenti affetti da Alzheimer, ai quali viene erogato un contributo indiretto sovra distrettuale; e, infine, n. 17 utenti a cui è stato riscontrato uno stadio di disabilità gravissima. Tranne i dati relativi agli inserimenti in centri semiresidenziali e residenziali, tutti gli altri sono in netto aumento. Questo denota anche un maggiore investimento del Distretto in Servizi socio-sanitari rivolti a persone disabili.

Per quanto riguarda l'area del disagio e dell'esclusione sociale è possibile suddividere il territorio del Distretto RM 5.6 in tre aree. Nella prima possiamo far rientrare il Comune di Montelanico. Si tratta di un'area in cui è preponderante la presenza di una popolazione molto anziana la cui struttura produttiva è fortemente condizionata dal settore agricolo a prevalente conduzione familiare. In un contesto di questo tipo, a livello generazionale, le criticità che si riscontrano sono relative alla solitudine in cui versano gli anziani con crescenti problemi di autosufficienza e ad una condizione giovanile stretta nella morsa tra carenza di possibilità lavorative e assenza di opportunità per il tempo libero.

Nella seconda troviamo il Comune di Labico che si trova all'opposto, sia a livello di posizionamento territoriale che di benessere percepito. Infatti, Questa area, pur definita da tratti positivi sul versante dello sviluppo economico e del tasso demografico, racchiude gli elementi propri delle grandi aree metropolitane in cui benessere e disagio si fronteggiano quotidianamente in una coesistenza contraddittoria. Lo sfilacciamento del tessuto sociale e la mancanza di solide radici culturali sono i fattori cardine dell'allentarsi dei vincoli comunitari. In questo ambito è più marcato il rischio di marginalità e di devianza sociale.

La terza macro area, in cui rientrano la maggior parte dei Comuni del Distretto, è quella della precarietà socio-economica: Artena, Carpineto Romano, Gavignano e Valmontone sono classificati come Comuni con bassi livelli di disponibilità socio-economica, mentre i Comuni di Colleferro, Gorga e Segni sono classificati come Comuni con problemi occupazionali.

Si tratta di (…) *un'area caratterizzata da dinamiche regressive di carattere economico, con scarsa disponibilità di risorse finanziarie e bassa tensione del mercato del lavoro che individuano ambiti socio-culturali in cui gli orizzonti delle identità soggettive e collettive vengono fortemente limitate* (…). Ciò genera un'area di incertezza e di disorientamento nel quale la questione giovanile assume una centralità innegabile, poiché su di essa si scarica sia la carenza di una identità sociale solida, sia la mancanza di opportunità di lavoro.

Da quasi un trentennio, come del resto la maggior parte del territorio nazionale, il Distretto è interessato da flussi migratori riguardanti la popolazione straniera. Nel tempo, tale fenomeno si è andato sempre più caratterizzando come *immigrazione di seconda generazione*, che deriva essenzialmente da ricongiungimenti familiari di donne e minori.

I Comuni che accolgono più stranieri sono Colleferro, con il 28%, e Valmontone, con il 27%, con più della metà della popolazione residente. Seguono i comuni di Artena (17%), Labico (10%) e Segni (9%). I comuni di Carpineto Romano, Gorga, Montelanico e Gavignano sono i paesi che registrano percentuali esigue (intorno al 2-3%) di immigrati.

Più della metà degli stranieri (63%) provengono dagli Stati dell'Unione Europea. Il resto si suddivide tra Altri Stati Europei (13%), Africa (14%), America (8%) e Asia (2%).

Questa variegata presenza di etnie sul contesto territoriale fa emergere una forte criticità relativa all'integrazione di questa fetta di popolazione nella vita sociale ed economica del Distretto. Ciò deriva dal fatto che *"(…) la popolazione che accoglie si sente fragile ed in pericolo di fronte a diversità sociali, culturali e religiose e tende a trasformare il diverso e/o straniero in un capro espiatorio delle sue ansie. È una questione complessa, che si pone ai diversi livelli antropologico, educativo, politico, religioso, che può essere riequilibrata attraverso un lavoro di rete per l'integrazione e lo scambio di conoscenze tra culture diverse; un lavoro che ha come principio fondante la conoscenza dell'altro, primo strumento di "rassicurazione" sulla diversità (…)"* - XII Rapporto sull'immigrazione Caritas - Migrantes.

Distretto Socio-Sanitario RM 6.1

Il territorio dei Castelli Romani, comprende 7 Comuni: Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora. Si estende su una superficie complessiva di circa 146 kmq.

Prevale un territorio collinare su quasi tutto il Distretto, elemento determinante per la modalità in cui è avvenuto lo sviluppo urbanistico di quasi tutti i Comuni.

Nel corso degli anni si è assistito ad un profondo cambiamento sia morfologico che economico che ha comportato una progressiva trasformazione sia del paesaggio che del tessuto urbanistico tradizionale. Ciò è derivato da una progressiva riduzione delle superfici

dedicate all'agricoltura, in particolar modo delle aree destinate alla viticoltura, che nel tempo hanno lasciato spazio ad aree dedicate all'edilizia tipo residenziale, conseguenza della forte domanda alloggiativa, in corrispondenza con la diminuita redditività delle attività agricole.
Sempre sotto il profilo economico, è da evidenziare il forte pendolarismo dei residenti, per ragioni di lavoro, verso il centro della Capitale, ovvero verso zone immediatamente raggiungibili ad alta concentrazione industriale.
I comuni del Distretto non sono collegati tra loro in modo omogeneo da linee di trasporto pubblico. Ciò rende disagevole la fruizione di diversi progetti socio-sanitari da parte dell'utenza.
L'incremento della domanda di servizi sociali riguarda soprattutto problematiche legate alla crisi economica, che ricade pesantemente su tutte le fasce più a rischio: dai minori agli anziani passando per ai nuclei monoparentali.
Secondo l'elaborazione ISTAT 2016 vi è una popolazione di 96.901 unità di cui 46.752 maschi e 50.149 femmine. La densità di popolazione è di 5.608 abitanti per kmq. Non si è registrato un cambiamento di rilievo nella composizione delle fasce della popolazione dei minori, 13.956 per una percentuale del 14,4%, e degli adulti, 63.577 per una percentuale del 65,6%, mentre la fascia degli ultra sessantacinquenni risulta aumentata, nell'arco di un decennio, di 2 punti percentuali, ovvero 19.368 per una percentuale del 19,9% contro i 18.989 del 2006. Ciò significa un aumento della popolazione che più di ogni altra richiede prestazioni sociosanitarie e particolare cura a nuove modalità di assistenza.
L'analisi dei dati testimonia una forte presenza di cittadini immigrati. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione, dai dati ISTAT 2017 è pari al 9%. Ciò impone di programmare politiche di integrazione, accoglienza e rispetto verso lo straniero, al fine di evitare situazioni di contrasto e tensioni sociali. A fronte di cittadini provenienti dai paesi dall'Unione Europea, che presentano alti gradi di integrazione, si contrappongono persone di cittadinanza extraeuropa, soprattutto rumena, che manifestano problemi di isolamento e di conclamata emarginazione.
La crisi economica oltre ad aver aggravato la condizione di povertà di alcune fasce di popolazione più debole ha creato un malessere sociale ampio che in molti casi sfocia in un vero e proprio disagio. Alle tradizionali categorie di poveri si è aggiunta tutta la fascia di popolazione impiegata in lavori precari.
Particolare rilevanza riveste il comparto dell'esclusione sociale e del disagio dovute all'emarginazione. Il percorso di reinserimento sociale di questi cittadini è complesso e lungo e richiede un importante lavoro di back office.

La sofferenza intergenerazionale è ampiamente rappresentata e diffusa tra i vari strati della popolazione e su gran parte del territorio di riferimento: disoccupazione, disagio giovanile, emarginazione di anziani e disabili sono i focus più rilevanti e con maggiore urgenza da affrontare.

Nel complesso, la rete familiare continua ad essere un punto di riferimento centrale per la risoluzione di molteplici problematiche individuali, anche se sempre maggiori sono le famiglie allargate e quelle monoparentali. In questo contesto, va evidenziato un incremento di interventi relativi a diatribe di tipo familiari dovuti a separazioni conflittuali, figli contesi, problemi legati alle condizioni economiche, o nella realzione genitori-figli, o, ancora, alla diffusa carenza genitoriale che porta sempre più spesso i figli ad avere problemi comportamentali. Tutto ciò, a volte, inasprisce, anche in modo violento, i rapporti interpersonali. Per ciò che attiene i minori, si registrano diffuse situazioni di diminuita percezione del rischio e della violenza ed un maggior grado di disagio sociale.

Nell'area terza età particolare rilevanza riveste una condizione di emarginazione, dovuta a volte alla perdita parziale o completa dell'autosufficienza, che in molti casi rende problematica la permanenza nel proprio contesto di vita.

Lo stato di non autosufficienza implica la necessità di un aiuto domestico: le famiglie in primo luogo e aiuti esterni. Per i familiari è sempre più difficile occuparsi degli anziani, poiché è complesso conciliare i tempi di lavoro con quelli di accudimento. La situazione si aggrava quando la non autosufficienza è legata ad una grave invalidità o a forme di demenza.

Risulta fondamentale ovviamente il servizio di assistenza domiciliare integrata, ma anche l'assistenza domiciliare integrata post ospedaliera, che soprattutto nei casi di parziale autosufficienza, riesce a porsi come strumento utile per ridurre l'istituzionalizzazione e il ricovero ospedaliero improprio.

Per ciò che attiene all'area disabilità si rilevano come bisogni principali quello dell'assistenza domestica, del recupero di autonomia e del sollievo alle famiglie. Particolare rilevanza riveste il problema dell'inserimento scolastico dei minori disabili.

In quest'area l'esclusione sociale è avvertita in modo consistente soprattutto da coloro che sono affetti da disagio psichico, fenomeno che finisce tra l'altro per aggravare la stessa patologia. Particolarmente efficace è il servizio dei laboratori di socializzazione dedicati che si svolgono in modalità diffusa sul territorio e che vede la partecipazione di 34 unità.

RETE TERRITORIALE E PARTNERSHIP

Il legame con il territorio nel quale si opera diventa un elemento di vitale importanza nello svolgimento della propria funzione economica e sociale. In questo senso essere un'impresa sociale significa confrontarsi continuamente con il contesto territoriale di riferimento ed interagire con le comunità locali, per rendere sempre più qualificata e significativa la propria presenza. Per questo è importante attivare un dialogo costante con le varie parti sociali. L'azione di SARC - Società Cooperativa Sociale ONLUS è tesa a collaborare con i diversi attori sociali presenti in una ottica di rete, al fine di migliorare le risposte ai bisogni sociali ed individuali, che spesso sono all'origine degli interventi che si attuano attraverso i servizi offerti. Essa è, pertanto, pronta a promuovere ed a diffondere quei principi e valori che sono alla base del movimento cooperativistico, a cui ci si ispira, verso tutti gli interlocutori, sia dell'associazionismo culturale, sportivo, delle altre realtà del terzo settore, dei gruppi di impegno sociale e religioso, dell'ente pubblico, delle istituzioni scolastiche, con cui entra in contatto.

Gruppo Cooperativo CGM

Con le sue oltre 10.000 unità operative di servizi presenti in tutte le regioni, 70 province, 5.000 comuni il Gruppo Cgm, nato nel 1987, rappresenta la più articolata rete di imprese sociali presente in Italia di servizi alla persona offerti direttamente ai cittadini per il 40% e in collaborazione con gli enti locali per il restante 60%.

700.000 famiglie italiane usufruiscono di questa diversificata rete di servizi educativi, di cura, sanitari, sociali, riabilitativi, formativi, culturali e scolastici e turistici.

Cgm e le società del gruppo sono il sistema di leve di cui i soci si sono dotati per far sì che i consorzi e le cooperative siano più efficaci ed efficienti nel perseguire l'obiettivo comune di costruire un welfare di comunità basato su qualità e prossimità.

Il ruolo principale di CGM è quello di supportare l'azione delle reti locali sia attraverso la fornitura di servizi aziendali qualificati ed avanzati, sia attraverso progetti nazionali ed europei di sviluppo a sostegno dei consorzi e delle iniziative di promozione di nuove reti locali. Al fine di perseguire l'idea fondante di capillarizzazione, la rete Cgm rappresenta un luogo di scambio, confronto e cooperazione significativo nel quale si individuano strategie

comuni di azione rispetto al territorio regionale e ai vari attori che sul territorio vivono e operano.
Aderiscono al Gruppo Cooperativo CGM 55 consorzi territoriali, 632 cooperative ed imprese sociali e 42.000 lavoratori. SARC, dal 2012, aderisce al Consorzio Nausicaa che a sua volta aderisce al Gruppo CGM dal 2006 ed è uno dei tre consorzi della regione Lazio che fanno parte del Gruppo.

Consorzio Nausicaa

Nausicaa si caratterizza per un luogo di coesione identitaria, nel quale qualificare e arricchire l'appartenenza alla rete Cgm e a Welfare Italia, spazio di elaborazione di politiche di welfare locale, nel quale sviluppare capacità di analisi, lettura e risposta ai bisogni del territorio.

Nausicaa nasce in primo luogo dall'unione formale di 10 cooperative sociali operanti sul territorio laziale, ma ancor più dalla fusione delle idee di strutture che hanno in comune la centralità della persona e la qualità del lavoro.

In tal senso il consorzio porta avanti politiche di sviluppo che da un lato consentono di dare risposte sempre più qualificate alle richieste dei suoi pubblici di riferimento, e dall'altra di operare puntando alla crescita professionale del personale, soci e non, nel pieno rispetto dei contratti nazionali di lavoro.

Nausicaa è strumento di crescita economica, culturale e sociale per il territorio e per i suoi lavoratori: si propone come consorzio di comunità che opera sulla città di Roma e nel Lazio restituendo ricchezza alla città ed alla regione in termini di benessere.

Stimolando le risorse dei territori in cui opera, Nausicaa risponde alle domande della comunità sia in termini di attivazione di servizi consolidati che in termini di progettazione di servizi innovativi, in un'ottica di welfare di comunità.

Dal 2012 SARC aderisce al consorzio Nausicaa collaborando con le cooperative ad esso consorziate.

Cooperativa Le Mille e una Notte

La cooperativa sociale Le Mille e una Notte Onlus opera nei servizi alla persona dal 1996 in particolare nel campo sociale, culturale, dei servizi educativi e formativi. E' composta da un team di 400 persone che lavorano con impegno e passione nel settore.

I servizi sono erogati in collaborazione con le Istituzioni Pubbliche, private e con singoli cittadini, favorendone la gestione in un'ottica di partecipazione congiunta in cui le problematiche e le soluzioni sono l'obiettivo di un percorso comune condiviso.

L'esperienza maturata in oltre 20 anni di attività permette alla cooperativa di offrire un servizio, sia dal punto di vista organizzativo che gestionale, di livello grazie alla specializzazione degli operatori coinvolti nelle diverse progettualità.

Nel corso degli anni la cooperativa ha instaurato e consolidato un rapporto di collaborazione e condivisione delle strategie d'intervento con le diverse committenze. La conoscenza approfondita dei territori in cui si opera ha permesso e agevolato la strutturazione di progetti fortemente mirati e rivolti alle reali esigenze riscontrate.

Cooperativa Apriti Sesamo

La Cooperativa Sociale Apriti Sesamo nasce nel dicembre del 1994 dalle idee ed i sogni di un gruppo di operatori sociali con la qualifica professionale riconosciuta di *Animatori Socio-culturali*. Provenienti da diverse realtà di volontariato, lavoro e di studi, la nuova compagine riesce, sin da subito, a farsi apprezzare grazie alla professionalità ed alle finalità socio-educative dei loro progetti.

Questo iniziale periodo di attività, in considerazione della formazione culturale e gli indirizzano gli studi dei fondatori, si focalizza su servizi prettamente ludico-ricreativi per minori.

A cavallo degli anni 2000 l'offerta dei servizi viene diversificata. Si passa così dall'assistenza scolastica a minori, alla gestione di asili nido, dall'assistenza domiciliare e la gestione di ludoteche alla mediazione culturale passando per l'allestimento di mostre di arte contemporanea.

Cooperativa Le Ginestre Onlus

La Società Cooperativa Sociale Le Ginestre Onlus nasce nell'estate del 2004 quando un gruppo di giovani professioniste nel campo della psicologia e della pedagogia si riuniscono con l'ambizioso obiettivo di diffondere nella comunità locale e, più in generale, nella società benessere sociale, innovazione, inclusività e integrazione.

Le Ginestre Onlus opera prevalentemente nella provincia di Roma e Frosinone offrendo servizi dedicati alle famiglie, ai minori, ai disabili, alle persone svantaggiate sia privatamente che per conto terzi, organizzando eventi socio-culturali e ricreativi.

La cooperativa è composta da un team multidisciplinare di professionisti con qualifiche ed esperienze lavorative diversificate al fine di rispondere in modo tempestivo alle mutazioni della società moderna. Una delle peculiarità dell'associazione è il gioco di squadra: ogni suo componente è impegnato quotidianamente a costruire network sempre più forti con persone, Istituzioni, associazioni ed organizzazioni con cui si viene in contatto.

L'idea alla base della Cooperativa Le Ginestre Onlus è quella di pensare e agire in chiave glocal in modo da poter rispondere alle domande provenienti da una società liquida e globalizzata mettendo in campo azioni, servizi e attività sia di tipo ludico-ricreativo che socio-educativo e assistenziale in modo da rafforzare il senso di comunità e appartenenza nei territori in cui opera.

La mission della cooperativa è *Creare spazi di socializzazione e benessere, valorizzando le specificità di ogni individuo, delle famiglie, dell'ambiente, dei minori e delle persone svantaggiate.*

RAPPRESENTANZA

Aderire ad una compagine di rappresentanza di livello nazionale è fondamentale sia a livello strategioco che di visibilità soprattutto perché ciò consente di essere più tutelati ed avere, al contempo, più forza sui territori dove si agisce soprattutto in un periodo storico come il presente dove la *vocazione* alla globalizzazione è arrivato ad un livello mai riscontrato prima.

SARC, per le proprie reminescenze e radici, che affondano nei valori volontaristici cattolici, ha deciso di aderire ad ACGI – Associazione Generale delle Cooperative Italiane.

Associarsi ad ad una centrale cooperativa come AGCI ha una fortissima valenza simbolica: vuol dire recuperare la vocazione e la visione originaria della cooperazione italiana

rendendo prioritari valori, principi e definizioni contenute nella Dichiarazione di Identità Cooperativa rispetto alle distinzioni ed all'isolamento con cui oggi si affrontano le sfide del nostro tempo.

AGCI – Associazione Generale Cooperative Italiane

L'AGCI, Associazione Generale delle Cooperative Italiane, nasce a Roma il 29 ottobre 1952 dall'iniziativa di un gruppo di sodalizi che si distacca dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, per dar vita, così come era precedentemente avvenuto per i cooperatori cattolici, ad una nuova Centrale cooperativa.

L'AGCI è una delle tre maggiori Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento cooperativo: si tratta di un'Organizzazione senza fini di lucro, libera ed indipendente che promuove la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo del Movimento stesso, nel rispetto dei princìpi di democrazia e di mutualità, nonché nell'interesse generale dell'economia del Paese.

L'AGCI ha un'organizzazione articolata, sull'intero territorio nazionale, in 19 rappresentanze regionali**,** 7 provinciali e 5 interprovinciali**.**

In armonia coi principi della Alleanza Cooperativa Internazionale l'Associazione promuove la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo del movimento cooperativo nell'interesse generale della democrazia e dell'economia nazionale.

Nell'ambito di queste finalità generali l'Associazione promuove e gestisce per conto delle proprie associate attività di informazione, di scambio, di servizio, di coordinamento politico organizzativo, di diffusione della coscienza cooperativa, di formazione tecnica e professionale dei cooperatori.

L'Associazione è oggi attivamente impegnata a realizzare un sistema di imprese, fra loro collegate sinergicamente e strategicamente, mediante una moderna organizzazione che possa consentire al movimento di affermarsi, a pieno titolo, come soggetto produttivo e protagonista nel contesto economico, svincolato da condizionamenti politici e con l'obiettivo di valorizzare il lavoro e l'impegno civile.

L'adesione di SARC è stata deliberata dalla Presidenza Nazionale di AGCI in data 28 ottobre 2020 al numero 19835 del Libro Soci.

PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Banca Popolare Etica

Banca Etica è il primo istituto di credito in Italia la cui attività ed i cui obiettivi si ispirano ai principi della Finanza Etica.

Le prime esperienze di Finanza Etica in Italia sono rappresentate dalle M.A.G., Mutue per l'Autogestione, operative dagli anni '80.

Alcuni interventi legislativi spinsero i soggetti promotori a sviluppare un progetto di Finanza Etica alternativo che avrebbe coinvolto gran parte del Terzo Settore nella costituzione della prima banca italiana, Banca Popolare Etica appunto nel 1999, avente come scopo il sostegno di un modello di sviluppo attento ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.

Oggi la Rete di Banca Popolare Etica è parte di un più ampio movimento mondiale che si caratterizza per la determinazione a promuovere e realizzare iniziative "portatrici di senso", intese come progetti attorno ai quali persone, associazioni ed organizzazioni si aggregano e lavorano assieme, per rispondere alle sfide che l'umanità ha attualmente di fronte: la lotta all'esclusione, alla povertà e ai processi di degenerazione sociale, la disoccupazione, la tutela dell'ambiente, i rapporti Nord/Sud, una più equa distribuzione delle ricchezze e delle risorse del pianeta.

Cooperativa MAG Roma

MAG Roma è una cooperativa finanziaria che si ispira al mutualismo delle società di mutuo soccorso ponendosi l'obiettivo di finanziare e promuovere iniziative economiche autogestite che pongono al centro la qualità della vita dell'uomo e dell'ambiente, sperimentando un modo alternativo di fare economia ed impresa: la fiducia e la conoscenza delle persone, il proprio impegno morale, la rete relazionale, la qualità dei beni e servizi e la sostenibilità dei progetti prendono il posto delle garanzie patrimoniali.

MAG Roma, inoltre, progetta ed organizza formazione sui temi dell'altra economia, la finanza etica ed il microcredito, il prestito sociale, il controllo di gestione e la funzione finanziaria.

02.

RICLASSIFICAZIONE DEI DATI CONTABILI E CALCOLO DEL VALORE AGGIUNTO

SITUAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA

L'analisi di bilancio è uno strumento di valutazione che, a partire dai dati contabili, è in grado di verificare e misurare in modo sistematico l'andamento della gestione aziendale di qualsiasi entità comprese le cooperative sociali. Attraverso una verifica periodica e costante dei dati di bilancio sia a livello economico che patrimoniale e finanziario è possibile tenere sotto controllo, nel tempo, lo stato di salute aziendale nonché programmarne il suo futuro, identificando e, eventualmente, applicando eventuali correttivi. Tale analisi, oggi, ha una valenza strategica al contrario di qualche anno fa che veniva utilizzata per comprendere la gestione passata.

Il Bilancio di esercizio 2020 è stato redatto secondo le risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute e le disposizioni dell'art. 2423 e seguenti del Codice Civile integrate dai principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità sulla base di quanto contenuto nel D. Lgs. 139/2015. Viene approvato all'unanimità dall'Assemblea dei soci in data 28 settembre 2021 con n. 26 votanti su 31. Si chiude con un utile di 183.090 euro che va a coprire totalmente le perdite ratificate nel Bilancio 2019 dovute all'inadempienza del Comune di Palombara Sabina nel pagamento delle fatture dovute per il servizio di Assistenza Scolastica Specialistica che sono rientrate nell'agosto del 2020.

Stato Patrimoniale

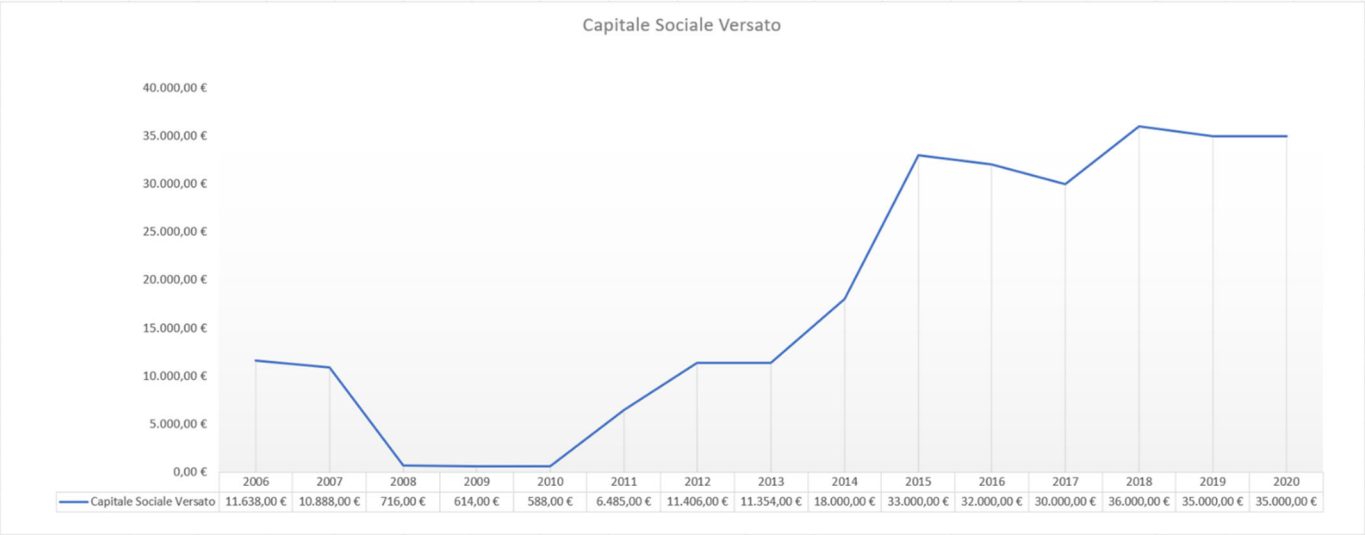
SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus al 31 dicembre 2020 ha un patrimonio netto pari a 307.373 euro, ovvero il 18,12% del valore della produzione rispetto al 8,05% dell'anno precedente con un incremento di circa il 10% sul valore fatturato.

Tale incremento deriva esclusivamente dall'utile di esercizio maturato nel 2020. Infatti, il capitale sociale rimane invariato a 35.000 euro, così come sono rimaste invariate le riserve legali, 68.094 euro, e le altre riserve, 125.668 euro, rispettivamente contro 68.094 euro e 125.356 euro dell'anno precedente.

PASSIVITÀ	2018	2019	2020
CAPITALE SOCIALE	Euro 36.000	Euro 35.000	Euro 35.000
TOTALE RISERVE	Euro 124.025	Euro 193.450	Euro 193.762
PATRIMONIO NETTO	Euro 228.526	Euro 123.971	Euro 307.373
TOTALE PASSIVO	**Euro 388.551**	**Euro 352.421**	**Euro 536.135**

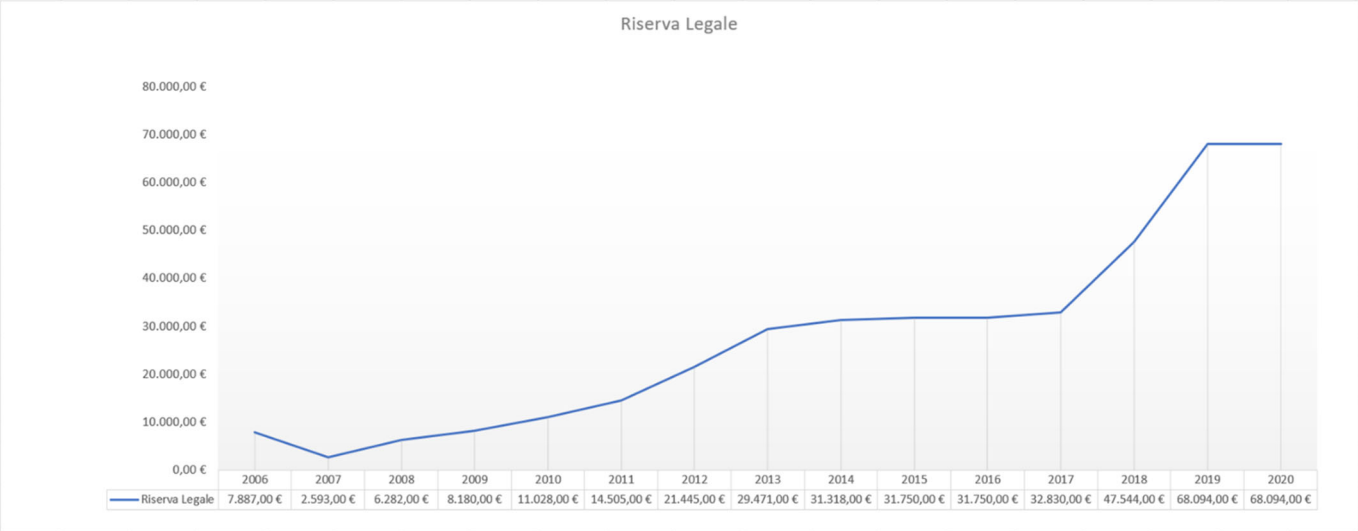
Capitale Sociale

Il capitale sociale di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus al 31 dicembre 2020 è rimasto, sostanzialmente, invariato rispetto ai tre anni precedenti, nessun nuovo socio è entrato a far parte della compagine sociale nel 2020 e 2019, mentre la differenza tra 2018 e 2019 è rintracciabile nel fatto che in quest'ultima annualità, avendo liquidato un socio che ha richiesto la cessazione del rapporto mutualistico, il capitale sociale ha avuto un decremento del 2,78%. Di seguito si rimette grafico esplicativa dell'andamento del capitale sociale di SARC degli ultimi 15 anni.



Riserve Legali

Le riserve legali di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus al 31 dicembre 2020 sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, 68.094 euro, mentre hanno subito un sostanziale incremento rispetto all'anno 2018, pari al 30,18%, in cui venivano ratificati



47.544 euro. Di seguito si rimette grafico esplicativa dell'andamento del capitale sociale di SARC degli ultimi 15 anni.

Utile di Esercizio

L'utile di esercizio di SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus al 31 dicembre 2020 è pari ad 183.090 euro. Ciò compensa la chiusura di bilancio in negativo dell'anno 2019 pari ad 104.479 euro per il mancato pagamento dei servizi di assistenza scolastica specialista del comune di Palombara Sabina in grave dissesto finanziari. Fatture che puntualmente sono rientrate nell'arco di questo anno solare. Negli ultimi 15 anni soltanto per tre esercizi il bilancio della cooperativa ha riportato un segno meno alla voce utile di esrecizio. Tali perdite sono state comunque sanate dalle riserve statutarie.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Utile di Esercizio	-12.459,00	12.298,00 €	6.328,00 €	9.493,00 €	11.590,00 €	23.135,00 €	26.753,00 €	6.158,00 €	1.441,00 €	-18.790,00	3.599,00 €	49.046,00 €	68.501,00 €	-104.479,00	183.090,00

Riclassificazione dello Stato Patrimoniale

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale permette di analizzare in maniera più dettagliata, definita e con una chiave di lettura diversa dello stato patrimoniale di una azienda così come disposto dal legislatore nell'art. 2424 del Codice Civile e trarre una serie di informazioni aggiuntive che la versione civilistica del bilancio di esercizio non permette. In particolare, offre spunti interessanti per l'analisi della struttura finanziaria di un'azienda in modo da capirne la solidità patrimoniale.

In particolare, SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus per questo tipo di analisi ha optato per il criterio funzionale rispetto a quello finanziario ritenendo tale approccio più completo in quanto non prescinde dalla logica del criterio finanziario, ma anzi ne integra

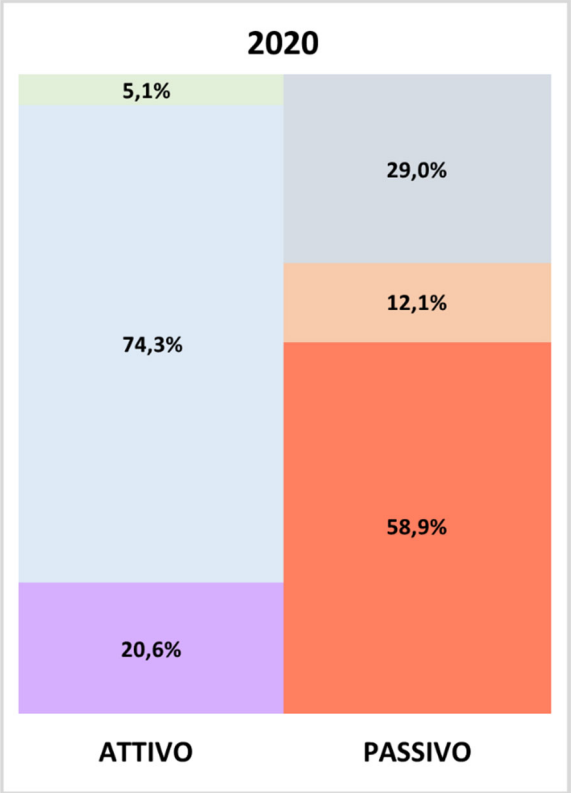
diversi aspetti permettendo di determinare il fabbisogno finanziario aziendale e di confrontare gli investimenti effettuati e la redditività che questi generano in modo più esaustivo. L'obiettivo è quello di verificare lo stato di equilibrio tra investimenti e fonti fi finanziamento.

STATO PATRIMONIALE BILANCIO CIVILISTICO

	2018	2019	2020
A - Totale crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	8.800 €	8.500 €	1.850 €
B.I - Totale immobilizzazioni immateriali	3.140 €	9.390 €	7.959, €
B.II - Totale immobilizzazioni materiali	2.802 €	1.388 €	10.809 €
B.III - Totale immobilizzazioni finanziarie	33.306 €	33.306 €	33.870 €
B - Totale immobilizzazioni	**39.248 €**	**44.084 €**	**52.638 €**
C.I - Totale rimanenze	- €	- €	- €
C - Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	- €	- €	- €
C.II - Crediti esigibili entro l'esercizio successivo	754.235 €	801.078 €	663.546 €
C.II - Crediti clienti esigibili oltre l'esercizio successivo	- €	- €	- €
C.II ter - Crediti per imposte anticipate	- €	- €	- €
C.II - Totali crediti	**754.235 €**	**801.078 €**	**663.546 €**
C.III Totali attività finanziarie che non costituiscono imm.ni	- €	- €	- €
C.IV - Totale disponibilità liquide	154.298 €	209.323 €	217.701 €
C - Totale attivo circolante	**908.533 €**	**1.010.401 €**	**881.247 €**
D – Totale ratei e risconti		4.950 €	122.502 €
Totale attivo	**959.897 €**	**1.067.935 €**	**1.058.237 €**
A.I - Capitale sociale	36.000 €	35.000 €	35.000 €
A.II - Patrimonio netto, riserva da sovrapprezzo delle azioni	- €	- €	- €
A.III - Patrimonio netto, riserve di rivalutazione	- €	- €	- €
A.IV - Patrimonio netto, riserva legale	47.544 €	68.094 €	68.094 €
A.V - Patrimonio netto, riserve statutarie	- €	- €	- €
A.VI - Patrimonio netto, altre riserve, distintamente indicate	76.481 €	125.356 €	125.668 €
A.VIII - Utili (perdite) portate a nuovo	- €	- €	-104.479 €
A.IX - Utili (perdite) di esercizio	68.501 €	- 104.479 €	183.090 €
A.X - Riservea negativa azioni proprie in portafoglio			
A - Totale patrimonio netto	**228.526 €**	**123.971 €**	**307.373 €**
B - Totale fondi per rischi ed oneri	- €	**156.959 €**	- €
C - Trattamento di fine rapporto di lav. Subordinato	**80.269 €**	**97.903 €**	**127.684 €**
D.7 - Debiti esigibili entro l'esercizio successivo	639.141 €	644.087 €	571.363 €
D.7 - Debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	- €	40.000 €	- €
D - Totale debiti	**639.141 €**	**684.087 €**	**571.363 €**
E - Totale ratei e risconti	11.961 €	5.015 €	51.817 €
Totale passivo	**959.897 €**	**1.067.935 €**	**1.058.237 €**

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

	2018	2019	2020
Attivo immobilizzato	48.048 €	52.584 €	54.488 €
Rimanenze	- €	- €	- €
Crediti a breve	757.551 €	806.028 €	786.048 €
Liquidità	154.298 €	209.323 €	217.701 €
TOTALE ATTIVO	**959.897 €**	**1.067.935 €**	**1.058.237 €**
Patrimonio netto	228.526 €	123.971 €	307.373 €
Debiti a medio/lungo termine	80.269 €	294.862 €	127.684 €
Debiti a breve	651.102 €	649.102 €	623.180 €
TOTALE PASSIVO	**959.897 €**	**1.067.935 €**	**1.058.237 €**



Analisi della situazione finanziaria

L'obiettivo di questa analisi è quello di verificare una condizione di equilibrio finanziario nel breve, medio e lungo termine tra capitale ed investimenti. I dati per l'esercizio contabile 2020 di SARC sono decisamente confortanti confermando il trend degli ultimi anni. In particolare, l'azienda ha l'attitudine a fronteggiare prontamente il fabbisogno monetario determinato

dalla gestione corrente. Infatti, gli indici di solidità patrimoniale e quelli di liquidità evidenziano come l'attivo immobilizzato è correttamente finanziato sia con capitale proprio che con quello di terzi con scadenza a medio e lungo termine. Il verificarsi di tali condizioni comporta il determinarsi di una marcata situazione di equilibrio anche nel breve periodo dove si può notare che l'attivo circolante copre totalmente i debiti a breve termine.
Anche per ciò che attiene la solvibilità, ovvero la capacità di far fronte ai debiti di prossima scadenza con ciò di cui si dispone, SARC gode di una buona situazione di liquidità pari al 161,1%, ben lontana dalla soglia di allerta che si attesta al 69,8%. Di seguito si rimettono i dati ed indicatori nel dettaglio:

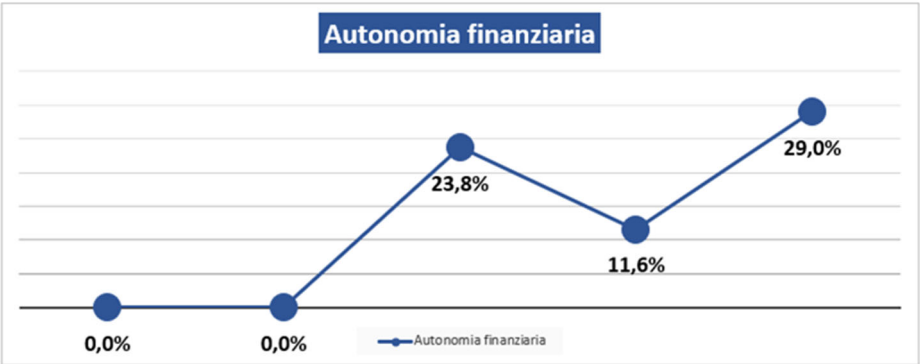
MARGINE DI TESORERIA **Crediti a breve + Liquidità - debiti a breve** Misura la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni di breve periodo. Se il risultato fosse negativo potrebbe incorrere nel rischio di una crisi di liquidità.	**380.569 €**

MARGINE DI STRUTTURA PRIMARIO **Patrimonio netto – Attivo immobilizzato** Indica la capacità dell'impresa di coprire gli investimenti di beni stabilmente impiegati nell'azienda con il proprio patrimonio. Un valore negativo significa che l'impresa ha una dipendenza da fonti di finanziamento esterne.	**252.885 €**

MARGINE DI STRUTTURA SECONDARIO **Patrimonio netto + Debiti a Medio/Lungo termine – attivo immobilizzato** Il risultato deve essere positivo. Qualora questo indicatore risultasse negativo significa che la struttura finanziaria dell'impresa ha uno squilibrio.	**380.569 €**

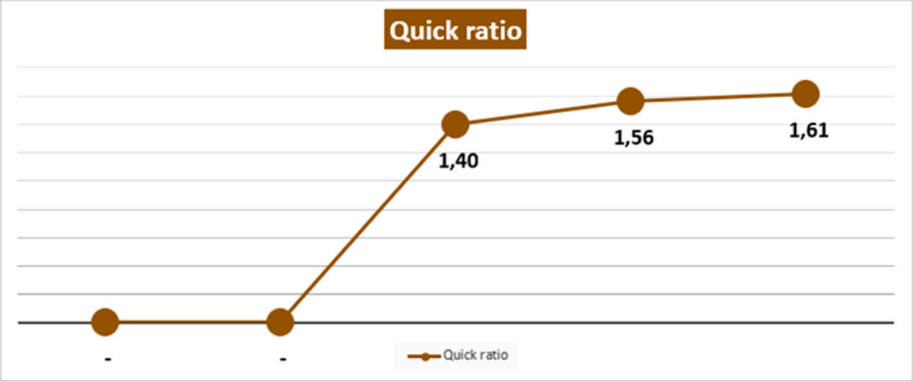
AUTONOMIA FINANZIARIA

	2018	2019	2020
Patrimonio netto / Totale attivo	23,8%	11,6%	29,0%



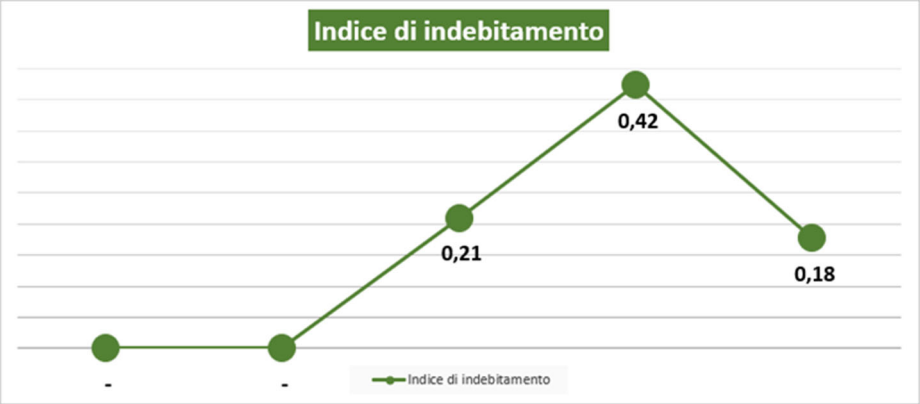
QUICK RATIO

	2018	2019	2020
Crediti a breve + Liquidità / Debiti a breve	1,40	1,56	1,61



INDICE DI INDEBITAMENTO

	2018	2019	2020
Attivo immobilizzato / Patrimonio netto	0,21	0,42	0,18

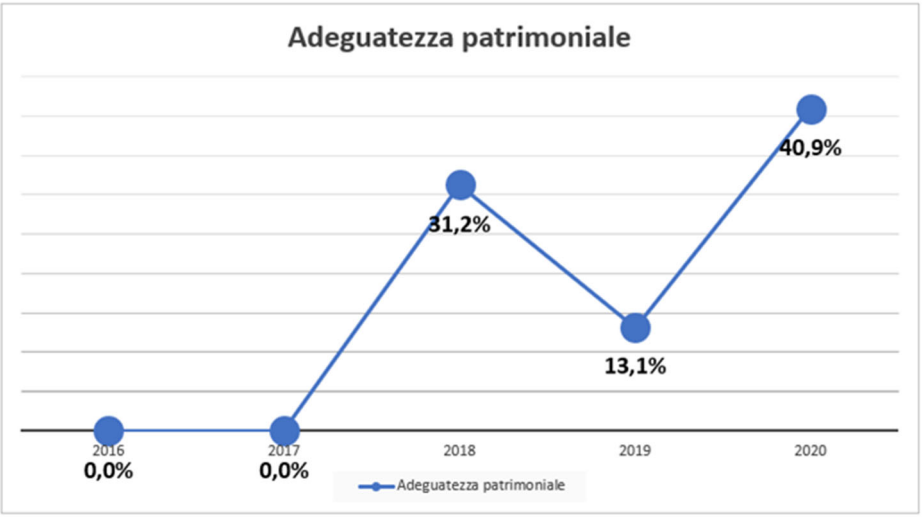


VALUTAZIONE INDICI

	SCARSO	MEDIO	BUONO
Autonomia Finanziaria	Inferiore al 5%	Tra il 5% e il 20%	Maggiore del 20%
Quick ratio	Inferiore 1	tra 1 e 1,5	Maggiore a 1,5
Indice di indebitamento	superiore 2	tra 2 e 1,3	Inferiore a 1,3

ADEGUADEZZA PATRIMONIALE

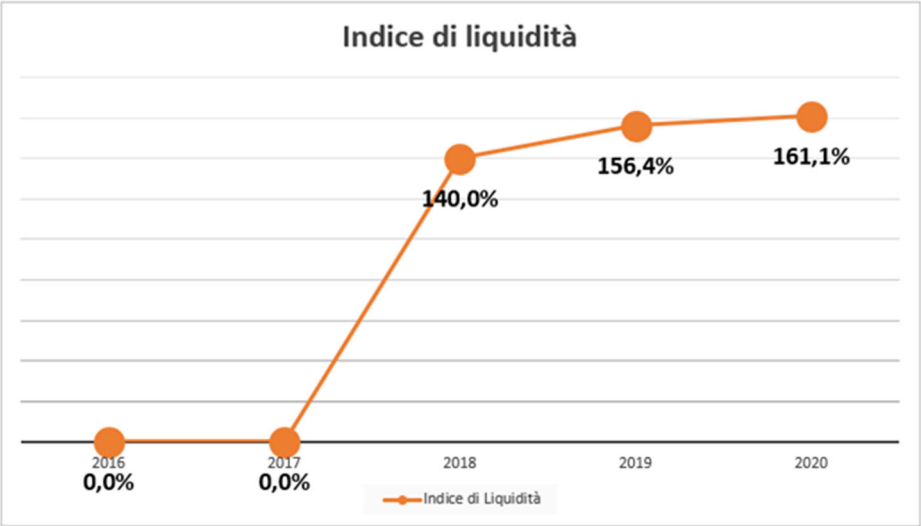
	2018	2019	2020
Patrimonio netto / Debiti a M/L termine + Debiti a breve	31,2%	13,1%	40,9%



Soglia di allerta se inferiore a	2,3%

INDICE DI LIQUIDITÀ

	2018	2019	2020
Rimanenze + Crediti a breve + Liquidità / Debiti a breve	140,0%	156,4%	161,1%



Soglia di allerta se inferiore a	69,8%

CONTO ECONOMICO

Il valore della produzione per l'anno 2020 vede un andamento positivo per 155.667 euro rispetto al 2019 con un incremento del 9,18% per un totale di 1.695.939 euro contro 1.540.272 euro dell'anno precedente.

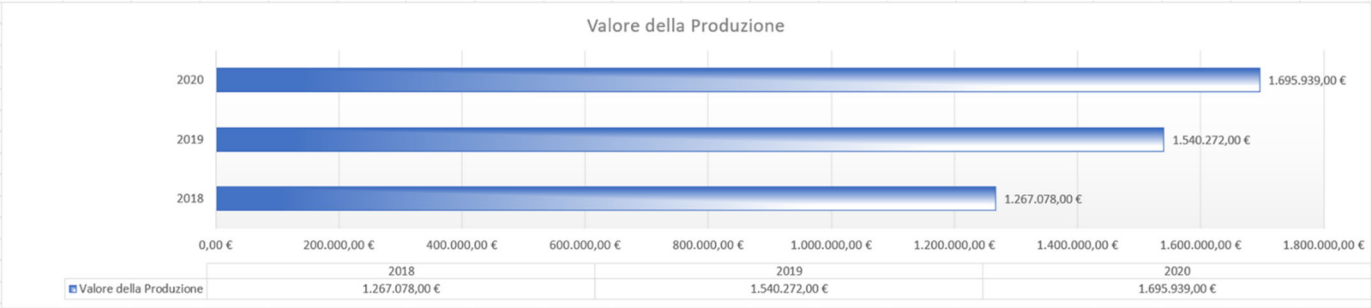
Per ciò che attiene il costo della produzione si evince un sostanziale calo di tale indice che passa da 1.619.754 euro del 2019 a 1.505.860 euro del 2020 con una differenza del 7,03% in positivo rispetto al 2019.

Pertanto il risultato operativo ha un segno positivo di 190.079 euro.

	2018	2019	2020
VALORE DELLA PRODUZIONE	Euro 1.267.078	Euro 1.540.272	Euro 1.695.939
COSTI DELLA PRODUZIONE	Euro 1.176.749	Euro 1.619.754	Euro 1.505.860
RISULTATO OPERATIVO	Euro 90.329	Euro -79.482	Euro 190.079
ONERI FINANZIARI	Euro -8.149	Euro -11.318	Euro 4.764
IMPOSTE	Euro 13.679	Euro 13.679	Euro 11.753
TOTALE PASSIVO	**Euro 68.501**	**Euro -104.479**	**Euro 183.090**

Valore della Produzione

Il conto economico è costituito da una serie di indicatori tra cui il valore della produzione. Secondo l'organo italiano di contabilità (OIC) indica la somma di tutti gli elementi propri della gestione caratteristica, ovvero i ricavi, che contribuiscono alla produzione economica di un'impresa. Pertanto, offre una stima di quanto un'impresa sia riuscita a produrre nel corso del periodo di analisi. Per l'anno 2020 il fatturato di SARC ha subito un incremento pari al 10,11% rispetto al 2019 e del 33,85% rispetto ai dati del 2018 attestandosi ad 1.695.939 euro.



Costo della Produzione

In ambito amministrativo aziendale, quando si parla di costi della produzione, si fa riferimento ad un significato contabile, ovvero alla classe B) del conto economico, art. 2425 c.c., che comprende tutti i costi di competenza dell'esercizio, sostenuti dall'impresa per svolgere la propria attività caratteristica. In particolare nel 2020 si è ottenuto un importante risultato da questo punto di vista. Infatti, seppur a fronte di un fatturato maggiore, vi è stato un decremento dei costi sostenuti pari al 7,56% rispetto al precedente esercizio finanziario.

	2018	2019	2020
Costo della Produzione	1.176.749,00 €	1.619.754,00 €	1.505.860,00 €

Riclassificazione del Conto Economico

Il conto economico è una fonte preziosa per un'azienda, in quanto sintetizza le operazioni che si concretizzano nel corso di un esercizio. Contiene, pertanto, informazioni relative alla capacità dell'impresa di produrre reddito. La composizione dei tradizionali prospetti di bilancio si fonda su regole contabili che hanno una vocazione fiscale.

La riclassificazione del conto economico è un procedimento, comunque contabile, ma, finalizzato all'analisi dei costi e dei margini dell'impresa.

Obiettivo della riclassificazione è la semplificazione, ovvero ottenere una struttura del conto economico che raggruppi le diverse voci in cui è suddiviso in due macro aree: una operativa ed una finanziaria, secondo una logica più gestionale che consenta, principalmente, di facilitare la lettura di ciò che è stato fatto e misurare margini, risultati intermedi e, eventualmente, evidenziare fattori critici che hanno determinano il risultato dello specifico esercizio.

Al fine di adempiere a questa analisi SARC - Società Cooperativa Sociale Onlus ha ritenuto opportuno utilizzare il metodo della riclassificazione del conto economico a valore aggiunto in quanto ritenuto più immediatamente leggibile da osservatori esterni in quanto le informazioni sono facilmente reperibili dai documenti del bilancio di esercizio di tipo civilistico

e, pertanto, consente una divulgazione più completa dell'operato dell'impresa ai sui stakeholder di riferimento.

Attraverso l'analisi e l'interpretazione di indicatori quali valore aggiunto, margine operativo lordo (MOL) e margine operativo netto (MON) vengono evidenziati aspetti della gestione che altrimenti rimarrebbero nascosti.

RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO CONOMICO

	2018		2019		2020	
Ricavi da Vendite e Prestazioni	1.226.356 €	96,8%	1.458.042 €	94,7%	1.414.693 €	83,4%
Variazioni delle rimanenze Prodotti Finiti	- €	0,0 %		0,0 %		0,0 %
Altri Ricavi	40.722 €	3,2%	82.230 €	5,3%	281.246 €	16,6%
VALORE DELLA PRODUZIONE	**1.267.078 €**	**100%**	**1.540.272 €**	**100%**	**1.695.039 €**	**100%**
CONSUMI	2.214 €		6.451 €		5.267 €	
Acquisti	2.214 €	0,2%	6.451 €	0,4%	5.267 €	0,3%
Variazione delle rimanenze Materie Prime	- €	0,0%	- €	0,0%	- €	0,0%
Costi e Servizi di Produzione	516.712 €	40,8%	561.689 €	36,5%	566.940 €	33,4%
Costi di Funzionamento	48.688 €		41.113 €		44.551 €	
Oneri diversi di gestione	32.809 €	2,6%	21.339 €	1,4%	24.534 €	1,4%
Godimento Beni di Terzi	15.879 €	1,3%	19.774 €	1,3%	20.017 €	1,2%
VALORE AGGIUNTO	**699.464 €**	**55,2%**	**931.019 €**	**60,4%**	**1.079.181 €**	**63,6%**
Costo del Lavoro	606.538 €	47,9%	849.519 €	55,2%	882.646 €	52,0%
EBITDA – Margine Operativo Lordo	**92.926 €**	**7,3%**	**81.500 €**	**5,3%**	**196.535 €**	**11,6%**
Ammortanenti e Accantonamenti	2.597 €		160.982 €		6.456 €	
Ammortamenti e svalutazioni	2.597 €	0,2%	160.982 €	10,5%	6.456 €	0,4%
Accantonamenti per rischi	- €	0,0%	- €	0,0%	- €	0,0%
Altri Accantonamenti	- €	0,0%	- €	0,0%	- €	0,0%
EBIT – Reddito Operativo	**90.329 €**	**7,1%**	**-79.482 €**	**-5,2%**	**190.079 €**	**11,2%**
Gestione Finanziaria	-8.149 €		-11.318 €		4.764 €	
Proventi Finanziari e da Partecipazioni	11 €	0,0%	35 €	0,0%	11.010 €	0,6%
Interessi ed altri Oneri Finanziari	8.160 €	0,6%	11.353 €	0,7%	6.246 €	0,4%
Utili e Perdite su Cambi	- €	0,0%	- €	0,0%	- €	0,0%
Rivalutazioni e Svalutazioni	- €	0,0%	- €	0,0%	- €	0,0%
EBT- Reddito Ante Imposte	**82.180 €**	**6,5%**	**-90.800 €**	**-5,9%**	**194.843 €**	**11,5%**
Imposte e Tasse	13.679 €	1,1%	13.679 €	0,9%	11.753 €	0,7%
RISULTATO DI ESERCIZIO	**68.501 €**	**5,4%**	**-104.478 €**	**-6,8%**	**183.090 €**	**10,0%**

ANALISI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

L'obiettivo di questa analisi mira a verificare l'attitudine dell'impresa a produrre un reddito sufficiente a coprire i costi, a generare profitti e a remunerare in modo soddisfacente il capitale investito attraverso l'analisi di una serie di indici significativi derivanti dalla distinzione tra costi interni ed esterni dell'impresa dei costi della produzione. Il criterio della riclassificazione a valore aggiunto permette di individuare alcuni risultati di sintesi indicativi del prodursi del ciclo di trasformazione economica globale dell'impresa.

Valore Aggiunto

Esprime il valore che l'impresa aggiunge ai beni e servizi acquistati. Ovvero, la capacità dell'impresa di *creare ricchezza* ed è pari alla differenza tra ricavi operativi e costi sostenuti per l'acquisizione delle risorse esterne.

Esso è un buon indicatore delle scelte di make or buy, produrre internamente o delegare all'esterno, della produzione di impresa.

Una volta ottenuto il valore aggiunto è possibile determinare due indicatori molto importanti nell'analisi finanziaria dell'impresa: il margine operativo lordo e quello netto.

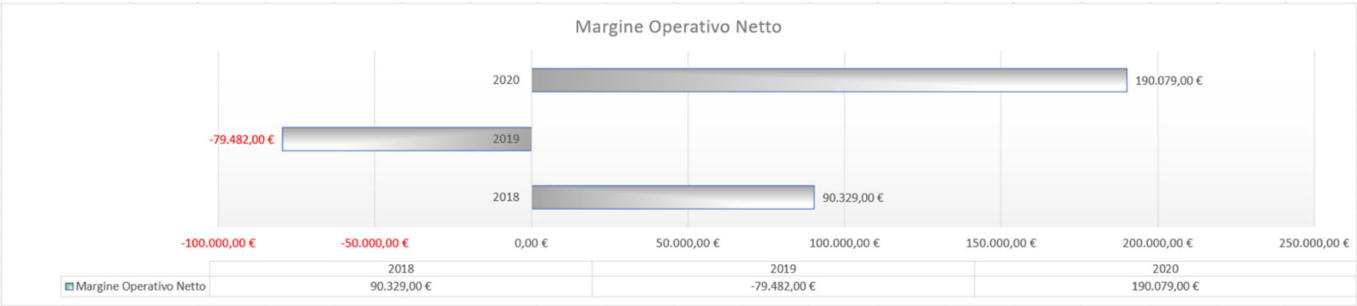
MOL

Il margine operativo lordo è un indicatore fondamentale per monitorare lo stato di salute globale dell'azienda. Esso esprime il flusso di cassa potenziale ed indica quanto della ricchezza residua, dopo aver sostenuto tutti i costi operativi, rimane nelle disponibilità dell'impresa. Tale margine costituisce una misura di performance molto utile per comprendere la redditività della gestione caratteristica. Per l'anno 2020 l'andamento di questa grandezza è molto positivo per SARC: il trend di crescita è più che raddoppiato rispetto ai due esercizi di bilancio precedenti. Anche rapportando questa grandezza ai debiti verso le banche a breve, medio e lungo termine si evidenzia che l'indebitamento bancario non incide in alcun modo sulla redditività della gestione caratteristica, così come è di gran

lunga garantito l'equilibrio finanziario di medio e lungo periodo. Infatti il MOL del 2020 è cresciuto del 141,15% rispetto al 2019 attestandosi ad 196.535 euro pari al 11,6% del fatturato.

MON

Il MON ci permette di capire quale sia il reale valore economico connesso alla produzione dei servizi caratterizzanti il brand aziendale offrendoci una una visione specifica dell'attività di impresa tenendo al di fuori del calcolo della redditività qualunque introito collegato a operazioni straordinarie e di natura finanziaria. Anche in questo caso, per l'anno 2020 abbiamo una crescita del 239,15% per un importo di 190.079 pari al 11,2% del fatturato. Per leggere in modo reale tale dato va ricordato che tale margine è dovuto alla situazione di sofferenza registrata nel 2019 dal servizio di assistenza scolastica del Comune di Palombara Sabina di cui si è parlato diffusamente in altra sezione del presente documento ed evidenziata in sede di rendiconto civilistico e nella nota integrativa ad esso accompagnata.



03.

RELAZIONE SOCIO-AMBIENTALE

ASPETTI GENERALI

Da sempre SARC è costantemente orientata verso una gestione della propria immagine e reputazione che pone al centro delle proprie azioni la salvaguardia del bene comune. Ogni azione che si intraprende è tesa a collaborare con i diversi attori sociali presenti in una ottica di rete.

La responsabilità di impresa si manifesta, quindi, nel comunicare ai propri stakeholder in maniera il più possibile trasparente, coerente e fedele ai propri principi ed alla propria mission con l'obiettivo, però, di salvaguardare interessi, diritti e opportunità di tutti.

Il fine è quello di mediare tra le differenti esigenze e prospettive dei portatori di interesse coinvolti per equilibrare le ragioni dell'efficienza con quelle dell'equità, tutelare il carattere etico e sociale delle proprie iniziative.

L'approccio multistakeholder mira ad ampliare la partecipazione di coloro che sono direttamente coinvolti nell'impresa sociale, assumendo sostanzialmente nelle cooperative sociali quella peculiarità che le porta ad essere connotate come vere e proprie imprese di comunità, dove soggetti diversi che aderiscono alla società apportano un forte investimento in termini di fiducia e legittimazione della mission d'impresa.

STAKEHOLDER

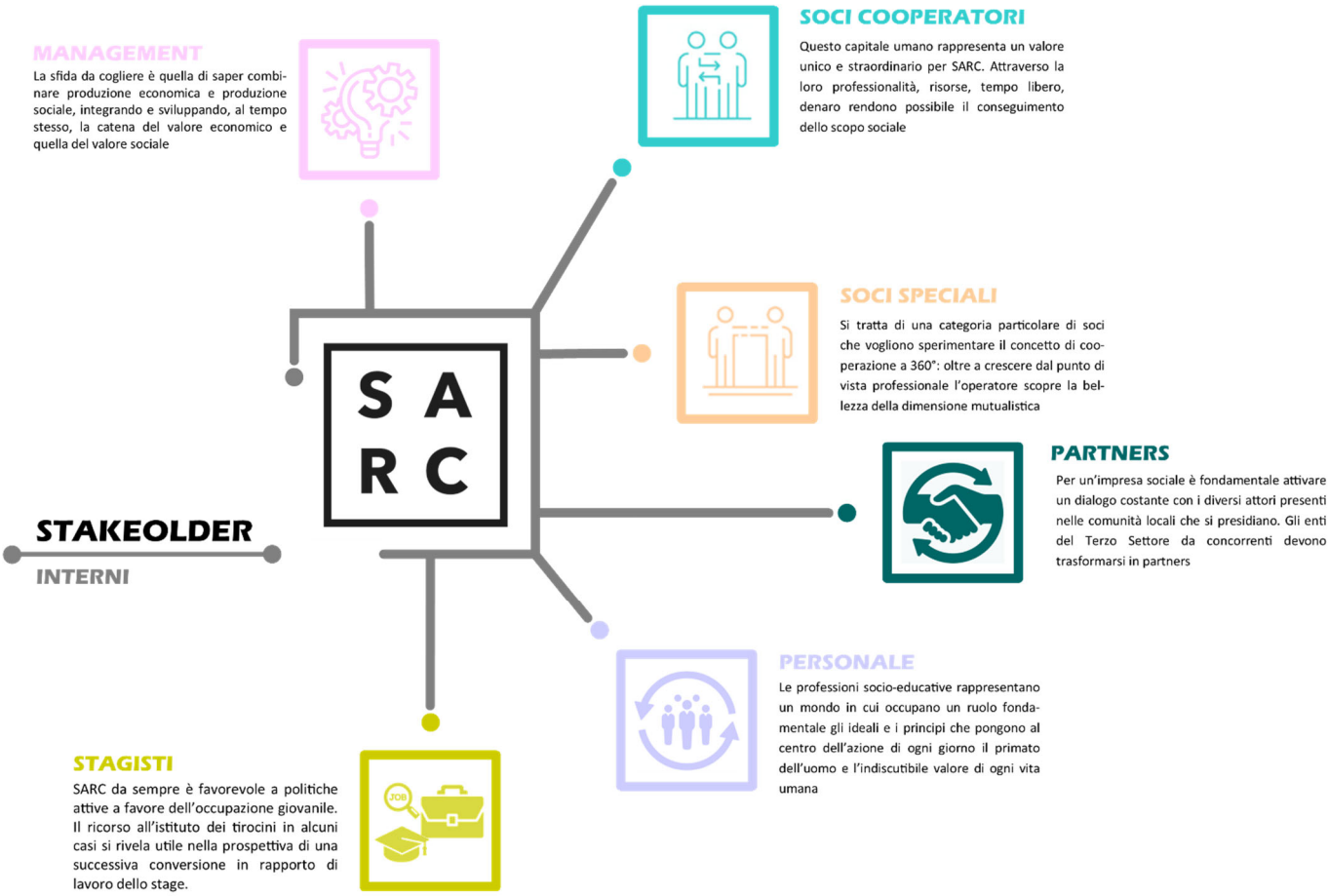
Se è vero che un'azienda moderna è da intendersi come un sistema aperto e in continua relazione e comunicazione con l'esterno dovrebbe costantemente monitorare i fattori che influenzano i buoni rapporti con i propri stakeholder principali al fine di non intaccare la goowillness di cui la stessa azienda o parte di settore gode presso decisori, utenti/clienti, istituzioni e comunità.

Al fine di sviluppare una corretta individuazione e classificazione dei propri portatori di interesse e presidiare questo fondamentale settore strategico in base al livello di priorità che questi hanno nelle decisioni del management e come siano in grado di impattare su attività e risultati aziendali SARC si è ritenuto opportuno definirne due macro-tipologie che possiamo sintetizzare così come riportato di seguito:

Stakeholder Interni

Sono quei soggetti, singoli o gruppi, che partecipano alla gestione aziendale. Possono influenzare ed essere influenzati da quanto accade al suo interno perché hanno un interesse acquisito nell'organizzazione. In questa sezione è possibile includere l'area gestionale e

tecnica, ovvero il management della cooperativa e coloro che sono coinvolti direttamente nello sviluppo delle politiche, delle strategie e delle azioni caratterizzanti l'azienda come i soci e le altre figure professionali gravitanti intorno alla struttura.



- *Management*

Se il fine primario dell'impresa cooperativa è quello di operare come veicolo per coordinare gli interessi dei diversi stakeholder, compito del management diviene quello di costruire una relazione di fiducia che lo lega tanto a questi portatori di interessi quanto all'impresa come entità astratta. In questo senso la sfida da cogliere è quella di saper efficientemente combinare produzione economica e produzione sociale, integrando e sviluppando, al tempo stesso, la catena del valore economico e quella del valore sociale.

Questo messaggio di così fondamentale importanza per il futuro non può non partire da coloro che sono chiamati a dirigere l'impresa. Se l'obiettivo è quello, poi, della compartecipazione alla governance, l'intera trama delle relazioni nella quale l'organizzazione è continuamente immersa deve essere il il nodo centrale di ogni azione.

- *Soci*

Essi sono una dimensione fondamentale. Questo capitale umano rappresenta un valore unico e straordinario per SARC, in quanto attraverso il loro esserci contribuiscono ai programmi ed allo sviluppo dell'organizzazione.

Senza di essi la cooperativa non potrebbe esistere. I soci cooperatori al momento della loro investitura si impegnano a rispettare lo statuto, il regolamento interno e il codice etico – valoriale di SARC. Essenzialmente esercitano due funzioni che possono essere sintetizzate come segue:

- ne sono i legittimi proprietari;
- attraverso la messa a disposizione delle loro risorse, lavoro, tempo libero e denaro, rendono possibile lo svolgersi delle attività ed il conseguimento dello scopo sociale comune.

SARC crea valore per i propri soci offrendo loro un contesto stimolante nel quale possano essere pienamente utilizzate e valorizzate le competenze ed esperienze di ciascuno.

All'interno dell'Organizzazione il singolo socio è guidato, da una equipe di professionisti, ed in base alle proprie attitudini e preferenze, nella scelta delle aree nelle quali impegnarsi, attraverso modalità organizzative flessibili che stimolano l'assunzione di iniziative e favoriscono l'aggregazione di competenze attorno ad aree di comune interesse.

- *Personale*

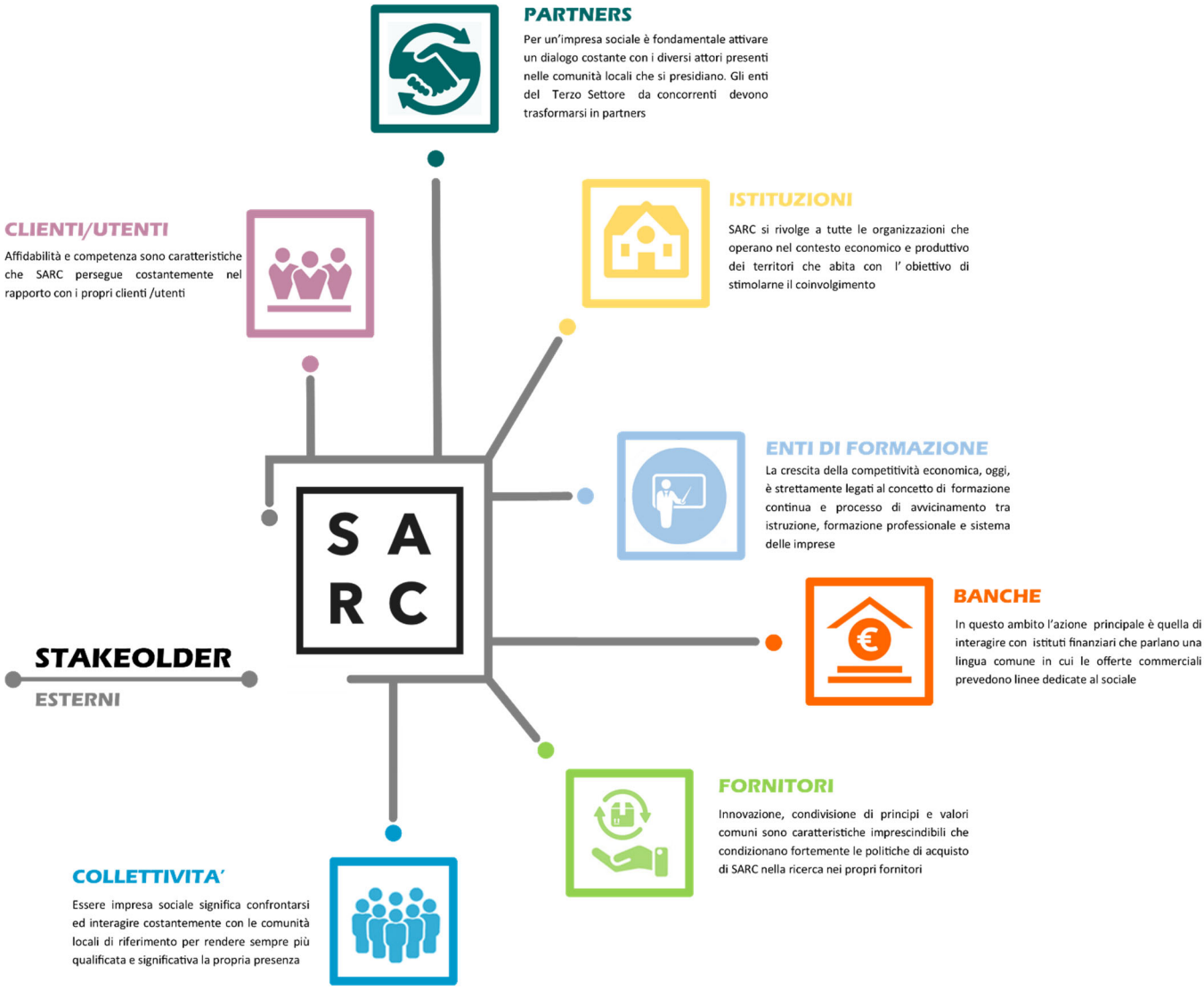
Le professioni socio-educative, fulcro delle attività dell'organizzazione, rappresentano un mondo in cui occupano un ruolo importante gli ideali ed il coinvolgimento e tutti quei principi che pongono al centro dell'attenzione il primato dell'uomo e l'indiscutibile valore di ogni vita umana e, se attuati con strategie intenzionali, obiettivi mirati e funzionali, portano al miglioramento della qualità di vita dei soggetti e della comunità.

Queste capacità umane fondamentali sono per SARC irrinunciabili, in quanto, permettono all'individuo, ed a tutta l'organizzazione, di attuare, coltivare e ricreare, da una parte, quelle trame di relazioni e legami sociali che nel mondo della globalizzazione si stanno perdendo e dall'altra la capacità di valorizzare il singolo in quanto tale.

Stakeholder Esterni

All'interno di questo insieme sono stati inseriti coloro che, singoli o gruppi, direttamente o indirettamente fruiscono dei servizi erogati dalla cooperativa, ovvero tutti quei soggetti o

realtà che seppur operando al di fuori dell'ambiente aziendale hanno un interesse acquisito nell'organizzazione.



- *Clienti/utenti*

Affidabilità, professionalità e cortesia sono caratteristiche che SARC persegue costantemente nel rapporto con i propri clienti/utenti. Nell'ambito di questa politica aziendale, SARC adotta un vero e proprio coordinamento strategico fra i servizi offerti al cliente/utente, integrandosi con le sue necessità, al fine di ottenere un rafforzamento complessivo con esso.

L'azienda ha negli ultimi anni diversificato il panorama dei servizi in grado di offrire, presentandosi sul mercato come un'impresa che avvalendosi di un'unica organizzazione è

in grado di supportare l'affidamento complessivo del servizio di gestione. E' il global service, vale a dire la gestione integrata di tutti i servizi.

Questi interlocutori vengono sempre più posti al centro di ogni azione imprenditoriale. L'organizzazione ha tre tipologie di clienti:

- gli enti pubblici;
- i soggetti privati;
- gli utenti.

Per ciò che concerne i primi due, essi acquistano i servizi e i prodotti che la Cooperativa produce. Verso entrambi, SARC impronta la propria azione mirando alla trasparenza, alla qualità, alla fidelizzazione, all'efficacia ed all'efficienza dei servizi svolti proponendosi, altresì, di trasmettere ed infondere principi e valori fondamentali tesi a creare processi di inclusione sociale e lavorativa che portino a coltivare la libertà attiva, ovvero la partecipazione alla vita della società civile.

Rispetto ai servizi alla persona, che riguardano tutte quelle attività che coinvolgono gli operatori in un rapporto diretto con i beneficiari, SARC si impegna a perseguire la soddisfazione dell'utenza attraverso la promozione di processi di coinvolgimento attivo di coloro che usufruiscono del servizio attraverso una comunicazione e relazione sempre all'insegna della reciprocità che comporta uno sviluppo dei servizi secondo i bisogni espressi.

In questo senso la tendenza è quella di far assumere una sempre maggiore rilevanza e peso agli utenti nelle scelte, nelle influenze e nella verifica dei risultati dell'intervento sociale che si pone in essere.

- *Pubblica amministrazione ed istituzioni*

Si tratta del settore strategico di maggiore sviluppo ed impatto proprio per la capacità della cooperativa di rapportarsi con il territorio ed individuarne i bisogni e coinvolgere, così, risorse pubbliche e privato sociale proprio in quanto le Istituzioni hanno un ruolo-chiave per sostenere lo sviluppo del Terzo settore.

SARC, con riferimento agli ambiti della propria mission, ha sempre cercato di avviare e mantenere il dialogo con le Istituzioni, a partire da quelle locali (Comune, Area Metropolitana di Roma Capitale e Regione), per arrivare a quelle nazionali (Ministero del Welfare e Ministero delle attività Produttive).

Il suo operare tende a favorire il dialogo tra istituzioni, imprese e società civile, nella convinzione che solo un approccio multistakeholder aiuti ad affrontare problemi complessi, che richiedono soluzioni innovative.

SARC si rivolge ad ampio spettro a tutte le organizzazioni che operano nel contesto economico e produttivo del suo territorio con l'obiettivo di stimolarne il coinvolgimento per *il benessere della comunità tutta*.

Visto il concreto sviluppo normativo dato dal legislatore, che, a partire dagli anni '90, sia a livello nazionale che regionale, ha profondamente modificato il quadro di riferimento relativo al Terzo settore, innovando radicalmente istituti già esistenti o introducendone di nuovi, e fornendo così strumenti adeguati per elaborare risposte organizzate ai bisogni sociali emergenti, il panorama è molto mutato e si è molto articolato uscendo al di fuori dei suoi stretti confini.

SARC, in questo ambito, intende creare valore aggiunto, in qualità di partner strategico, per i suoi principali interlocutori, accompagnandoli, con competenza e sensibilità, lungo percorsi di crescita, cambiamento e sviluppo di contesti di riflessione e di intervento promuovendo una nuova cultura che si basi su ruoli e responsabilità sociale nella ricerca di una risposta lungimirante alle attese sempre più esigenti di consumatori, investitori ed istituzioni. In un quadro che la veda agire non più soltanto come esecutore materiale di servizi, ma soprattutto come partner preparato ed affidabile.

- *Enti di formazione*

La nuova legge sulla riforma dell'istruzione, il cui tema dell'alternanza scuola-lavoro oggi è diventato uno dei punti focali della riforma scolastica, ha posto all'attenzione degli operatori la necessità della formazione continua e del processo di avvicinamento tra istruzione, formazione professionale e sistema delle imprese, attraverso l'impiego di approcci didattici basati sia sul sapere che sul saper fare.

La collaborazione con queste istituzioni, ha permesso di creare e sviluppare costantemente un circolo virtuoso in cui dare, da una parte, la possibilità agli studenti coinvolti di porre a confronto i propri apprendimenti con diverse realtà professionali e dall'altra alla Cooperativa di integrare le proprie competenze, risorse, metodologie e saperi tecnici attingendo a personale qualificato e motivato.

Oggi, attraverso la formazione continua e il processo di avvicinamento tra istruzione, formazione professionale e sistema delle imprese, come condizione essenziale per la crescita della competitività economica e per lo sviluppo dei diritti di cittadinanza si vuole, in

particolare, stimolare nei giovani consapevolezza e attitudine all'interazione interpersonale, alla comunicazione, a lavorare in gruppo e ad ampliare la loro visione del mondo del lavoro e della sua cultura.

- *Banche ed istituzioni finanziarie*

La linea guida è ovviamente quella di cercare il miglior rapporto possibile con tutti gli istituti bancari o istituzioni finanziarie con cui la SARC entra in contatto. In particolar modo abbiamo rapporto con n. 3 istituti bancari: Banca Centro Lazio filiale di Zagarolo, una delle banche di riferimento del nostro territorio di appartenenza; Banca Popolare Etica e Banca Intesa Sanpaolo, entrambe particolarmente vicine al sociale ed al no-profit, con le quali, oltre a condividere gli ideali e valori, si sono avviate strette collaborazioni che hanno accresciuto il nostro know how. In questo campo quando imprese e banca parlano una lingua comune è più semplice e proficuo interagire. Soprattutto quando l'offerta commerciale prevede linee spiccatamente dedicate al sociale come nello specifico.

- *Fornitori*

La strategia e il modello organizzativo di SARC condizionano fortemente le politiche di acquisto, sempre più orientate a ricercare nei propri fornitori dei partners che sviluppano innovazione e affidabilità. Diversamente da quanto avviene ordinariamente nelle aziende for profit, il rapporto con essi è improntato non solo su criteri economici e di servizio, ma si basa anche su valutazioni legate alla condivisione dei principi e valori che sono vivi nell'organizzazione. Fatte salve le considerazioni di economicità e qualità dei prodotti e/o servizi, i rapporti con i fornitori che SARC ha in essere con il consulente del lavoro, quello legale ed informatico, nonché con lo studio che si occupa della consulenza fiscale, sono segnati dalla trasparenza, dalla partecipazione ed dalla condivisione delle finalità a cui si ispira l'organizzazione.

Consapevoli della delicatezza e dell'importanza della cura e della tutela della persona SARC ha sempre posto molta attenzione nella selezione dei propri fornitori al punto tale che nel tempo, è stato profuso un forte impegno per realizzare sinergie e ottimizzare il processo degli acquisti.

- *Collettività*

Il legame con il territorio nel quale si opera diventa un elemento di vitale importanza nello svolgimento della propria funzione economica e sociale. In questo senso essere un'impresa sociale significa confrontarsi continuamente con il contesto territoriale di riferimento ed interagire con le comunità locali, per rendere sempre più qualificata e significativa la propria presenza. Per questo è importante attivare un dialogo costante con le varie parti sociali.

L'azione di SARC - Società Cooperativa Sociale ONLUS è tesa a collaborare con i diversi attori sociali presenti in una ottica di rete, al fine di migliorare le risposte ai bisogni sociali ed individuali, che spesso sono all'origine degli interventi che si attuano attraverso i servizi offerti. Essa è, pertanto, pronta a promuovere ed a diffondere quei principi e valori che sono alla base del movimento cooperativistico, a cui ci si ispira, verso tutti gli interlocutori, sia dell'associazionismo culturale, sportivo, delle altre realtà del terzo settore, dei gruppi di impegno sociale e religioso, dell'ente pubblico, delle istituzioni scolastiche, con cui entra in contatto.

CATEGORIE DI STAKEHOLDER INTERESSATI

Al fine di adempiere con efficacia all'interpretazione della norma di riferimento sull'adeguata compilazione del bilancio sociale ed in particolare della sezione relativa alla dimensione socio-ambientale in modo più funzionale possibile si è voluto focalizzare l'attenzione su alcune categorie di stakeholder piuttosto che sull'insieme delle relazioni che SARC ha intrapreso per l'anno 2020. In particolare si vuole analizzare le categorie di portatori di interesse che, al momento, si ritiene debba essere indirizzato il presente lavoro, ed evidenziate nell'elaborato prodotto dal Gruppo di Studio per la redazione del Bilancio Sociale GBS 2013 in cui vengono proposti gli standard ed i principi di redazione base per la sua stesura, ovvero:

- Soci;
- Personale;

La classificazione proposta tiene conto della rilevanza del singolo stakeholder nei confronti di SARC. In particolare per le due diverse categorie verranno presi in esame soltanto una parte degli indicatori proposti, quelli ritenuti più aderenti a ciò che il presente elaborato vuole comunicare. Nell'ambito delle categorie prescelte verrà concesso più spazio a coloro che, per retaggio culturale, SARC ritiene di essere, in quanto cooperativa sociale, più vicina e, maggiormente coinvolti nel core business aziendale.

A tal fine si rimette tabella esaustiva degli stakeholder interessati alle diverse aree di intervento.

AREE DI INTERVENTO	**CATEGORIE DI STAKEHOLDER**	
	Soci	Personale
Minori	■	■
Promozione della salute	■	■
Disabilità		■

Salute mentale	■	■
Senescenza		■
Dipendenze	■	■
Servizio di accesso e presa in carico	■	
Inclusione sociale	■	■

Soci

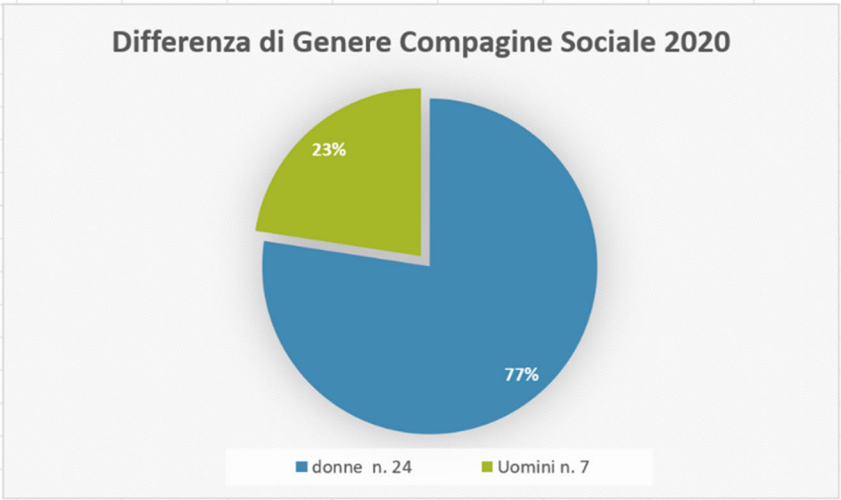
Come si evince da quanto esposto in altre sezioni del presente lavoro, i soci per SARC sono il presupposto fondante affinchè la stessa cooperativa esista. Senza l'adesione allo scopo mutualistico, ai principi e valori cooperativistici questi individui non potrebbero far parte della compagine sociale. Pertanto, rivestono un ruolo fondamentale nell'impresa in quanto ne costituiscono la proprietà e partecipano direttamente alla sua governance e gestione, in primis come lavoratori, ma anche attraverso la partecipazione proprietaria, la partecipazione sociale e quella di governo.

La gestione del socio, capitale umano primario dell'impresa, viene effettuata con cura ed attenzione in quanto considerata risorsa strategica della Cooperativa.

La base sociale, ad oggi, è composta da n. 31 soci divisa in due diverse categorie:

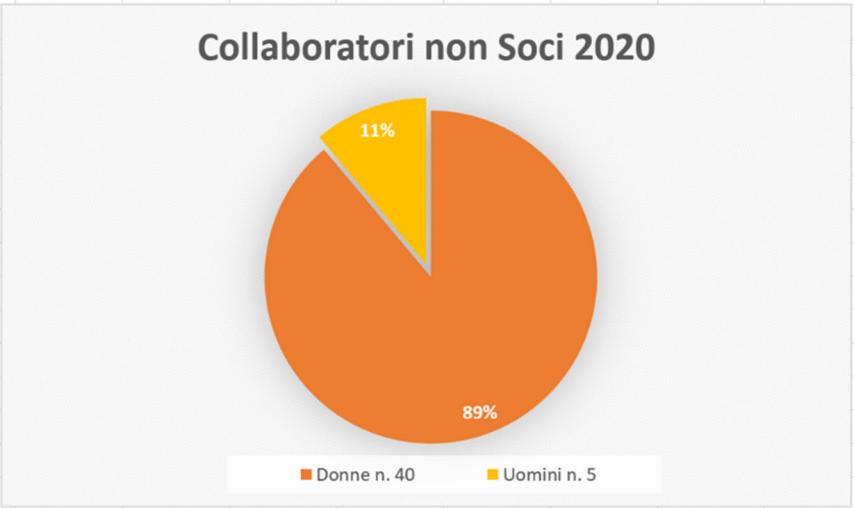
n. 23 soci cooperatori che insieme a n. 8 soci speciali costituiscono il soggetto imprenditoriale della cooperativa.

Di questi il 77% sono donne ed il 23% uomini la cui età media è di 46 anni.



All'interno della compagine sociale al momento, anche se, comunque, partecino alla vita sociale presienziando ad assemblee ed eventi, abbiamo n. 4 soci pari al 5 % che non ricoprono alcun ruolo nelle attività specifiche.

Ad essi vanno aggiunti a n. 45 collaboratori tra dipendenti e liberi professionisti dislocati nei diversi progetti attualmente in essere di cui l'88,89 % sono donne ed il 11,11% uomini.



Personale

L'evoluzione degli assetti organizzativi delle imprese rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi anni. I repentini e radicali cambiamenti dell'ambiente esterno, determinati da fenomeni come la globalizzazione dei mercati e lo sviluppo di nuove tecnologie, hanno prodotto una trasformazione delle variabili che condizionano la competitività delle imprese.

In questo scenario, le forme tradizionali dell'organizzazione d'impresa, caratterizzate da strutture verticali, funzionalmente gerarchizzate, sono entrate in crisi e sostituite da strutture più flessibili, deverticalizzate e decentrate, la cui operatività è caratterizzata da continui scambi di informazioni e sviluppo di relazioni.

L'impresa dunque, si identifica sempre di più come un insieme di competenze, piuttosto che come insieme di attività.

In questo scenario le risorse umane rappresentano una risorsa unica ed inimitabile, un investimento strategico per le aziende.

Possedere risorse umane con esperienza e competenze difficilmente riproducibili è, oggi, il vero vantaggio competitivo sostenibile. Da ciò discende che una gestione efficace del personale diviene sempre più per l'impresa un obiettivo primario.

La cooperazione sociale, uno dei settori a più alta intensità di capitale umano, sembra essere uno dei sistemi organizzativi più strutturato per affrontale tali sfide sia per la flessibilità ed adattabilità delle sue strutture, sia per il fatto che da sempre il mondo cooperativistico pone al centro dei suoi processi, non soltanto il lavoratore, ma la persona nella sua totalità.

Pertanto, questa area è particolarmente presidiata da SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus sia per l'attenzione che da sempre pone alla qualità dei suoi servizi sia per l'impatto occupazionale generato.

Infatti, nel processo di programmazione aziendale di SARC le politiche del personale sono concepite ed evolvono con la strategia d'impresa. Entrambe si alimentano in una visione sistemica di rapporti tra impresa, ambiente e stakeholder. In particolare lo sviluppo delle risorse umane si colloca in una posizione proattiva implementando opportunità sia per l'azienda che per i lavoratori che ne fanno parte.

Tipologia dei ruoli

Le politiche sociali sono state oggetto in questi ultimi anni di un'intensa produzione normativa sia a livello nazionale che locale. Ciò ha prodotto, soprattutto a livello locale, un

proliferare di qualifiche non facilmente riconducibili ad unitarietà ed organicità con evidenti problemi di *spendibilità* del titolo formativo acquisito in contesti territoriali diversi da quello di formazione.

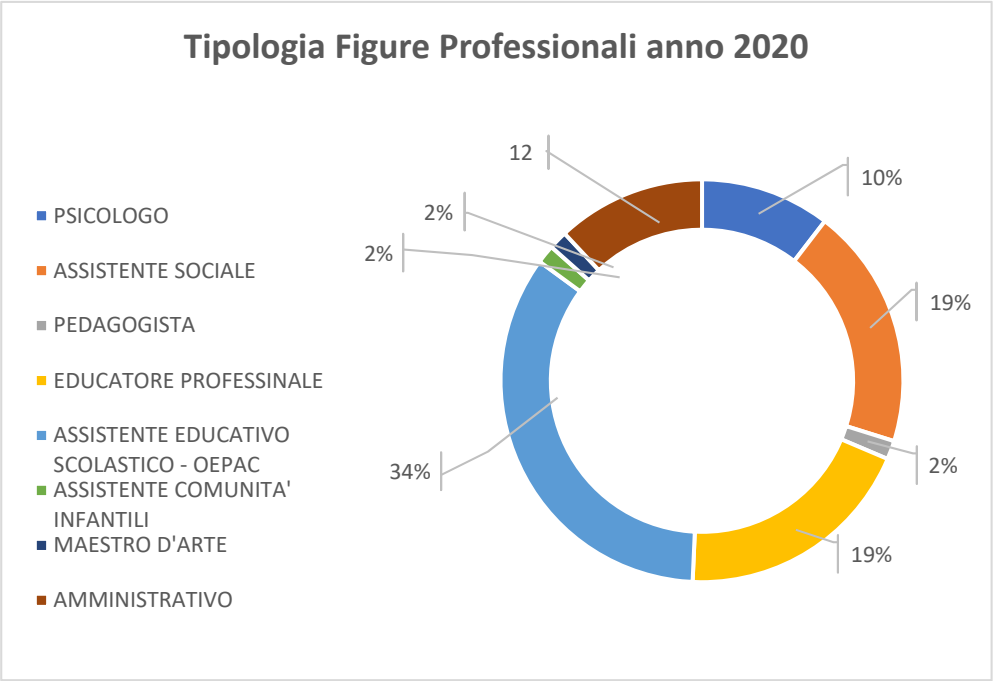
In questo quadro di eterogeneità degli interventi, frammentato e poco definito è anche il ruolo giocato da chi lavora nel sociale. Si tratta di figure professionali a cui spesso sono stati associati connotati di marginalità e di precarietà e che indubbiamente è difficile identificare in precisi e stabili percorsi di impiego e di crescita professionale e individuale.

Il settore, comunque, si è mostrato negli ultimi anni estremamente dinamico, manifestando la necessità di rinnovare competenze consolidate, l'affermarsi di nuove modalità di lavoro se non di nuove professioni, il definirsi di nuovi percorsi formativi, soprattutto ad opera delle agenzie formative distribuite sul territorio. In assenza di un coordinamento nazionale, però, questo dinamismo ha determinato la proliferazione di moltissime figure professionali con nomi e profili differenti da regione a regione. Per giunta, le stesse figure professionali create hanno avuto una traduzione a dir poco problematica nella successiva pratica lavorativa del settore, restando anche poco individuate e individuabili nelle statistiche di settore.

Il quadro è, quindi, di grande eterogeneità, non solo quantitativa, ma anche nella qualità dell'offerta dei servizi e delle figure coinvolte. Un quadro che è indubbiamente un'eredità storica ed anche il riflesso dei diversi stadi dello sviluppo nelle aree del paese, ma che rischia di cristallizzarsi se, nel nuovo quadro costituzionale, al di là dei necessari strumenti perequativi e in assenza di un potere di indirizzo al livello nazionale, il paese non si dota anche di strumenti di coordinamento in grado perlomeno di inserire gli interventi in una cornice comune, di fornire linee di orientamento condivise, di monitorare unitariamente le dinamiche dei bisogni e delle risposte ad essi.

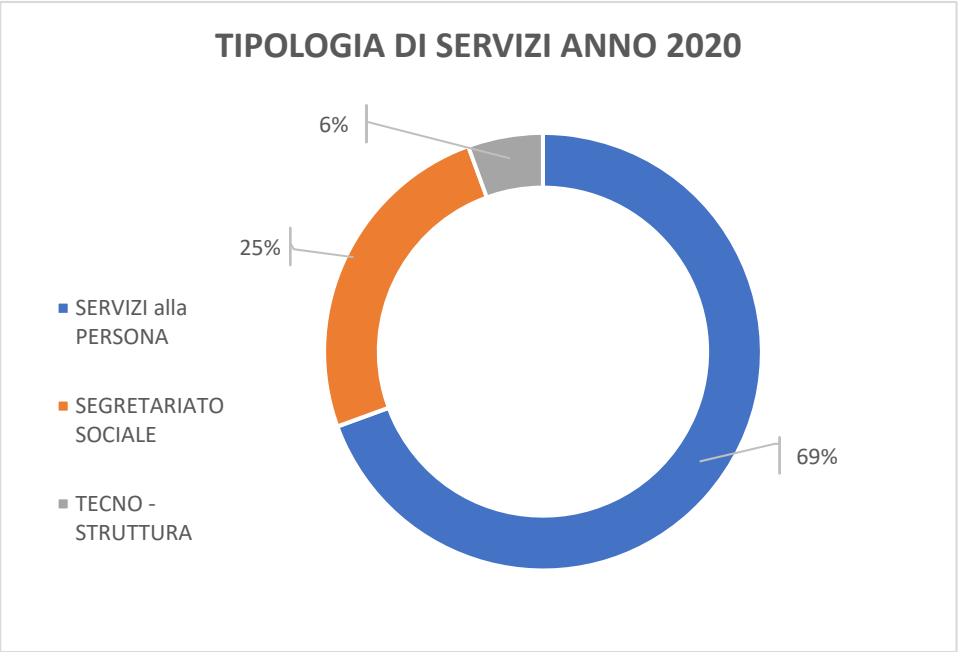
Traducendo in numeri questa sezione, in SARC sono presenti al 31/12/2020, nei diversi servizi attivi i seguenti professionisti:

FIGURE PROFESSIONALI	UNITÀ
Psicologo	7
Assistente Sociale	13
Pedagogista	1
Educatore Professionale	13
Assistente Educativo Scolastico - OEPAC	23
Assistente Comunità Infantili	1
Maestro d'Arte	1
Amministrativo	8
TOTALE	



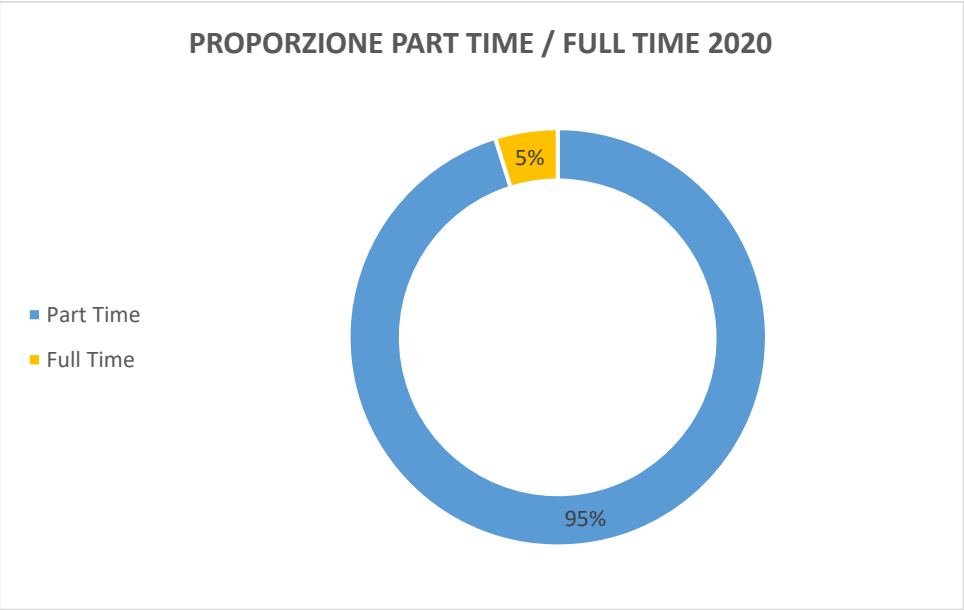
Il 69,4% dei lavoratori impiegati in coperativa si occupa di servizi socio-assistenziale, ovvero in questa sezione sono n. 50 i professionisti impiegati nei servizi alla persona. Mentre il 25% si occupa di segretariato sociale e programmazione, coordinamento e gestione di servizi complessi a diretto contatto con gli enti pubblici dove vengono erogate le prestazioni e cioè n. 18 tra Psicologi, Assistenti Sociali, Assistenti Familiari e Amministrativi. Infine, sono n. 4, ovvero il 5,6% gli operatori che lavorano nella tecno-struttura e si occupano della gestione amministrativa, progettuale, ed organizzativa aziendale, nonché dei rapporti con gli stakeholder.

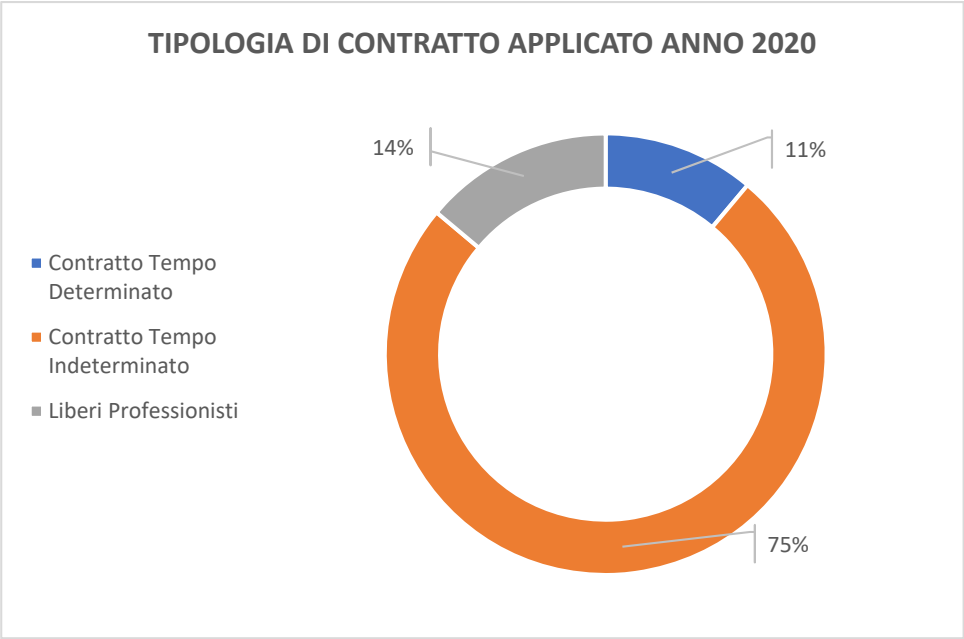
TIPOLOGIA DI SERVIZI	UNITÀ	%
Servizi alla Persona	50	69,40
Segretariato Sociale	18	25
Tecno-Struttura	4	5,60
TOTALE	72	100



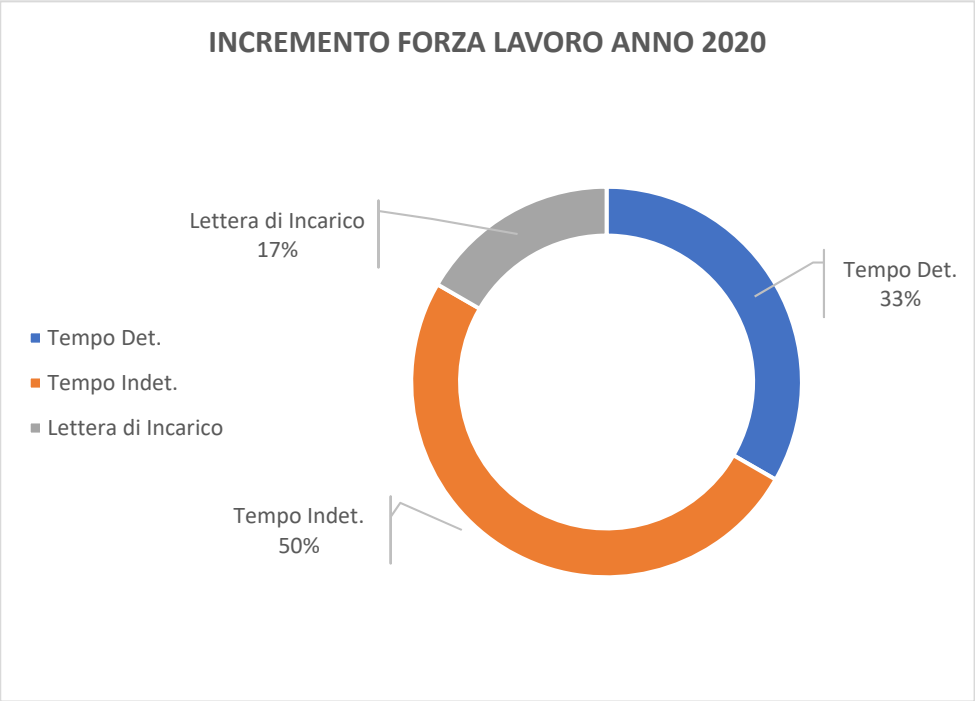
Consistenza e composizione

Al 31/12/2020 la forza lavoro è quantificabile in n. 72 unità la cui età media è di 40 anni ai quali viene applicato un contratto subordinato per n. 60 lavoratori, pari al 83,33%, di cui n. 3 Full Time e n. 57 Part Time, con contratto para-subordinato per n. 1 lavoratore. Di questi n. 54 sono stati contrattualizzati a tempo indeterminato e n. 8 a tempo determinato. I restanti n. 10 lavoratori sono professionisti titolari di Partita IVA rispetto ai quali SARC conferisce il mandato attraverso la stipula di una lettera di incarico diretta.



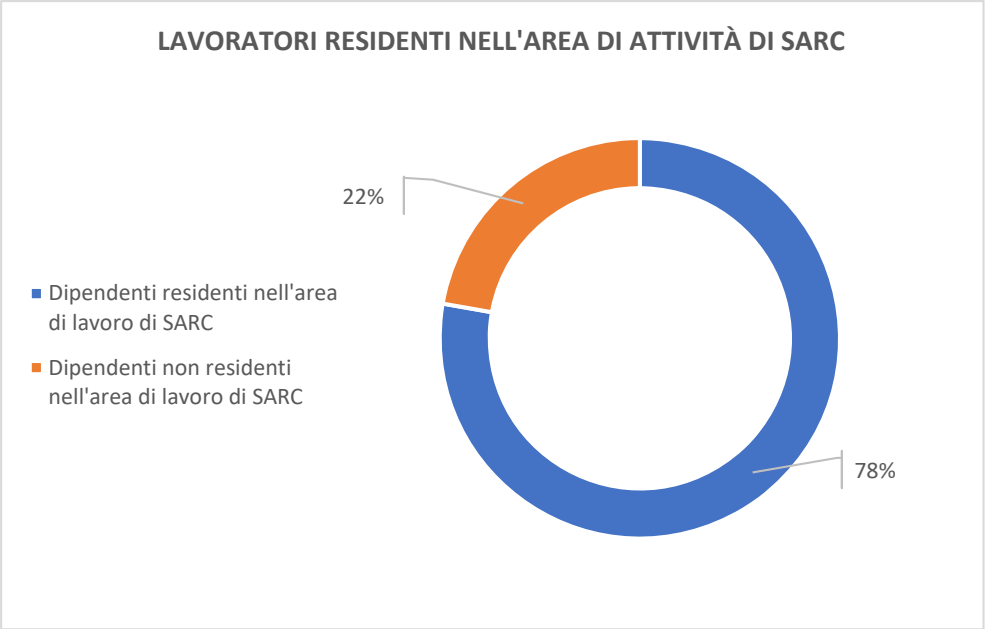


Nell'anno 2020 il flusso occupazionale si è caratterizzato per un incremento della forza lavoro pari a n. 6 unità di cui n. 2 a tempo determinato e n. 3 a tempo indeterminato ed n. 1 con lettera di incarico in quanto libero professionista.

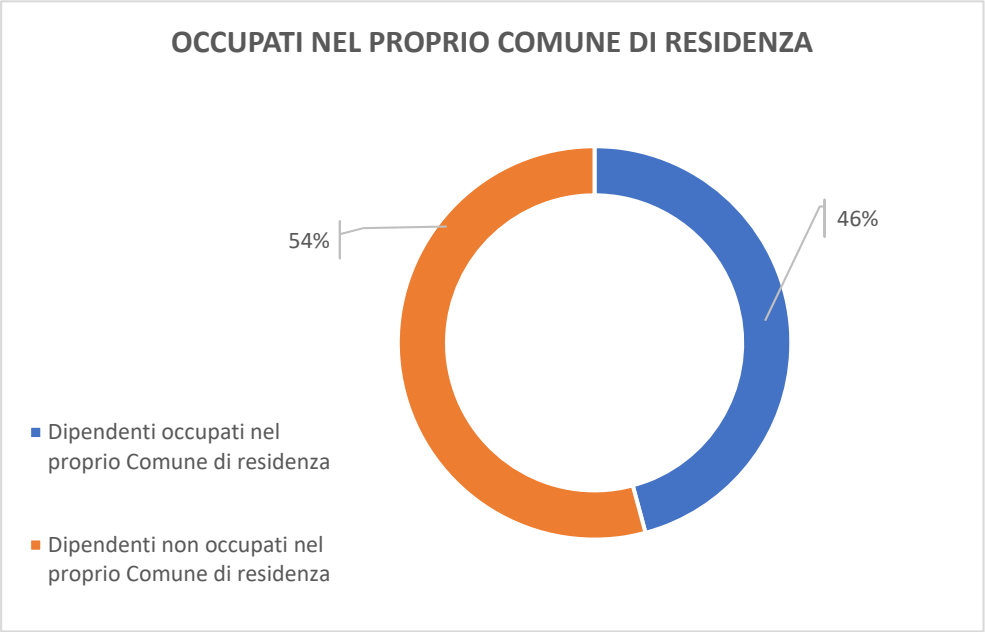


I licenziamenti sono stati n. 2 dovuti a concretizzarsi di nuove opportunità di lavoro. Nello stesso anno, n. 5 contratti sono stati trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato.

Molto interessanti sono i dati relativi alla territorialità degli occupati. Infatti, n. 56 dipendenti, ovvero il 78% dei lavoratori risiede nell'area in cui SARC svolge la propria attività.



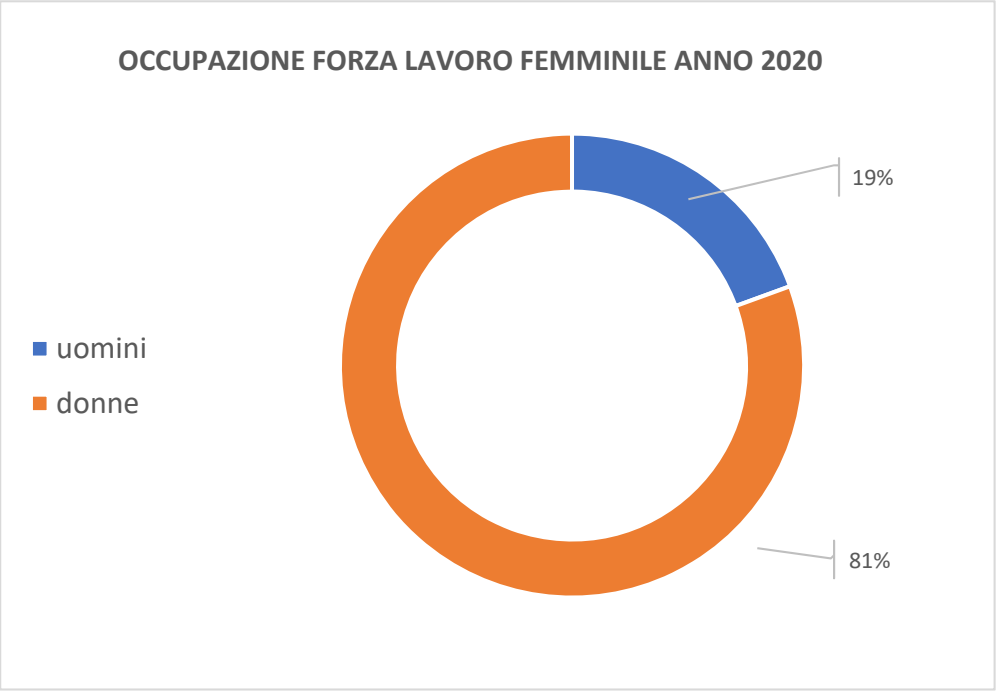
Il 22% ovvero n. 16 lavoratori risiedono nel Comune in cui ha la sede la cooperativa. Un altro dato degno di nota è quello relativo all'impiego di lavoratori negli stessi comuni di residenza: ben il 46% della forza lavoro, in pratica n. 33 unità, è impiegata in un servizio nel proprio comune. Riteniamo che questo, al livello di strategie organizzative, sia un punto di forza di cui la cooperativa è fiera.



Da sempre SARC è fermamente convinta che sia doveroso che i soldi spesi da una comunità in servizi possano avere una ricaduta, sia in fatto di occupazione che di circolazione di denaro, sulla stessa comunità che con il pagamento dei contributi ha consentito agli enti locali di erogare il servizio.

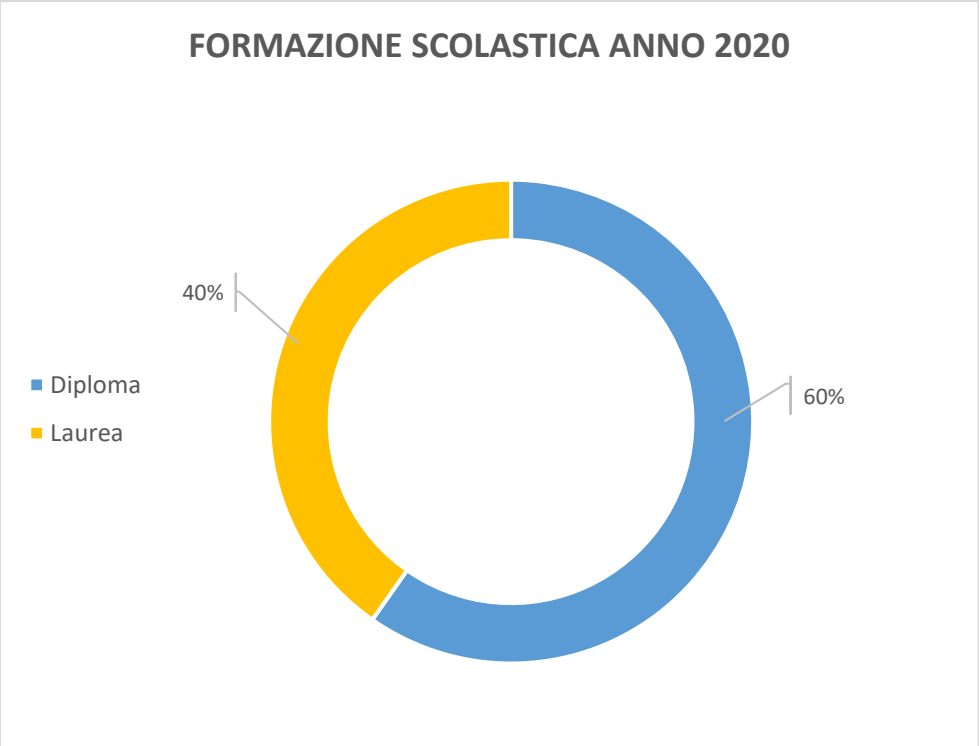
Al livello di differenza di genere l'Italia è penultima in Europa per partecipazione femminile al mercato del lavoro. Solo una donna su due in età lavorativa è attiva e solo il 28% delle posizioni dirigenziali nelle aziende private italiane è ricoperto da donne. Al contrario, le donne trovano nel sistema della cooperazione italiana un proprio alveo in cui trasformare le idee in impresa, conciliare vita e lavoro e realizzare una concreta emancipazione. Infatti, si stima che in Italia la quota femminile supera il 61% degli occupati e la governance raggiunge il 25,6%.

In SARC la percentuale della forza lavoro femminile sfiora l'81%, mentre la posizione dirigenziale è ricoperta nel 44% dei casi da donne.



Relativamente alla formazione scolastica si riscontra il seguente quadro:

il 40% dei lavoratori ha conseguito una laurera, ovvero n. 29, il 60% è in possesso di diploma di scuola media superiore e cioè n. 43 unità.



Politiche retributive

SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus applica il CCNL delle Cooperative Sociali. Regola i rapporti di lavoro all'interno della compagine sociale sia per i soci che per i collaboratori in quanto operanti nel settore socio assistenziale educativo così come normato dalla legge 8 novembre 1991, n. 381, e delle imprese sociali che:

Il Contratto Collettivo Nazionale di categoria disciplina le relazioni, i doveri e i diritti che intercorrono fra il lavoratore e la cooperativa per cui egli opera.

Il contratto in vigore viene ratificato il 28 marzo 2019 ed interessa 11.500 cooperative sociali che rappresentano oltre 350.000 lavoratori che assicurano la tenuta del welfare italiano garantendo servizi a oltre 7 milioni di persone. Esso decorre dal 01 novembre 2020 e resta in vigore fino al 31 ottobre 2023.

Per renderlo coerente con la riforma del terzo settore ed il percorso innovativo intrapreso dalla cooperazione sociale e dell'impresa sociale, vengono apportate modifiche sostanziali sia nella parte normativa, che evidenziano il ruolo strategico dell'intero comparto, introducendo elementi di flessibilità organizzativa che consentono una maggiore efficacia alle nuove risposte ai bisogni emergenti, sia introducendo ulteriori tipologie di servizi e mansioni che producono, con questo rinnovo, migliori opportunità occupazionali e con esse una maggiore dignità del lavoro se associate all'adeguamento delle tabelle

retributive, alla ridefinizione della normativa contrattuale relativa al tempo determinato ed all'istituto del part time, ed all'inserimento di alcune tutele per le lavoratrici ed i lavoratori in particolari condizioni.
Il rinnovo del CCNL di settore ci pone di fronte ad una sfida veramente ardua sia dal punto di vista economico che strutturale-organizzativo. Se, infatti, da una parte riteniamo fondamentale l'adeguamento retributivo che migliora le condizioni di lavoro dei soci e dei collaboratori, dall'altra la diversificazione dei bisogni rende i servizi sempre più complessi e difficili da presidiare se non attraverso una struttura organizzativa estremamente articolata che necessita di costi sempre più elevati.
Ciò imporrà un lavoro capillare e, allo stesso tempo, meticoloso con gli Enti Committenti per ottenere il riconoscimento dell'aumento contrattuale sulle tariffe orarie previste nei vai contratti e convenzioni che si andranno a stipulare con questi ultimi.

Rapporto tra retribuzione massima e minima

Un altro elemento che indica il livello di equità o trattamento differenziato applicato è sicuramente il livello salariale riconosciuto ai vari ruoli dei propri dipendenti. In particolare per quanto riguarda la dimensione del management lo stipendio lordo annuo minimo della categoria è 19.071,53 euro mentre il valore massimo è di 26.343,89 euro. Al presente compenso va aggiunta una indennità di carica, che l'assemblea approva annualmente di 3.665,00 euro per ogni singolo componente del CdA.
I coordinatori di servizi, figure che, nella scala gerarchico-funzionale di SARC si attestano al livello subito inferiore rispetto alla dirigenza, come tipologia di inquadramento si assestano sul livello D2 per cui lo stipendio lordo minimo ammonta a 13.920,76 euro, mentre il valore massimo è di 15.427,05 euro**.** I soci ed i lavoratori impiegati nei singoli progetti hanno una retribuzione annua lorda che varia da un minimo di 5.761,45 euro per un livello B1 ad un massimo di 18.981,69 euro per un livello D3.
Quanto esposto risente in modo significativo degli incarichi che ogni lavoratore sottoscrive al momento della programmazione dei servizi erogati. Infatti, per meglio comprendere le politiche retributive di SARC è doveroso fare una riflessione: in considerazione del fatto che la maggior parte dei suoi dipendenti ha un contratto, seppur a tempo indeterminato, di tipo part time e se si considera che le commesse sottoscritte con gli Enti Pubblici hanno come vincolo che la remunerazione viene effettuata in base alle effettive ore lavorate dai singoli

operatori impiegati nei servizi, ne scaturisce un quadro della situazione retributiva altamente instabile dovuto alle ore affidate al dipendente ed alla sua durata. Ciò comporta una differenza sostanziale tra retribuzioni annue lorde, sia minime che massime, del personale inquadrato con lo stesso livello.

Seppur in un contesto così instabile, al fine di livellare il costo delle diverse figure professionali coinvolte nei servizi, SARC allplica in modo pedissequo il contratto collettivo di categoria.

Di seguito una tabella esplicativa dei diversi livelli retributivi con i valori minimi e massimi lordi annui:

TABELLA RETRIBUZIONE ANNUA LORDA MINIMA E MASSIMA ANNO 2020			
RUOLO	**LIVELLO**	**RETRIBUZIONE MIN. - MAX.**	**DIFFERENZA RETRIBUTIVA**
Dirigenti	D1 - F2	19.071,53 - 26.343,89 euro	1,38
Coordinatori di servizio	D2	13.920,76 – 15.427,05 euro	1,11
Dipendenti	B1 - D3	5.761,45 – 18.981,69 euro	3,39
		RAPPORTO MEDIO	**1,96**

Oltre allo stipendio base descritto, ai lavoratori sono riconosciuti altri incentivi o servizi integrativi, quali fringe benefit come telefono aziendale, servizi alla famiglia a prezzo agevolato o gratuito, sconti per l'acquisto di prodotti o servizi di altre cooperative, anticipi sullo stipendio o TFR. Un benefit indiretto garantito ai nostri lavoratori è rappresentato dalle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia che SARC applica ai lavoratori che ne fanno richiesta. La realizzazione di tali politiche per SARC risulta prioritaria per la qualità della vita dei propri lavoratori e delle loro famiglie e rappresentano un importante fattore di innovazione proponendosi di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentono a ciascun socio o lavoratore di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno della società. In particolare, SARC prevede la possibilità per il dipendente di poter sottoscrivere contratti a tempo parziale o usufruire della flessibilità in entrata e/o uscita o durante la giornata, passaggio dal tempo pieno al tempo parziale orizzontale e/o verticale o viceversa e concessione di aspettativa ulteriore rispetto a quella prevista da normativa contrattuale.

Limiti imposti dal D. Lgs. 112/2017 ovvero *Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106*

- Art. 3, comma 2, lettera b) del D. Lgs. 112/2017 che sancisce che *la corresponsione ai lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del quaranta per cento rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del D. Lgs. n. 81/2015*;
- Art. 13, comma 1 del D. Lgs. 112/2017 che riporta quanto segue *I lavoratori dell'impresa sociale hanno diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del D. Lgs. n. 81/2015. In ogni caso, la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti dell'impresa sociale non puo' essere superiore al rapporto uno ad otto, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda. Le imprese sociali danno conto del rispetto di tale parametro nel proprio bilancio sociale.*

Classificazione del personale

Il personale è inquadrato in 6 aree/categorie (dalla A alla F), ognuna composta da più posizioni economiche.

Area/categoria A

Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro che richiedono generiche conoscenze professionali e capacità tecnico-manuali per lo svolgimento di attività semplici, con autonomia esecutiva e responsabilità riferita solo al corretto svolgimento delle proprie attività, nell'ambito di istruzioni fornite.

Area/categoria B

Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro che richiedono conoscenze professionali di base teoriche e/o tecniche relative allo svolgimento di compiti assegnati, capacità manuali e tecniche specifiche riferite alle proprie qualificazioni professionali, autonomia e responsabilità nell'ambito di prescrizioni di massima con procedure ben definite.

Area/categoria C

Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro che richiedono capacità manuali e tecniche specifiche riferite alle proprie specializzazioni professionali, conoscenze teoriche e/o specialistiche di base, capacità e conoscenze idonee

al coordinamento e controllo di altri operatori di minore contenuto professionale. Le competenze professionali sono quelle derivanti dal possesso di titoli professionali abilitanti riconosciuti a livello nazionale e regionale, o dalla partecipazione a processi formativi o dall'esperienza maturata in costanza di lavoro.

Area/categoria D

Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro che richiedono conoscenze professionali teoriche specialistiche di base, capacità tecniche elevate per l'espletamento delle attribuzioni, autonomia e responsabilità secondo metodologie definite e precisi ambiti di intervento operativo proprio del profilo, eventuale coordinamento e controllo di altri operatori, con assunzione di responsabilità dei risultati conseguiti. Le competenze professionali sono quelle derivanti dall'acquisizione di titoli abilitanti conseguiti secondo la legislazione corrente, laddove richiesto, o dal possesso di adeguato titolo di studio o da partecipazione a processi formativi o dall'esperienza maturata in costanza di lavoro.

Area/categoria E

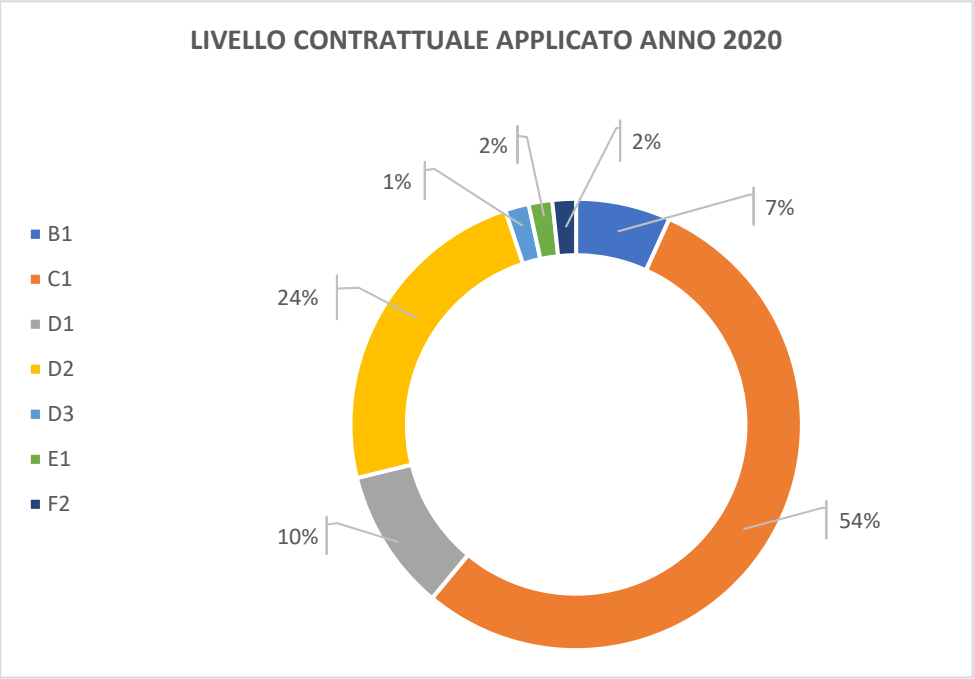
Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro che richiedono conoscenze professionali teoriche specialistiche e/o gestionali in relazione ai titoli di studio e professionali conseguiti, ove richiesti, autonomia e responsabilità proprie, capacità organizzative, di coordinamento e gestionali caratterizzate da discrezionalità operativa nell'ambito di strutture operative semplici previste dal modello organizzativo aziendale.

Area/categoria F

Appartengono a questa categoria i lavoratori che ricoprono posizioni di lavoro caratterizzate da autonomia decisionale di diversa ampiezza e da responsabilità di direzione, in relazione alle dimensioni dell'ufficio o servizio in cui sono preposti o alle dimensioni operative della struttura.

Di seguito si rimette tabella esplicatica del numero di dipendenti per ogni livello contrattuale applicato differito per identità di genere e la percentuale di incidenza:

CATEGORIE DI INQUADRAMENTO CONTRATTUALE							
Livello	**Pos. Econ.**	**Lavoratori**	**%**	**Donne**	**%**	**Uomini**	**%**
A							
	A1	0		0		0	
	A2	0		0		0	
B							
	B1	4	6,78%	3	5,09%	1	1,69%
C							
	C1	32	54,24%	29	49,15%	3	5,09%
	C2						
	C3						
D							
	D1	6	10,17%	5	8,48%	1	1,69%
	D2	14	23,74%	12	20,34%	2	3,40%
	D3	1	1,69%	0		1	1,69%
E							
	E1	1	1,69%	0		1	1,69%
	E2						
F							
	F1						
	F2	1	1,69%	1	1,69%	0	



Relativamente a questa area una riflessione è doverosa:
un principio fondamentale da sempre riconosciuto dalla cooperazione è l'uguaglianza: ovvero tutti i soci hanno pari diritti e pari opportunità. Il rapporto mutualistico, cardine del movimento cooperativistico, diviene ordinamento delle società cooperative con la *Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative, in attuazione della legge 3 ottobre 2001, n. 366* che ha novellato l'art. 2516 c.c. attraverso, appunto, il D. Lgs. n. 6 del 17 gennaio 2003.
Al fine di seguire questo principio in modo pedissequo, ovvero non soltanto in relazione al rapporto mutualistico con i propri soci, SARC – Società Cooperativa Sociale Onlus attraverso il C.d.A. ha stabilito che l'inquadramento di tutto il personale impiegato nei diversi servizi attivi, compresi coloro che, al momento, sono demandati alla gestione aziendale, fa riferimento unicamente a quanto previsto dal CCNL delle cooperative e non, come di norma, applicando per questi ultimi il CCNL per i dirigenti di azienda dipendenti di imprese cooperative.

MODALITA' DI CONTENIMENTO DEL TURN OVER

Per l'elaborazione delle modalità di contenimento del "turn over" degli operatori è opportuno analizzare e tenere presenti gli aspetti che hanno determinato la scelta di lavorare nell'organizzazione di appartenenza esplicitando i contenuti di valore e di mission, oltre allo spiccato interesse di conoscere e comprendere le patologie e i disagi sociali.

Generalmente, la spinta più forte è legata ad una serie di fattori che coesistono quali:

- la volontà di impegnarsi e sperimentarsi professionalmente;
- il desiderio di partecipare e sentirsi coinvolti con l'ambito organizzativo e contestuale, ricercando una adeguata distribuzione tra professione, mission ed integrazione con il contesto di appartenenza;
- l'opportunità di conciliare la scelta lavorativa con la gestione della vita privata;
- il desiderio e il bisogno di garantirsi un necessario status economico.

In considerazione di quanto detto, di seguito vengono descritte alcune strategie operative che hanno l'obiettivo di consentire una presenza continuativa da parte degli operatori impegnati nel Servizio:

- *collegamento con gli interlocutori dei Servizi Sociali e il lavoro di rete*: dà maggiore gratificazione agli operatori che si sentono parte attiva di un progetto di promozione della salute;

- *incontri di formazione-aggiornamento*: consentono una crescita professionale e l'acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori che possono rispondere con sempre maggiore professionalità alla ampia richiesta che deriva dalle diverse realtà incontrate;
- *partecipazione alla vita della cooperativa*: la conoscenza del sistema di regole e valori della struttura di appartenenza rende gli operatori più partecipi e responsabili del proprio ruolo che è duplice (figura professionale che lavora con il singolo utente e, al tempo stesso, rappresentante e porta voce di una complessa realtà organizzata);
- *trattamento economico adeguato*: dà una maggiore gratificazione a chi lavora soprattutto nelle "relazioni difficili".

Formazione e valorizzazione dei lavoratori

L'attività di formazione rappresenta una delle più significative iniziative che una organizzazione può porre in essere per affrontare efficacemente la realtà ed il mondo esterno in continua e sistematica evoluzione. In un contesto in cui vi sono sempre più crescenti esigenze legate alle nuove professionalità, allo sviluppo tecnologico, alle ristrutturazioni del sistema produttivo, nonché alle crisi congiunturali del mercato del lavoro, la formazione continua diviene elemento fondamentale per una efficace strategia di crescita ed espansione.

L'attività di formazione promossa e auspicata dalla SARC si pone come obiettivo generale l'acquisizione e la creazione di conoscenza, la strutturazione della stessa, il miglioramento e l'incremento di capacità ed abilità, la maggiore comprensione di situazioni complesse, l'acquisizione di tutto ciò che può servire per sviluppare consapevolmente ed in modo strutturato la personalità, la professionalità ed il ruolo di un individuo all'interno di un determinato contesto organizzativo.

Essa, pertanto, si muove su tutte le aree classiche dell'apprendimento: da quella del *Sapere*, ovvero nell'ambito della conoscenza, dell'informazione, delle teorie, nonché dei metodi, degli strumenti e delle tecniche; a quella del S*aper Fare*, che sviluppa le abilità, decisionali, operative e di analisi; ed ancora del *Saper Essere* volta alla concretizzazione dell'autoconsapevolezza dell'"esserci" in modo professionale.

Per SARC la formazione degli operatori coinvolti nei diversi servizi è uno strumento teso ad aiutare i partecipanti a svolgere il proprio lavoro con una maggiore consapevolezza sia di sè stessi che dell'importanza del ruolo che rivestono in un ambito molto complesso in cui le

prestazioni vengono erogate attraverso una ineludibile *relazione d'aiuto*. I metodi formativi utilizzati tentano di coniugare sempre modalità teoriche rafforzate da azioni esperenziali.

Per gli aspiranti operatori privi di professionalità specifica che entrano nella struttura e che vengono impiegati nei diversi servizi, viene proposto un modulo formativo iniziale di 15 ore in cui vengono trattati i seguenti argomenti:

- corso di primo soccorso;
- D. Lg.vo 81/09 - attuazione della normativa per il miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro;
- D. Lg.vo 196/03 e successive modificazioni - trattamento dei dati sensibili e tutela della privacy;
- buone prassi nei servizi socio-educativi: l'utilizzo degli strumenti di base per la realizzazione, gestione e documentazione delle attività svolte.

Inoltre, nel corso dello svolgimento del servizio, si prevedono le seguenti riunioni:

- incontri di supervisione tecnica di 2 ore mensili;
- riunioni organizzative e di programmazione a cadenza quindicinale di 2 ore;
- incontri di aggiornamento e/o approfondimento tematico per un monte ore annuo di 20 ore.

Da sempre SARC è interessata a promuovere la crescita e le prospettive di sviluppo professionale dei giovani nel loro processo di formazione e di orientamento nel mondo del lavoro, conscia che aiutando i ragazzi a costruire un percorso lavorativo più consapevole e articolato si aiuta in prospettiva la coesione sociale dell'intera collettività. A riprova di tale assunto, è oramai da anni che, SARC ha sottoscritto una serie di convenzioni con le maggiori università della Regione Lazio. In particolare al momento sono attive:

- Convenzione con l'Università ROMA TRE, Facoltà Scienze della Formazione. Tale convenzione fornisce l'opportunità di partecipare a corsi di specifico interesse organizzati dalla suddetta università;
- Convenzione con l'Università LA SAPIENZA di Roma, Facoltà di Psicologia 1 e Psicologia 2 per l'espletamento dei tirocini pre e post lauream. Tale convenzione fornisce l'opportunità di partecipare a corsi di specifico interesse organizzati dalla suddetta università.

Particolare attenzione viene posta dall'organizzazione alla gestione del capitale umano che interagisce con la cooperativa nei diversi servizi posti in essere.

Per coloro che lavorano in SARC, siano essi soci o semplici collaboratori, vengono attuate, e poste in essere, iniziative che li facciano sentire al centro del progetto. Soltanto in questo modo possono, giorno dopo giorno, accrescere il loro senso di appartenenza, far propri i valori aziendali e condividere la mission.

È per questo che il nostro lavoro nei loro confronti è volto a:

- lasciare che gli individui si sperimentino professionalmente in un contesto protetto;
- coinvolgerli il più possibile nell'ambito organizzativo ed il contesto di appartenenza;
- conciliare la scelta lavorativa con la gestione della propria vita privata;
- garantire un adeguato trattamento economico che assicuri il necessario status economico;
- scongiurare situazioni di burn out e limitare il turn over soprattutto nelle, cosiddette, *relazioni difficili*.

Alcune strategie operative che vengono messe in campo affinchè ciò avvenga sono le seguenti:

- *collegamento con gli interlocutori dei Servizi Sociali e il lavoro di rete*: dà maggiore gratificazione agli operatori che si sentono parte attiva di un progetto di promozione della salute;
- *incontri di formazione-aggiornamento*: consentono una crescita professionale e l'acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori che possono rispondere con sempre maggiore professionalità alla ampia richiesta che deriva dalle diverse realtà incontrate;
- *partecipazione alla vita della cooperativa*: la conoscenza del sistema di regole e valori della struttura di appartenenza rende gli operatori più partecipi e responsabili del proprio ruolo che è duplice: figura professionale che lavora con il singolo utente e, al tempo stesso, rappresentante e portavoce di una complessa realtà organizzativa.

Per l'anno 2020 i costi relativi alla formazione ammontano ad 4.377,90 euro.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO ANNO 2020

Di seguito si riportano le attività di formazione ed aggiornamento svolte nell'anno 2020 a diverso titolo dal personale, soci ed amministratori:

- **Aprile 2020** - Corso Base sulla Sicurezza Aziendale - Sedaco Safety;

- **Aprile 2020** - Corso di formazione Attuazione del Reddito di cittadinanza: Principi, Presa in carico, PUC, GePI - Alessandro Ciglieri srls;
- **Aprile 2020** - Rischi di Contagio da SARS-Cov2: Misure di Prevenzione e Sicurezza - Sedaco Safety;
- **Aprile 2020** - SISTEMI DI GESTIONE NEVER STOP Istruzioni per l'uso - Rete CGM;
- **Aprile 2020** - Corso FAD "L'attuazione del Reddito di cittadinanza" – Regione Lazio;
- **Aprile 2020** - Emergenza Covid-19 - Approfondimenti per organizzare al meglio la ripresa aziendale, sfruttando le opportunità esistenti - Rete CGM;
- **Aprile 2020** – Modulo Gestione Comunicazioni e Documenti in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Aprile 2020** – Modulo Ripartizione Costi del Personale in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Aprile 2020** - Le imprese sociali dell'educazione: spunti e stimoli per resistere oggi e ripartire domani - Rete CGM;
- **Maggio 2020** – Modulo Gestione Commesse in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Maggio 2020** - Covid-19 / Care-20: dal Reddito di Emergenza al nuovo Reddito di Cittadinanza - Regione Lazio;
- **Maggio 2020** - Misure di supporto alle famiglie nel periodo della Pandemia da SARS-Cov2 - Regione Lazio;
- **Giugno 2020** - Cantieri per l'educazione zero6: la riapertura dei servizi - Rete CGM;
- **Giugno 2020** - Azioni propedeutiche per l'attivazione dei Progetti utili alla collettività nell'ambito del Reddito di cittadinanza - Alessandro Ciglieri srls;
- **Luglio 2020** - Cantieri per l'educazione zero6: la ripartenza dei servizi 0-6. Uno sguardo oltre la rete - Rete CGM;
- **Luglio 2020** – Modulo Pubblicazione Cedolini in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Settembre 2020** - Workshop su outdoor education – Associazione Arte Sella Impresa Sociale;
- **Settembre 2020** - Gestione Pais e controlli anagrafici - Consorzio Platone;
- **Ottobre 2020** – Modulo Formazione e Sicurezza in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Novembre 2020** - Stato dell'arte del sistema privacy nelle imprese sociali - Rete CGM;

- **Novembre 2020** - Sostenere le famiglie, ridurre le diseguaglianze: opportunità e sfide per il mondo dei servizi educativi (Consorzio PAN);
- **Novembre 2020** - Aspetti normativi, gestionali ed operativi dei PUC - Alessandro Ciglieri srls;
- **Dicembre 2020** - Il benessere di chi educa e di chi si prende cura - Rete CGM;
- **Dicembre 2020** – Modulo Ripartizione Costi del Personale in Gecos Plus – SixS Soluzioni Informatiche per il Sociale;
- **Dicembre 2020** - Gli apprendimenti che cambiano i servizi in tempo di Covid - Rete CGM;

Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Il Testo Unico per la Sicurezza D.Lgs. 81 del 09 aprile 2008 all'art. 3, comma 3 bis, ha demandato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'emanazione di un decreto per l'applicazione delle norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro nei riguardi delle cooperative sociali.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio 2011 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 13 aprile 2011.

Il Decreto definisce le disposizioni relative alle organizzazioni di volontariato della protezione civile e alle cooperative sociali, gli obblighi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, la sorveglianza sanitaria.

L'articolo 2 del D. Lgs.81/08 stabilisce che al lavoratore così come definito dalla medesima norma sia equiparato anche *…il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso…*

Dunque, beneficiari delle norme di tutela della sicurezza sul lavoro sono, oltre i lavoratori dipendenti, anche i soci delle società cooperative i quali hanno i medesimi obblighi dei lavoratori e gli stessi diritti in termini di tutele di salute e sicurezza osì come riportato all'art. 20 del D. Lgs.81/08.

Da sempre SARC considera la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro dei propri dipendenti e collaboratori un elemento fondante delle proprie politiche aziendali sia dal punto di vista strategico che etico. Pertanto, l'organizzazione si impegna, oltre che al pieno rispetto della normativa vigente, a divulgare nei propri addetti una cultura specifica sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso una costante sensibilizzazione, consapevolezza ed osservanza della norma affinchè possano svolgere gli incarichi assegnati nelle migliori condizioni possibili.

Riteniamo che dare importanza alla formazione ed all'informazione dei lavoratori sui rischi connessi alla propria mansione un atto dovuto oltre che una responsabilità civica.
A tal fine la cooperativa si è rivolta ad una società di consulenza, la Sedaco Safity, a cui ha dato mandato, attraverso il suo staff di professionisti di redige il documento di valutazione dei rischi dei diversi ambienti di lavoro, nonché di quelli legati alle singole e specifiche mansioni di ogni lavoratore.
Rispetto al primo punto, qualora le strutture dove si svolgono i servizi fossero messe a disposizione degli enti committenti la cooperativa effettua un sopralluogo e nell'eventualità provvederà a segnalare all'ente committente eventuali anomalie riscontrate.
La valutazione ed il documento sono rielaborati in occasione dell'acquisizione di nuovi servizi e nel caso di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.
Particolare rilevanza riveste la sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 del D. Lgs. 81/2008 effettuata dalmedico del lavoro competente che viene effettuata all'atto dell'assunzione o durante gli accertamenti periodici per in controllo dello stato di salute dei lavoratori.
A cadenza quinquennale, ed in base alla scadenza della formazione effettuata in precedenza, la cooperativa effettua corsi di formazione periodici per i propri lavoratori sia soci che non soci.
Particolari corsi di formazione vengono proposti ai coordinatori di servizio che hanno il ruolo di controllare e sorvegliare il personale in servizio nei singoli progetti sull'attuazione delle misure di salute e sicurezza, nonché vigila sull'uso dei dispositivi di sicurezza individuali per il concreto svolgimento dell'attività lavorativa.
Per ciò che attiene la tipologia di servizi attivi, SARC si attesta ad un livello di rischio basso.
In considerazione del fatto che la formazione relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro per legge deve essere effettuata ogni cinque anni ed è legata all'assunzione del dipendente, particolarmente interessante è constatare la percentuale di dipendenti che dovranno rinnovare la formazione base il prossimo anno.
Di seguito si rimettono i nominativi e gli incarichi assegnati così come predisposto dalla normativa in vigore:

- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Panella Francesco
- Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza	Palo Nicolina
- Medico Competente	Paglia Luigi
- Addetto Primo Soccorso	Palo Nicolina
- Addetto Antincendio ed Evacuazione	Pietro Carletti

Imposta di bollo assolta in modo virtuale con Prov. Prot. n. 204354/01

IL PRESIDENTE DEL C.d.A.

Dott.ssa Stefania Carbone

SARC
Cooperativa Sociale ONLUS
PRESIDENTE
Dott.ssa Stefania Carbone